



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
sabato, 28 ottobre 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

sabato, 28 ottobre 2023

Prime Pagine

28/10/2023	Corriere della Sera		6
Prima pagina del 28/10/2023			
28/10/2023	Il Sole 24 Ore		7
Prima pagina del 28/10/2023			
28/10/2023	Italia Oggi		8
Prima pagina del 28/10/2023			
28/10/2023	La Repubblica		9
Prima pagina del 28/10/2023			
28/10/2023	La Stampa		10
Prima pagina del 28/10/2023			
28/10/2023	Milano Finanza		11
Prima pagina del 28/10/2023			
28/10/2023	Il Manifesto		12
Prima pagina del 28/10/2023			

Cooperazione, Imprese e Territori

28/10/2023	Corriere della Sera	Pagina 45	<i>A. Rin.</i>	13
Conserve Italia, ricavi a 1,14 miliardi				
28/10/2023	Corriere della Sera	Pagina 50		14
Cooperativa sociale lancia a Piacenza la casa editrice Low				
28/10/2023	Il Resto del Carlino	Pagina 26		15
Conserve Italia, investimenti da 86 milioni				
28/10/2023	Il Manifesto	Pagina 29	<i>ADRIANA POLLICE</i>	16
La Venere degli stracci «risorgerà» per tornare a Napoli				
28/10/2023	Il Mattino	Pagina 26	<i>PASQUALE CARLO</i>	17
Annata difficile ma buona				
28/10/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 23	<i>Ilaria Vesentini</i>	19
Avocado, vendite al top per il fenomeno pokerie				
28/10/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 24	<i>Marigia Mangano</i>	21
Mps, il piano B delle banche per ridurre la quota del Mef				
28/10/2023	Italia Oggi	Pagina 20	<i>MARCO LIVI</i>	23
Expert entra nei negozi Coop				
28/10/2023	Corriere delle Alpi	Pagina 18	<i>PAOLA DALL'ANESE</i>	25
Integra realizza alloggi per migranti a Orzes				
28/10/2023	Corriere dell'Umbria	Pagina 7		26
"Così si proteggono le imprese dagli hacker"				
28/10/2023	Corriere dell'Umbria	Pagina 19	<i>ELEONORA SARRI</i>	28
Nuovo ecocompattatore per riciclare le bottiglie				
28/10/2023	Corriere dell'Umbria	Pagina 33		29
Pink house, a cena raccolti 2.500 euro				
28/10/2023	Corriere dell'Umbria	Pagina 41		30
Coop sociale Alis Inseriti in 30 anni 450 soci lavoratori				

28/10/2023	Corriere di Bologna Pagina 11	<i>L. Cav.</i>	32
Conserve Italia cresce e investe: 86 milioni per «green» e digitale			
28/10/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 5		33
Conserve Italia investe 86,6 milioni per la transizione ecologica e digitale			
28/10/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 15		34
Servizi potenziati al centro antiviolenza grazie a un finanziamento regionale			
28/10/2023	Gazzetta del Sud (ed. Catanzaro) Pagina 18		35
Commercio, servizi e turismo I sindacati: sciopero generale			
28/10/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 11		37
Logistica, sciopero in Coop «Giù le mani dai magazzini»			
28/10/2023	Giornale di Brescia Pagina 25		38
Per ogni prestito, un nuovo contributo al progetto Case Ail			
28/10/2023	Il Cittadino Pagina 2	<i>ROSSELLA MUNGIELLO</i>	39
Finanza, un noto studio di Napoli progetterà la nuova caserma			
28/10/2023	Il Cittadino Pagina 15		40
Cassa Centrale, una campagna nazionale			
28/10/2023	Il Cittadino Pagina 18	<i>NICOLA AGOSTI</i>	41
Aumentano i casi di bimbi soffocati, partono i corsi per salvarli			
28/10/2023	Il Messaggero (ed. Frosinone) Pagina 39	<i>MARCO BARZELLI</i>	42
Accoglienza degli immigrati, il modello Diaconia funziona: tirocini e sostegno alle donne			
28/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ascoli-Fermo) Pagina 54		44
Il Comune vuole rilanciare la piccola pesca			
28/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Macerata) Pagina 41	<i>LUCIA GENTILI</i>	45
La crescita di Meridiana «Impresa e inclusione»			
28/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Macerata) Pagina 53	<i>FRANCESCO ROSSETTI</i>	46
«Ci hanno già chiesto aiuto 54 donne»			
28/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 47		47
Occupazione, torna Imprendocoop			
28/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rovigo) Pagina 43		48
Lotta ai tumori, aiuti alle famiglie			
28/10/2023	Il Secolo XIX (ed. La Spezia) Pagina 26	<i>L.IV.</i>	49
Camminata fra gli olivi per scoprire la bontà e i segreti dell'oro verde			
28/10/2023	Il Secolo XIX (ed. Savona) Pagina 31	<i>M. S.</i>	50
Lotta alla povertà 96 tonnellate di merci donate ai bisognosi			
28/10/2023	Il Tirreno (ed. Grosseto) Pagina 33	<i>IVANA AGOSTINI</i>	51
Conserve Italia investe su Albinia In arrivo nuovi supermacchinari			
28/10/2023	La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 2		53
Rsa e Centri diurni la rabbia in piazza			
28/10/2023	La Nazione (ed. Empoli) Pagina 63		55
Nuove regole per le Dop e le Igp «Maggiori tutele contro le frodi Si punta molto sulla sostenibilità»			
28/10/2023	La Nazione (ed. Empoli) Pagina 73		57
Lavori all'ex campo sportivo Il via libera dell'amministrazione Uffici al posto degli spogliatoi			
28/10/2023	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 22	<i>M. CH.</i>	58
Addette alle pulizie presidio a Tessera «Servono diritti»			
28/10/2023	La Nuova Ferrara Pagina 11		59
Conserve Italia, piano investimenti da 86,6 milioni di euro fino al 2026			
28/10/2023	La Nuova Ferrara Pagina 31		61
Le iniziative solidali di Coop Alleanza 3.0 a Ferrara Donati 5mila euro all'associazione di volontariato Giulia			
28/10/2023	La Nuova Sardegna Pagina 14	<i>ROBERTO SANNA</i>	62
Ploaghe, il salumificio La Genuina passa di mano e cambia il nome			
28/10/2023	La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 3		64
Pompei, foulard a tema e marchio Igp per l'olio			

28/10/2023	La Repubblica (ed. Palermo) Pagina 7		65
	"Carrello tricolore" bluff nei supermarket gli sconti del governo non sono mai partiti		
28/10/2023	La Sicilia (ed. Sicilia Centrale) Pagina 26	<i>GIUSEPPE RECCA</i>	67
	Mercato ittico di Sciacca «Bando non è conforme»		
28/10/2023	La Stampa (ed. Torino) Pagina 26	<i>FRANCESCO SPINI</i>	68
	Mediobanca la conta		
28/10/2023	L'Arena Pagina 79		70
	Il Consorzio Integra è al lavoro sui temi chiave della pianificazione		
28/10/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 14		71
	Conad, 40 giorni di spesa con i «Goofi» per sostenere sei reparti pediatrici		
28/10/2023	Libertà Pagina 25	<i>Giorgio Lambri</i>	72
	"Gli Spaghi" e un legame per vincere il pregiudizio della malattia mentale		
28/10/2023	Quotidiano di Bari Pagina 2-3		74
	Residenze per anziani, in piazza la rabbia dei gestori		
28/10/2023	Quotidiano di Puglia Pagina 9		76
	Rsa, pazienti e gestori attaccano la Regione «Dimenticati da tutti»		
27/10/2023	AgenFood		78
	Emergenza peronospora: ultimo appello del mondo produttivo abruzzese		
27/10/2023	AgenFood		80
	Conserve Italia, piano di investimenti da 86,6 milioni		
27/10/2023	Agenparl		82
	Ravenna - Il nuovo comandante dei Carabinieri ha incontrato Legacoop Romagna / foto		
27/10/2023	altarimini.it		83
	Emergenza granchio blu: Legacoop Romagna chiede intervento nazionale		
27/10/2023	AskaneWS		84
	Vino, appello dall'Abruzzo: subito risposte su disastro peronospora		
27/10/2023	Beverfood		85
	Conserve Italia bilancio 2022-23: fatturato a 1,14 Mrd e nuovi investimenti per 86,6 Mni		
27/10/2023	Il Pescara		87
	Nuovo appello dei produttori vitivinicoli abruzzesi: "Produzione crollata del 70%, la politica deve sostenerci"		
28/10/2023	Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano) Pagina 15		88
	Aggiornamento costante		
28/10/2023	ilcentro.it		89
	Vino, i produttori sono in rivolta «Subiamo danni per 380 milioni»		
27/10/2023	lagazzettadelmezzogiorno.it		91
	Bari, 400 Rsa protestano per i ritardi degli accreditamenti		
27/10/2023	Lavoce del popolo		92
	Lombardia: un patto per la sostenibilità		
28/10/2023	Milano Finanza Pagina 19	<i>ANDREA PIRA</i>	93
	Non solo Mediobanca		
27/10/2023	RavennaNotizie.it		95
	Ravenna. GiovinBacco in Piazza 2023 inaugurato in Piazza del Popolo		

Primo Piano e Situazione Politica

28/10/2023	Corriere della Sera Pagina 11	<i>FABRIZIO CACCIA</i>	96
	Cortei per la pace, piazze semivuote Opposizioni divise Azione resta a casa		
28/10/2023	Corriere della Sera Pagina 12	<i>ENRICO MARRO</i>	98
	Manovra, l'accordo finale non c'è Lunedì il vertice di maggioranza		
28/10/2023	Il Foglio Pagina 4	<i>Carmelo Caruso</i>	100
	La "bozzofila"		

28/10/2023	Il Foglio Pagina 4	<i>Gianluca De Rosa</i>	102
<hr/>			
28/10/2023	Il Foglio Pagina 13	<i>Stefano Cingolani</i>	104
<hr/>			
28/10/2023	La Repubblica Pagina 8	<i>DI STEFANO CAPPELLINI</i>	111
<hr/>			
28/10/2023	La Repubblica Pagina 33	<i>MASSIMO GIANNINI</i>	113
<hr/>			
28/10/2023	La Stampa Pagina 13	<i>NICCOLÒ CARRATELLI</i>	115
<hr/>			
28/10/2023	Libero Pagina 14	<i>ELISA CALESSI</i>	117

Rassegna Stampa Economia Nazionale

28/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	<i>Marco Mobili, Gianni Trovati</i>	119
<hr/>			
28/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	<i>R.R.</i>	121
<hr/>			
28/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 5	<i>Isabella Bufacchi</i>	123
<hr/>			
28/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 11	<i>G.Pog.</i>	125
<hr/>			
28/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 15	<i>Luca Orlando</i>	126
<hr/>			
28/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 15	<i>Filomena Greco</i>	128
<hr/>			
28/10/2023	Italia Oggi Pagina 12	<i>DONATO TROIANO</i>	130
<hr/>			
28/10/2023	Italia Oggi Pagina 35	<i>FRANCESCO CERISANO</i>	132
<hr/>			
28/10/2023	Corriere della Sera Pagina 45	<i>GIULIANA FERRAINO</i>	134
<hr/>			
28/10/2023	La Repubblica Pagina 12	<i>TOMMASO CIRIACO</i>	135
<hr/>			
28/10/2023	Il Resto del Carlino Pagina 24	<i>ANTONIO TROISE</i>	137
<hr/>			
28/10/2023	La Stampa Pagina 15	<i>CARLO COTTARELLI</i>	138
<hr/>			
28/10/2023	La Stampa Pagina 19	<i>MARCELLO SORGI</i>	140

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Tragedia a Carrara
Naomi, pilota
morta in volo
di **Simone Innocenti**
a pagina 27



TORNA L'ORA SOLARE
Questa notte alle 3 le lancette dell'orologio andranno spostate indietro di un'ora



Il libro
Bimbi salvatori
del pianeta
di **papa Francesco**
a pagina 31



La guerra Nella Striscia blackout e Internet fuori uso. Gli Stati Uniti colpiscono in Siria. All'Onu passa la risoluzione giordana per la tregua umanitaria

Israele, attacco via terra a Gaza

Pioggia di bombe, entrano i tank. Netanyahu: è la notte della rabbia. Hamas chiama alle armi la Cisgiordania

LA PIETÀ PERDUTA

di **Paolo Lepri**

È arrivato il momento di ritrovare la pietà perduta, mentre i carri armati israeliani entrano a Gaza e la catastrofe attesa in questi giorni drammatici seguiti al massacro del 7 ottobre rischia di materializzarsi in uno scenario al quale il mondo non avrebbe voluto assistere. Mentre nuove vittime innocenti si aggiungono alla spirale della distruzione, la memoria fa riaffiorare le parole del franco-israeliano Ofer Bronchtein, già collaboratore di Yitzhak Rabin, contenute in una lettera ad un amico palestinese pubblicata da *Le Monde*: «La collera che evocai di fronte alla situazione del tuo popolo è legittima. Ma il tuo silenzio di fronte al dolore del mio è insopportabile». Bisogna adesso scongiurare ogni silenzio. Quanto è avvenuto nel kibbutz ai confini di Gaza e al rave party di Reim — che è all'origine di quello che sta accadendo in queste ore — è stato accompagnato spesso da un allarmante deficit di solidarietà: un deficit di solidarietà e (di empatia) che è venuto prima, si potrebbe dire, della condanna per le troppe vittime innocenti provocate dalla reazione dello Stato ebraico e che la denuncia per le bombe israeliane sui civili palestinesi sta via via cancellando ulteriormente, laddove esisteva, in una perversa classifica di gravità dell'orrore.

continua a pagina 40



TRA I SOLDATI PARTITI DAI KIBBUTZ
«Prima vinciamo, poi Bibi pagherà»
di **Lorenzo Cremonesi**

«V inciamo, poi Bibi pagherà». Reportage tra i soldati israeliani partiti dai kibbutz, teatro della strage dei miliziani di Hamas e ora enorme campo militare. «Una guerra senza alternative, o noi o loro».
a pagina 5

LA RETE DEI TUNNEL

Il comando integralista sotto l'ospedale?

di **Guido Olimpio**

Il comando di Hamas si troverebbe sotto l'ospedale, collegato alla rete di cunicoli nella Striscia.

a pagina 6

SETTEGIORNI

di **Francesco Verderami**

Gli Usa, il caso Cina e la Via della Seta

Appena giunto a Roma, è stata la prima domanda che il neo ambasciatore americano Jack Markell ha posto alle autorità italiane.

continua a pagina 17

GIANNELLI



di **Davide Frattini**

Da terra, dal mare e bombe dal cielo, con oltre cento aerei. Israele ieri sera ha intensificato gli attacchi su Gaza City. Esplosioni, palme di fuoco sui tetti palestinesi. Interrotte le comunicazioni, la Striscia al buio. Violenti scontri tra soldati e miliziani di Hamas per strada.

da pagina 2 a pagina 11

I paletti di Forza Italia. Ma Meloni: bene con alleati e Mediaset Manovra, avanti tra le tensioni su pensioni e tasse sulla casa

Gli ultimi nodi della legge di Bilancio verranno sciolti in questo fine settimana. La premier Giorgia Meloni disinnescerà i contrasti: bene con gli alleati e con Mediaset. Resta aperto il discorso con Forza Italia insoddisfatta sulla regola che aumenta la cedolare secca sugli affitti brevi dal 21 al 26%. «Sono convinto che si troverà un aggiustamento» ha garantito il vicepremier Antonio Tajani.

da pagina 12 a pagina 15
Galluzzo, Guerzoni Marro, Sensi

REGGIO EMILIA

Saman, svolta al processo: nulle le accuse del fratello

di **Alessandro Fulloni**

a pagina 23

INTERROGATO PER TRE ORE

Zaniolo e le giocate illegali «Sì, ma mai sul calcio»

di **Massimiliano Nerozzi**

a pagina 59

HERNO advertisement with image of a jacket and website URL www.herno.com

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

C'era una volta un'ambientalista svedese, giovane e determinata, che se la prendeva con chiunque inquinasse l'aria e arrostisse la Terra. I cinesi la consideravano un'ingenua e i sovranisti la accusavano di essere al soldo delle multinazionali «green», ma persino i suoi detrattori erano costretti a riconoscere che la forza di Greta Thunberg consisteva nella capacità di unire le persone verso un obiettivo comune, senza distinzioni politiche. Finché un giorno Hamas entrò in Israele e compì una mattanza, uccidendo millequattrocento persone casa per casa. Fedele al suo personaggio super partes, Greta rimase in silenzio. Ma appena gli israeliani reggirono, pubblicò un post in cui schierò platealmente «Fridays for future» con la

Spacca Greta

resistenza palestinese. Non che ci si aspettasse un suo attacco agli emiri del Qatar, i quali finanziano Hamas con i proventi di quel petrolio che lei ha sempre avversato. Ma da una idealista del suo stampo ci si poteva ragionevolmente attendere un appello ecumenico alla pace in nome della sopravvivenza del pianeta. E invece per Greta il male che dilania il Medio Oriente è soltanto colpa dei sionisti e degli occidentali. Soltanto loro. I dirigenti tedeschi di «Fridays for future», a cui la Storia ha consegnato una sensibilità speciale su certe questioni, si sono immediatamente dissociati. Così Greta ha smesso di essere di tutti. Adesso è di parte anche lei. Forse è diventata grande. Di sicuro, più piccola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BIOTON advertisement: ENERGIA NATURALE per il CAMBIO di STAGIONE. Includes images of Bioton products and website www.bioton.it



0 771120 480006



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



Marco Piazza
— a pag. 28

Cassazione
Ilva, ammessa
la revisione
della pena
patteggiata

Patrizia Maclocchi
— a pag. 30



VALLEVERDE

FTSE MIB 27287,45 -0,80% | SPREAD BUND 10Y 197,20 -2,00 | SOLE24ESG MORN. 1059,43 -0,76% | SOLE40 MORN. 992,40 -0,62% **Indici & Numeri** → p. da 31 a 35

Fisco e pensioni, le scelte del Tesoro

Manovra

Resta Quota 103 con tetto all'assegno e con la finestra di uscita a sette-nove mesi

Sui pignoramenti arriva la cooperazione automatica con le banche

Non emergono novità sostanziali nell'ultima bozza circolata ieri della legge di Bilancio. Soprattutto sui due temi al centro della tempesta dei giorni scorsi, cioè la lotta all'evasione e le pensioni. Sul primo punto, la norma riscritta evita ora di citare esplicitamente il «pignoramento telematico dei conti correnti» di chi non ha pagato le tasse ma disciplina le mosse per accelerare il «recupero coattivo». Sul secondo torna dal 2025 l'aggiungo automatico alla speranza di vita dei requisiti per l'anzianità, e per il rientro in campo di Quota 103 è stata aggiunta una serie di vincoli, in particolare un tetto all'assegno e una finestra di uscita di sette-nove mesi, che rendono strettissimo l'accesso al nuovo canale di pensionamento anticipato.

Mobili, Rogari e Trovati
— alle pagine 2 e 3

EDILIZIA

Superbonus, plusvalenza al 26% per 10 anni



Legge di Bilancio. Bozza rivista

POLIZZE ANTI CALAMITÀ

Cinque miliardi alle riassicurazioni Sace

BOLLETTE ELETTRICHE

Dote dimezzata per il contributo extra

— Servizi alle pag. 2 e 3

CONGRESSO DEI NOTAI

Salvini rilancia: «Necessaria una pace edilizia»



Matteo Salvini, Ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture

Camilla Curcio — a pag. 29

MERCATI E RATING

Dbrs conferma rating e outlook stabile

Morya Longo — a pag. 5

BLACK OUT SU INTERNET E TELEFONI Raid aerei, tank e navi bombardano Gaza City

Alberto Magnani — a pag. 8



Pioggia di missili. Attacchi aerei di Israele sulla Striscia di Gaza

GIORNATA DI SANGUE NELLA STRISCIA

- Attacco di terra dell'esercito israeliano
- Appello dell'Onu per fermare l'invasione
- I Paesi arabi lanciano l'allarme
- Hamas chiama alle armi tutti i palestinesi

MINISTRO DELL'OMAN

Sayyid Badr Al Busaidi: «Va fermata la carneficina»

Simone Filippetti — a pag. 8

COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO

Paglia: «Serve soluzione politica, le armi non risolvono nulla»

Catla Caramelli — a pag. 9

Confindustria: asse Italia-Spagna per la competitività europea

Vertice a Madrid

Facilitare i rapporti tra le comunità economiche di Italia e Spagna per far fronte comune nel riportare al centro del dibattito europeo la competitività dei sistemi industriali. È l'obiettivo dell'incontro conclusosi ieri tra le delegazioni di Confindustria e CEOE.

L'INTERVISTA

Langella: «Fronte comune nella Ue e più attenzione all'industria»



Raffaele Langella, Nuovo direttore generale di Confindustria

Nicoletta Picchio — a pag. 6

SCARPA®
RIBELLE RLJN XT ACTIVE ADVENTURER.
SCARPA.COM

PANORAMA

LA RICERCA

Unioncamere: il 25% delle imprese prevede di crescere nel 2024

Un quarto delle imprese si aspetta un business in crescita nel 2024, sei su 10 scommettono sulla stabilità del giro d'affari. Sono alcuni dei risultati della ricerca che è stata presentata ieri all'assemblea annuale di Unioncamere.

— a pagina 15

AL MAXXI DI ROMA

La Costituzione nell'opera di Isgrò e Botta

Stefano Salis — a pag. 14

AUTO E FINANZA

Stellantis Fs cartolarizza crediti per 750 milioni

Per la prima volta dalla sua costituzione Stellantis Financial Services cartolarizza 750 milioni di euro di crediti per l'acquisto di automobili. Obiettivo: liquidità e bilancio

— a pagina 25

CONSIGLIO UE

La Ue insiste sul Mes, pressing tedesco sull'Italia

La questione del Meccanismo europeo di stabilità al centro del Consiglio europeo di ieri. Il cancelliere Scholz: riforma molto positiva, consiglio a tutti di approvarla.

— a pagina 13

IN EDICOLA



HTSI

Superior interiors, tra arte e design

— a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano

Motori 24

— alle pagine 19 e 20

Food 24

— alle pagine 21, 22 e 23

RITORNA L'ORA SOLARE
L'ancetta indietro di un'ora dalle 3 di domani. L'ora legale tornerà l'ultima domenica di marzo 2024.

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90€. Per info ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600



a pag. 36

PENSIONI

**Quota 104
ritorna a 103,
ma diventa poco
appetibile.
Si applicherà
integralmente
il contributivo**

De Lella a pag. 37

**Sotto la guida di Tajani, Forza Italia riprende
vigore acquisendo Moratti, Albertini e Cota**
Carlo Valentini a pag. 10

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Fisco, accesso filtrato ai c/c

Si cambia rotta: non ci sarà più il pignoramento diretto e automatizzato dell'Agenzia delle entrate. Saranno necessarie procedure ad hoc e richieste agli istituti di credito

ORSI & TORI

DIPAOLO PANERAI

Basteranno le due portaerei da 200 mila tonnellate che gli Usa hanno schierato a protezione di Israele per far recuperare al mondo intero il convincimento che l'America è sempre il paese più potente e più orientato alla difesa dei valori occidentali?

L'obiettivo delle due portaerei è chiaro: dissuadere Hamas-Hezbollah-Jihad islamica e l'Iran, che li benedice, a stare bene attenti a non aprire altri fronti, in particolare al confine libanese. Con questa mossa, anche se per molti aspetti inevitabile, Joe Biden appare in un certo modo rivitalizzato. Tuttavia, più agli occhi del mondo occidentale che agli occhi degli stessi americani.

È come un sentimento sottile ma inequivocabile che si sente atterrandosi in questi giorni a New York. C'è un senso di mostizia che è pari al pallore del suo presidente. Anche in un luogo quasi sacro per l'intelligenza americana

continua a pag. 2

Niente più accesso diretto sui conti correnti dei debitori ma il riacessore per effettuare pignoramenti avrà a disposizione strumenti informatici che gli consentiranno un dialogo diretto con gli istituti di credito. Dunque le verifiche potranno comunque essere effettuate ma non più in modalità diretta ed automatizzata ma filtrata da software e con apposite richieste. Questo sono le novità contenute nell'ultima bozza della legge di bilancio 2024.

Mardolesi a pag. 28



M.O.: solo l'intesa Usa-Cina può adesso evitare il peggio

Cacopardo a pag. 6



DIRITTO & ROVESCIO

La premier Meloni e il leghista Giorgia Meloni pensavano di aver bilanciato la maggioranza di governo sulla legge di bilancio. Avevano però fatto i conti senza l'oste perché Salemi e persino Tajani si sono ribellati in difesa del loro elettorato. Per cui il testo, già approvato ufficialmente dal Consiglio dei ministri e trasmesso con la perentoria indicazione alla maggioranza che non si sarebbe toccato niente, si è trasformato adesso in una proposta emendabile. Cos'è successo? È successo che la Lega (che sembrava politicamente ammassata) ha riportato un grande successo, nello scorso fine settimana, nell'elezione del consiglio provinciale di Trento che è un ente che conta come una Regione a statuto speciale. Qui, PdT non ha superato la Lega, come tutti prevedevano. E il presidente leghista (Maurizio Pugatti) è stato confermato con il 52% dei voti. Ecco perché Salemi ha alzato le cresta dopo tante batoste elettorali. Ricominciano i giochi.



70th Anniversary
ISOPREN
EXCELLENCE IN RUBBER SOLUTIONS
1953 - 2023

ISOPREN 70 ANNI DI SFIDE E DI SUCCESSI

Con un lungo e appassionante percorso, fatto di sfide, successi e momenti difficili, siamo orgogliosi di essere ancora qui oggi, più forti che mai, con un fatturato che cresce anno dopo anno e nuovi articoli offerti.
Dal 1953, abbiamo sempre dato il massimo per fornire ai nostri clienti i migliori prodotti e soluzioni di articoli tecnici in gomma, tenendo alta la nostra qualità grazie anche all'innovazione. La nostra esperienza e la cura nei dettagli ci hanno permesso di diventare il punto di riferimento dell'industria della gomma. Abbiamo continuato ad investire in ricerca e sviluppo di nuove tecnologie per offrire articoli tecnici in gomma più efficienti e sostenibili e tuttora siamo impegnati nella riduzione dell'impatto ambientale con soluzioni eco-sostenibili.

In occasione del nostro 70esimo anniversario, desideriamo ringraziare tutti coloro che ci hanno sostenuto e siamo pronti a continuare insieme il nostro percorso.



Certificato ISO 9001
Cuneo (MILANO) Italia
Mail: info@isopren.it - Tel: +39 012 4392626





la Repubblica



Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Sabato 28 ottobre 2023



Oggi con *d*

Anno 69 N° 354 - In Italia € 2,50

CONFLITTO IN MEDIO ORIENTE

Gaza, inizia la battaglia

I carri armati israeliani entrano nella Striscia. Notte di bombardamenti. Netanyahu: "Conosceranno la nostra rabbia". Scudo militare Usa nella regione Hamas: "Il sangue dei martiri risveglierà la rivoluzione". Pioggia di razzi su Tel Aviv. L'Onu: tregua immediata. Stop alla trattativa sugli ostaggi

Le piazze contro guerra e terrorismo: "Nessuna ambiguità. Proteggere tutti i civili"

Il commento

La notte più lunga

di **Gianni Riotta**

Una notte accesa dai bombardamenti contro Gaza di Israele e dai razzi di Hamas oltre la muraglia al confine, si è accompagnata ieri a una frenetica attività diplomatica per liberare gli ostaggi. **• a pagina 32**

dal nostro inviato
Daniele Raineri

TEL AVIV - Venti giorni dopo il massacro di millequattrocento civili da parte delle squadre di Hamas nelle città e nei kibbutz del sud di Israele, l'Idf entra nella Striscia di Gaza con mezzi corazzati e soldati al calare del buio, quando comincia shabbat. Gli israeliani attaccano da tre direzioni, da quanto si capisce nelle prime fasi dei combattimenti.

di **Borri, Caferrì, Cappellini, Castellani Perelli, Di Feo e Mastroianni**
• da pagina 2 a pagina 10



▲ Gaza Un'immagine degli intensi bombardamenti nella notte

Criminalità

L'antimafia dubita sulla supercupola a Milano

di **Lirio Abbate**

La procura distrettuale antimafia di Milano sostiene in una richiesta al giudice del tribunale del capoluogo lombardo - che l'ha rigettata motivandola - che c'è una grande alleanza tra le mafie del nostro Paese. **• a pagina 19**

Halloween 2023

La banalizzazione dell'orrore intorno a noi

di **Stefano Massini**

La banalità dell'orrore. In un mondo ebbro di morte, che danza con l'Apocalisse sul ciglio del baratro, ho percepito lo stridere di un corto circuito, che si chiama Halloween. **• a pagina 23**

L'intervista



Gualtieri: "Roma sarà più bella Pazientate"

di **Francesca Giuliani**
• a pagina 21

Consiglio europeo

Meloni a Bruxelles Braccio di ferro con l'Ue sulla ratifica del Mes

L'analisi

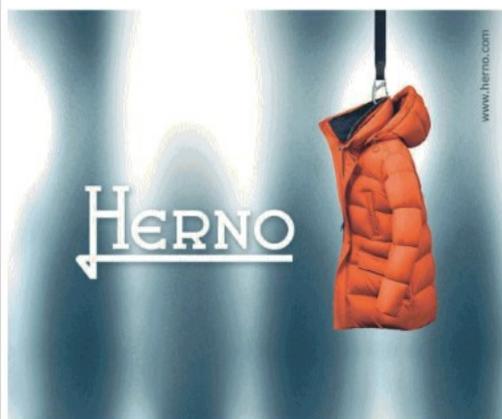
Giorgia e i ciompi forzaleghisti

di **Massimo Giannini**

Se ne faccia una ragione lei, la Signora Presidente del Consiglio: Giambruno è un caso politico di prima grandezza. Con la sua "cafona leggiadria" - per usare la sintesi sublime di Natalia Aspesi - l'ex First Gentleman dal "cuore gitano" non ci ha solo offerto uno spaccato di Casa Meloni, sconosciuto ai più ancorché arcinotaggio "addetti ai lavori". Di questo ci interesserebbe il giusto, se non per la proterva arroganza di una destra ideologica e illiberale che pretende di imporre codici etico-morali alla vita affettiva degli altri, senza adeguarvi la sua. Il fatto è che dietro quei fuori-onda - gestiti con collaudata sapienza dalla vera macchina del fango ex e post-berlusconiana, sempre ben piantata all'incrocio perverso tra gli interessi politici, economici, aziendali e familiari - si nasconde il primo, serio tumulto dei ciompi forzaleghisti contro lo strapotere della Sorella d'Italia. **• continua a pagina 33**

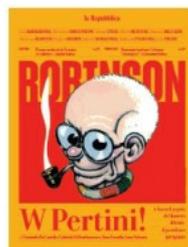
Braccio di ferro con l'Ue. L'Italia conferma di non voler ratificare il Mes e i partner europei rispondono minacciando di non approvare la riforma del patto di Stabilità. Il nostro Paese è l'unico a non avere dato il via libera. La seconda giornata del Consiglio europeo si è concentrata su questo.

di **Tommaso Criaco e Claudio Tito** **• alle pagine 12 e 13**



Domani in edicola

Robinson celebra Lucca Comics con Pertini



Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Passeggiate nell'Arte: Roma €11,40

LA CULTURA
Con la buona educazione
la libert  serve il bene
VITO MANCUSO

Vige da noi un concetto sostanzialmente formale di educazione che la fa coincidere con quelle regole basilari di convivenza che ci permettono di stare insieme. - PAGINA 30



Alle 3 di stanotte
entra in vigore l'ora solare. Ricordatevi di mettere le lancette dell'orologio INDIETRO DI UN'ORA

IL RACCONTO
Io, nella casa degli spigoli come nei disegni dei bimbi
JHUMPA LAHIRI

Era una casa in mattoni, color terracotta o forse quel rosso ruggine della sabbia del deserto. Uno scuro tetto spiovente copriva i tre piani. - PAGINA 31



LA STAMPA

SABATO 28 OTTOBRE 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



2,00 € (CON TUTTOLIBRI) II ANNO 157 II N.296 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it



ATTACCO SENZA PRECEDENTI, SCONTRI AL CONFINE. L'ESERCITO: NON È L'INVASIONE. HAMAS CHIAMA ALLE ARMI I PALESTINESI DELLA CISGIORDANIA

La furia di Israele su Gaza

Cento caccia colpiscono la Striscia, entrano anche i tank. L'incubo degli ostaggi nascosti nei tunnel degli ospedali

FABIANA MAGRI

Israele ha innescato la miccia. E con la progressiva espansione delle operazioni congiunte di aviazione, forze di terra e flotte della Marina militare, la scintilla sta consumando sempre pi  rapidamente la corda. - PAGINE 2 E 3

LA GEOPOLITICA

CRIMINI DI GUERRA
L'ACCUSA DELL'ONU

DOMENICO QUIRICO

Ci sono popoli dimenticati, tanti, troppi: i tibetani, i karen, gli yanomani dell'Amazzonia, gli uiguri del Xinjiang, i curdi, si anche i curdi a cui dedichiamo attenzione quando ci servono, contro Saddam Hussein o il neo califato, per scaricarli poi nel loro frammentato oblio. Conosciamo le loro tragedie, a menadito, certo: ma ci sono cose pi  importanti nel disordine mondiale per farcene carico. Non disturbano. Non hanno carri armati o bombe, non compiono attentati. - PAGINA 28

IL REPORTAGE

I PROFUGHI DI JENIN
PRONTI ALLA RIVOLTA

FRANCESCA MANNOCCHI

È una di notte, tra giovedì e venerdì, quando le forze armate israeliane fanno incursione a Jenin. Una colonna di mezzi si avvicina alla citt , e raggiunge il campo profughi. I bulldozer D9 distruggono una delle vie d'accesso:   via Martire Shireen Abu Akleh, il nome della giornalista di Al Jazeera, uccisa lì dalle forze di sicurezza israeliane mentre dava notizia di un altro raid, l'11 maggio del 2022. È stata una notte di colpi ininterrotti. - PAGINA 6



Quelle 50mila donne incinte sotto le bombe

LETIZIA TORTELLO

Ferial Hamdan ha partorito da mezz'ora, tra le esplosioni. Il suo bimbo   salvo vicino a lei! Ma non pu  abbracciarlo, non pu  muoversi. - PAGINE 2 E 3

Esplosioni a Gaza City durante i violenti raid sferrati dall'esercito israeliano - BRESOLIN, MATTEI, SIMONI, STABILE, ZAFESOVA

PATTO, LA PREMIER CHIEDE AIUTO A LAGARDE. PENSIONI: TORNA QUOTA 103, MA ASSEGNI PI  BASSI

Manovra, governo nel caos

Meloni: non litigo con alleati e Mediaset. Lettera ai vescovi: pagate l'Imu

L'ANALISI

SUL MES RISCHIAMO
LA REPUTAZIONE

SERENA SILEONI

Con il suo attendismo sulla ratifica della riforma del Meccanismo europeo di stabilit , l'Italia sta esercitando una specie di veto all'operativit  del Mes. - PAGINA 29

BARBERA, MONTICELLI, OLIVO

Ricucire da Bruxelles, quello che a Roma si sfalda. Giorgia Meloni lo dice apertamente, «voglio dare un'immagine di compattezza». - PAGINE 14 - 17

Renzi alla premier
'Non sai governare'

Franco Giubilei

IL COMMENTO

LEGGE DI BILANCIO
LE MIE PAGELLE

CARLO COTTARELLI

Non so se Matteo Renzi abbia ragione a sostenere che la procedura seguita dal governo per la presentazione della legge di Bilancio sia incostituzionale. - PAGINA 13

LA TELEVISIONE

Colazione con Fiore
'I conduttori Rai vanno benedetti'

ANTONIO BRAVETTI



«Giorgiaaaa, me la dai una botta alle occhiaie?». Giorgia   la truccatrice, le occhiaie quelle di Fiorello. Sono le 6,30 al bar Ricci di Vigna Clara, quartiere di Roma nord. Sta per iniziare l'ultima puntata di Aspettando Viva Rai2!, la rassegna stampa via social dello showman siciliano. Dal 6 novembre, poi, doppio trasloco. Dall'Instagram di Fiorello a Rai 2, da largo Vigna Stelluti al Foro Italico. - PAGINA 23

IL DIBATTITO

Buttafuoco, Venezia e gli amici degli amici

SALVATORE SETTIS

Buttafuoco alla Biennale   una cartina di tornasole. - PAGINA 29

LA STORIA

Fascina e il Villone meglio di una fiction

MARIA LAURA RODOT 

Si guardano meno le serie tv: la politica   meglio. DI MATEO - PAGINA 20



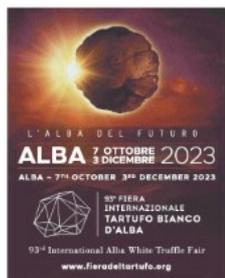
BUONGIORNO

C'  una regola che dopo qualche decennio dovremmo aver imparato: quando un partito promette di abbassare l'et  pensionabile dice una cosa bella ma truffaldina, quando un partito non lo promette dice una cosa brutta ma onesta. Io cercherei di ricordarmelo alle prossime elezioni, proprio me lo appunterei su un taccuino, scriverei con l'evidenziatore "  pi  credibile Wanna Marchi". Come si pu  sperare di andare in pensione prima se siamo sempre di meno? Lo ha spiegato bene Giuliano Cazzola ma, con tutto il rispetto, dovrebbe essere intuitivo: se facciamo pochi figli e campiamo sempre pi  lungo, la popolazione diminuisce e invecchia e, se ci sono sempre meno giovani che fanno sempre meno figli, continueremo a diminuire e a invecchiare. E ci saranno sempre meno giovani a pagare le pensioni a sem-

Il mago Merlino

MATTIA FELTRI

pre pi  vecchi. Le soluzioni sono un paio. La prima: politiche e soldi per le famiglie. Ma da quel che abbiamo spostato il denaro dalle famiglie alle pensioni (negli anni Sessanta erano pari, oggi per le pensioni spendiamo diciassette volte pi  che per le famiglie - sempre dati offerti da Cazzola). E comunque sappiamo, vista la Francia dove sulla maternit  si investe parecchio, che il problema non si risolve, si attenua. E per attenerlo ci vogliono peraltro molti anni. Soluzione numero due: gli immigrati, purch  regolarizzati, inseriti, avviati al lavoro. Ma se dici che gli immigrati sono una risorsa, a destra ci fanno sopra del sarcasmo. A destra gli immigrati sono un allarme, portano criminalit , inquinano le tradizioni e sporcano le citt . E cos  si promettono di abbassare l'et  pensionabile, come il mago Merlino.





Vanguard
VALUE TO INVESTORS

PIAZZA AFFARI ATTENTI ALLE 60 SUPER-VOLATILI **EUROVITA QUELLE POLIZZE CONVIENE RISCATTARLE?**

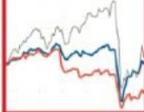
MILANO FINANZA

www.milanoфинanza.it



Vanguard
VALUE TO INVESTORS

€ 4,20 Sabato 28 Ottobre 2023 Anno XXXIV - Numero 212 MF il quotidiano dei mercati finanziari *Consolidatori* Spedite in A.P. art. 1, c.1, L. 4606, DCB Milano



MERCATI COME METTERSIS AL RIPARO
Qui serve un portafoglio contro la recessione

INTERVISTA DESCALZI A TUTTO CAMPO
La mia Eni fa spazio al gas e crede ancora nel petrolio



EMERGENZA *La Legge di Bilancio dà una stretta alla previdenza: è urgente investire per avere una rendita extra e magari permettersi l'uscita anticipata dal lavoro*

ACHTUNG PENSIONI

Fondi, pac, bond e megatrend: come integrare l'assegno Inps



ORSI & TORI
DI PAOLO PANERAI

Basteranno le due portaerei da 200 mila tonnellate che gli Usa hanno schierato a protezione di Israele per far recuperare al mondo intero il convincimento che l'America è sempre il paese più potente e più orientato alla difesa dei valori occidentali? L'obiettivo delle due portaerei è chiaro: dissuadere Hamas-Hezbollah-Jihad islamica e l'Iran, che li benedice, a stare bene attenti a non aprire altri fronti, in particolare al

confine libanese. Con questa mossa, anche se per molti aspetti inevitabile, Joe Biden appare in un certo modo rivitalizzato. Tuttavia, più agli occhi del mondo occidentale che agli occhi degli stessi americani. È come un sentimento sottile ma inequivocabile che si sente atterrando in questi giorni a New York. C'è un senso di mestizia che è pari al pallore del suo presidente. Anche in un luogo quasi sacro per l'intelligenza americana come Harvard, sia pure nell'Harvard Club di New York, si respira più preoccupazione che determinazione. E non soltanto perché nei giorni scorsi ben 33 gruppi di studenti di Harvard hanno pubblicato una lettera in cui tutta la responsabilità di quanto sta succedendo in Israele e Palestina viene attribuita a Israele. La contestazione studentesca è sempre esistita e le università americane hanno il pregio, anche per la loro forma giuridica prevalentemente privata, di essere

NEXI E IL CRACK WORLDLINE
Se scoppia la bolla dei pagamenti digitali

GRANDI FAMIGLIE, GRANDI LITI
Dagli Agnelli ai Del Vecchio quanti parenti serpenti

IL CASO MONSTER BEVERAGE
Altro che big tech: il vero fenomeno è una lattina



primerent
EXCLUSIVE CAR RENTAL

NEW MODEL RANGE ROVER SPORT HSE

Tua subito in pronta consegna

Con la formula week-end puoi noleggiare subito la tua Range Rover Sport e decidere di tenerla da 1 a 12 mesi



Consegna door-to-door

Assistenza 24/7

Zero vincoli finanziari

AUDI | MERCEDES-BENZ | BMW | MASERATI | FERRARI | PORSCHE | LAND ROVER

www.primerentcar.com



Oggi su Alias

ART MACHINE Dagli anni '60 ad oggi ci si continua a dividere tra chi è angosciato dalla prospettiva dell'AI e chi ne esalta i vantaggi



Alias Domenica

CHARLES WRIGHT In uno stile largo, pittorico, il poeta americano ha fatto proprio in «Littlefoot», sia la tradizione pastorale sia quella country



Culture

GEORGE FLOYD La vita e la morte d'America nell'inchiesta dei reporter del Washington Post Guido Caldiron pagina 12

il manifesto

quotidiano comunista

oggi con ALIAS

TORNA L'ORA SOLARE



DA STANOTTE UN'ORA INDIETRO

120 ANNI LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

SABATO 28 OTTOBRE 2023 - ANNO LIII - N° 255

www.ilmanifesto.it

euro 2,50

Gaza sotto i massicci raid israeliani foto di Abed Khaled/AP

Alla cieca

SENZA TREGUA «È la terza guerra mondiale in 400 km quadrati»

Netanyahu ha deciso: dopo una pioggia di bombe senza precedenti, via libera ai tank nelle strade di Gaza. Stop ai negoziati per la liberazione degli oltre 200 ostaggi nella mani di Hamas. Isolata dal resto del mondo, la Striscia lasciata sola dalla comunità internazionale alla mercè della vendetta di Israele pagine 2-5

MICHELE GIORGIO Gerusalemme

Da otto giorni con la mia famiglia sono rifugiata nell'ospedale Al Quds, le condizioni di vita sono spaventose, siamo in 15mila. E abbiamo paura, tanta paura di essere colpiti. La linea telefonica è precaria, sembra poter cadere da un momento all'altro. Ma la voce di Fatena al Ghurra ci arriva ugualmente, assieme alla sua richiesta rivolta al mondo «Fate presto, salvateci».

Questa, ci ripete più volte, «è la terza guerra mondiale, in meno di 400 kmq, la guerra mondiale contro Gaza». Quello di Fatena Al Ghurra per Gaza era stato un viaggio tanto desiderato e programmato. Dalla sua terra d'origine mancava da 15 anni.

Il 4 ottobre, proveniente dal Belgio dove risiede e lavora alternando la professione di traduttrice alla scrittura di poesie, era rientrata a Gaza per far visita ai genitori e al resto della famiglia. Un abbraccio atteso da tanto.

— segue a pagina 2 —

Diritto di veto Dall'Onu «si» sofferto alla tregua Ma l'Italia si astiene

SABATO ANGIERI PAGINA 5

Senza regole Starvation, attacco ai civili: leggi internazionali ignorate

Agostina Latino, Luca Baccelli PAGINA 4

Italia Tante piazze per dire «fermate il massacro» Con 5S, rossoverdi e Pd

Andrea Carugati PAGINA 6

Israele I sopravvissuti all'eccidio di Hamas non vogliono vendetta

Orly Noy PAGINA 7

LEGGI DI BILANCIO Si cambia di nuovo Vertice lunedì



La manovra cambia ancora e non si escludono nuovi ritocchi: lunedì vertice di maggioranza. Salvini sulle pensioni ottiene un contentino solo di facciata. Fi reclama modifiche. La premier nega tensioni e punta i piedi sul Mes. COLOMBO, FRANCHI A PAGINA 8

VENEZIA Biennale, i precari reclamano diritti

Della Biennale si è parlato fino a ieri per la nomina politica di chi la dirigerà dal prossimo marzo, Pierangelo Buttafuoco. Da stamattina potremo raccontare un problema ancora più dirimente che interessa le condizioni in cui lavorano i precari soprattutto negli eventi collaterali, e nei padiglioni nazionali, dell'istituzione globale di Venezia. Lo faranno, con una manifestazione, i lavoratori e le lavoratrici dell'arte e della cultura che, da giugno, stanno animando il percorso che hanno chiamato «Biennialocene».

CICCARELLI A PAGINA 9

ASSEMBLEA A NAPOLI «Civici e di sinistra» verso le europee



Sono stati eletti in diverse regioni italiane e provengono da esperienze civiche di Roma, Cagliari, Milano, Napoli e Genova. Ieri nel capoluogo campano si sono ritrovati in Alternativa Comune, in dialogo con Avs e in vista del voto di giugno 2024. SANTORO A PAGINA 11



Printed in Italy. Sped. in a. b. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1. Epoca/CFRM/23/2103



Il nuovo piano

Conserve Italia, ricavi a 1,14 miliardi

Conserve Italia approva il bilancio e programma investimenti per 86,6 milioni al 2026. Risorse che serviranno a per spingere su innovazione tecnologica, qualità dei prodotti, efficientamento dei processi, risparmio energetico, sostenibilità e digitalizzazione. «Il piano presenta una serie di interventi che interessano i 7 principali stabilimenti produttivi italiani (Pomposa, Barbiano, Massa Lombarda, Ravarino, Alseno, Albinia e Mesagne) e la sede di San Lazzaro di Bologna, dove verrà installato un impianto fotovoltaico; le azioni previste ci porteranno a rendere più efficienti e sostenibili i nostri processi produttivi», ha sottolineato il direttore generale di Conserve Italia Pier Paolo Rosetti. Il consorzio cooperativo, famoso per i marchi Valfrutta, Cirio, Yoga, Derby Blue e Jolly Colombani, ha chiuso l'esercizio 2022-23 con 1,14 miliardi di euro (+18%) di ricavi e con un utile di 7,2 milioni. «Questo bilancio risente inevitabilmente del forte aumento di costi di tutti i fattori produttivi che ha influenzato l'aumento di fatturato e che abbiamo cercato di gestire al meglio promuovendo un'equa ripartizione tra tutti i soggetti coinvolti nella filiera. Con grande spirito di responsabilità, abbiamo assorbito parte di questi rincari a salvaguardia dei nostri soci produttori italiani e per tutelare il consumatore finale», ha commentato il presidente di Conserve Italia **Maurizio Gardini**.

A. Rin.



I primi titoli il 10 novembre

Cooperativa sociale lancia a Piacenza la casa editrice Low

Nasce a Piacenza un nuovo marchio editoriale che sorge dall'esperienza di una **cooperativa** sociale.

La nuova casa editrice si chiama Low («basso» in inglese) ed è nata su iniziativa di Officine Gutenberg, **cooperativa** che accompagna persone fragili e svantaggiate nei settori dell'editoria e della comunicazione. Due i titoli d'esordio, che saranno in libreria dal 10 novembre: Muretti a secco. La ricchezza della semplicità, dello psichiatra Vittorino Andreoli, che firma anche le foto, e La nuova Spoon River di Edgar Lee Masters, con una selezione a cura di Alberto Cristofori. «Cercavamo qualcosa che avesse a che fare con una voce che arriva dal basso - così ha spiegato la scelta del nome Giovanni Battista Menzani, direttore editoriale della nuova casa editrice - cioè una voce non urlata, ma forte e gentile». A gennaio 2024 uscirà anche il volume di reportage d'autore Ripartire da qui. Da Barbiana a Ivrea, da Matera a Cinisi: dov'è finita l'Italia migliore? . (ida bozzi).



Il Resto del Carlino

Cooperazione, Imprese e Territori

Piano entro il 2026

Conserve Italia, investimenti da 86 milioni

Un piano di investimenti da 86,6 milioni di euro che interessa 7 stabilimenti italiani del gruppo più la sede, costruito su innovazione tecnologica, aumento qualitativo dei prodotti, efficientamento dei processi, risparmio energetico, sostenibilità ambientale e digitalizzazione; questo con la possibilità di intercettare fondi del Pnrr e di altri stanziamenti statali, oltre all'impiego di risorse proprie. È la strada per il futuro che Conserve Italia ha tracciato fino al 2026 all'assemblea dei soci nella sede a San Lazzaro di Savena. Approvato il bilancio 2022-23 (chiuso al 30 giugno 2023); il fatturato consolidato del Gruppo (composto dalla società capogruppo Conserve Italia e da altre 8 società controllate) ammonta a 1,14 miliardi di euro, in aumento del 18% rispetto all'esercizio precedente e con un utile di 7,2 milioni di euro. Nella foto, il presidente **Maurizio Gardini**.

The collage contains three main elements: 1) A newspaper clipping from 'Il Resto del Carlino' with the headline 'Emil Banca in aiuto delle famiglie' and a sub-headline 'La crisi si fa sentire anche qui'. The article discusses the bank's support for families during economic challenges. 2) A photograph of Maurizio Gardini, the president of Conserve Italia, speaking at a meeting. 3) An advertisement for LocaTop, a company specializing in industrial equipment such as cranes, lifts, and platforms, with a list of services including 'NOLEGGIO', 'VENDITA', 'FORMAZIONE', and 'ASSISTENZA'.

Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

L'INSTALLAZIONE DI MICHELANGELO PISTOLETTO ERA STATA DATA ALLE FIAMME

La Venere degli stracci «risorgerà» per tornare a Napoli

ADRIANA POLLICE

Il La Venere degli stracci, opera iconica di Michelangelo Pistoletto, ritroverà il suo posto a piazza Municipio. L'installazione, nella versione alta 7 metri, era stata data alle fiamme all'alba del 12 luglio da Simone Isaia, un ragazzo con forti problemi psichici. Era rimasto in piedi solo lo scheletro e una serie di interrogativi intorno al rapporto con l'arte, con il disagio, con i meccanismi della società di consumo. «La Venere ci ha interrogato - ha spiegato ieri Pistoletto - e abbiamo risposto». Così del rogo il maestro ha deciso di tenere il relitto intorno al quale riallestire l'opera, le spese saranno a carico della Fondazione Pistoletto che poi donerà la Venere a Napoli. La scorsa estate era stata lanciata una raccolta fondi per coprire le spese di ricostruzione da parte de L'Altra Napoli Ef, il ricavato adesso sarà devoluto all'associazione La Scintilla (che opera per la tutela e l'accompagnamento delle persone con disabilità intellettiva) e alla **cooperativa** sociale Lazzarelle, impegnata in progetti di lavoro per le donne in detenzione.

«Un percorso attraverso cui il dolore si è trasformato in cura.

La Venere non si è annientata ma rigenerata nel medesimo luogo - ha proseguito Pistoletto -. È accaduto un episodio di degenerazione che ha innescato dinamiche di riflessione e di confronto importanti sulle devastazioni dei giorni nostri. Sarà una grande gioia per tutti aver trasformato la sofferenza in una nuova occasione di vitalità e rinascita».

L'opera riprenderà posto a piazza Municipio il 22 gennaio (dopo aver avuto un trattamento ignifugo e con un servizio di vigilanza a controllare, assicurano dal comune) e ci rimarrà per quattro mesi. «Sarà donata alla città e dovremo trovarle una collocazione, un posto rappresentativo, perché questa storia appartiene alla città e vogliamo che resti» ha dichiarato ieri il sindaco Manfredi.



Annata difficile ma buona

PASQUALE CARLO

Pasquale Carlo Una vendemmia "leggera", ma con tanti insegnamenti. Scarsa la produzione nel Vigneto Sannio', con una vendemmia che è stata fortemente compromessa fin dall'avvio del ciclo vegetativo, quando le abbondanti piogge di maggio e giugno non hanno consentito una gestione ottimale delle vigne, che sono così diventate facile bersaglio degli attacchi della peronospora. A compromettere ulteriormente la quantità, è poi arrivata anche una violenta grandinata, che ha pesantemente danneggiato l'uva prossima la raccolto (tutto si è consumato il 23 settembre) in diverse aree della bassa valle del Calore, la zona maggiormente coltivata a vigneto. Alla fine, ci si è trovati di fronte a cali drastici, che in alcuni casi hanno visto un raccolto ridotto anche di due terzi rispetto alla media degli ultimi anni.

Dove si è riuscito a portare in cantina il frutto del lavoro di un anno, si è segnata una buona qualità, con un sensibile rialzo dei prezzi delle uve che, tuttavia, non riesce a garantire un reddito accettabile e che, in alcuni casi, non riuscirà nemmeno a coprire i costi di gestione, saliti ancora a causa del rialzo di carburanti, dei trattamenti per la gestione e della manodopera, che diventa una merce sempre più rara.

Fin qui il bilancio, che Domizio Pigna, presidente de La Guardiense', **cooperativa** che conta circa mille soci che allevano circa 1.500 ettari di vigne, non esita a definire un bilancio che deve spronare il settore a volgere lo sguardo a quelle che sono le sfide future. «In termini quantitativi - spiega Pigna - sicuramente ci troviamo di fronte ad una vendemmia tra le più magre che si ricordano. Un momento critico che deve però spronarci a fare ancora meglio lungo il percorso che nel Sannio è stato già avviato da diversi anni. Il primo, ovviamente, è quello che riguarda il mercato, che presentava un forte squilibrio tra domanda e offerta: il calo produttivo generale potrebbe, in questo senso, dare una mano a riequilibrare le voci. Nel frattempo, però, è necessario affrontare le tante sfide urgenti che interessano la viticoltura, non solo quella sannita. Bisogna prima di tutto sapere che ci troviamo a fare i conti con il cambiamento climatico. Su questo aspetto va fatta una seria riflessione, partendo dalla considerazione che i cambiamenti registrati fino ad oggi hanno giovato non poco alle nostre produzioni, come dimostrano il livello qualitativo raggiunto dai nostri vini, in primis quelli Falanghina e Aglianico. Tuttavia, le trasformazioni del clima non si arrestano e, in alcuni frangenti, proprio come registrato quest'anno, complicano non poco le cose. Occorre che la scienza entri sempre più tra le nostre vigne, aiutando a rendere meno dispendiosa la gestione.

In questo senso, dei progetti sono stati già messi in campo, con l'ottica di elevare la resistenza



Il Mattino

Cooperazione, Imprese e Territori

dei nostri vitigni, di renderli maggiormente resilienti».

Il secondo spunto è riferito ad un ragionamento di tipo imprenditoriale, legato al posizionamento del vino italiano su cui si riflette in ambito nazionale soprattutto in queste ultime settimane. «Su questo versante - sottolinea la guida de La Guardiense' - la partita è certamente più complicata e va giocata su più livelli. Prima di tutto occorre che la politica faccia sentire la propria voce, per allontanare tanti rischi, tra cui quello che il vino si vesta di etichette allarmistiche, che venga considerato addirittura nocivo alla salute. Alla difesa va aggiunta la promozione, stimolando processi che garantiscano sempre più fondi per la promozione dei nostri vini, soprattutto sui mercati esteri, dove in questi ultimi anni anche il Sannio ha conquistato piazze importanti. In questo senso si dovrà riflettere e lavorare con celerità anche in termini di restyling delle Denominazioni, tematica su cui siamo stati pionieri oltre un decennio fa con la rivoluzione della piramide qualitativa dei nostri vini. In questo campo, occorrono nuovi accorgimenti, capaci di rendere ancora più efficace l'azione di promozione, che vede protagonista soprattutto il Consorzio di Tutela Vini».

La parola d'ordine si traduce in "modernizzazione", ovvero in una nuova, necessaria, rimodulazione del Vigneto Sannio', da attuare nei campi, in cantina e nella promozione, con sostegno di ricerca e studi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

FRUTTA ESOTICA IL CASO CONOR

Avocado, vendite al top per il fenomeno pokerie

Ilaria Vesentini

È un frutto ricchissimo di acidi grassi monoinsaturi, folati, potassio, fibre, che fa bene alla pressione arteriosa, al sistema immunitario e anche al business. Protagonista è l'avocado, la drupa esotica che sulla scia del fenomeno pokerie sta spopolando tra le preferenze culinarie degli italiani e trainando i conti di Conor, il leader tricolore nella distribuzione di ortofrutta per la ristorazione: dal 2021 a oggi le vendite di avocado - e quindi le importazioni di Conor da Centro America, Nord Africa e Medio Oriente - sono praticamente decuplicate, passando da 48mila a 450mila kg, in parallelo all'esplosione dei ristoranti di poke serviti, schizzati da poche decine pre Covid a 280 strutture nel Nord e Centro, nel 2022. «Il 70% dell'ortofrutta acquistata dalle pokerie è costituita da avocado, il mercato ora si sta stabilizzando, dopo il boom degli ultimi due anni, così come il numero di ristoranti, ma supereremo i 500mila kg di avocado distribuiti quest'anno», racconta Dario Guidi, direttore commerciale di Conor, società del gruppo Agribologna (cooperativa agricola di 104 soci distribuiti lungo tutto lo Stivale) che festeggia i 60 anni di attività con 150 milioni di euro di fatturato e 130 dipendenti diretti, più l'indotto al lavoro nei 64 magazzini di distribuzione dislocati capillarmente nel Paese. «Tra il 70 e il 75% dell'ortofrutta che distribuiamo, e parliamo di 130 milioni di kg nel 2022, con una crescita a doppia cifra quest'anno, è coltivata in Italia - precisa Guidi - ma le prospettive più interessanti continuano a essere legate alla frutta esotica, ora anche il mango, e ai piccoli frutti. Senza considerare che le banane se la giocano ad armi pari con le nostre mele come prodotto più venduto».

Una passione per i prodotti etnici che non è esente da difficoltà per chi, come Conor, gestisce l'intera filiera di approvvigionamento: «Importiamo gli avocado prevalentemente da Perù, Colombia, Messico, vengono raccolti acerbi perché devono viaggiare 30 giorni per attraversare l'oceano e vanno conservati a temperature fredde e costanti tra i 3 e 4 gradi centigradi. Quando arrivano nei nostri due magazzini centrali di Bologna e Vignola li facciamo maturare a temperature più alte per distribuirli nei ristoranti solo quando la polpa è morbida e il frutto pronto l'utilizzo. Tra novembre e aprile importiamo avocado anche da Marocco, Spagna e Israele e questo semplifica un po' il lavoro, ma a determinare l'origine è anche il cambio di varietà, l'avocado Hass ha ormai spiazzato Pinkerton e Fuerte, quasi il 100% del prodotto chiesto dalle pokerie è Hass (il frutto più grosso, cremoso e con il nocciolo più piccolo, ndr). La vera scommessa, su cui stiamo puntando, è industrializzare il processo di maturazione, come già avviene in Usa e Olanda, molto poco ancora in Italia, fondamentale per la frutta esotica» anticipa il responsabile commerciale. Nel futuro di Conor non ci sono solo mango e avocado ma anche investimenti in internazionalizzazione, partendo dalla leadership consolidata nelle forniture delle navi da crociera attraccate nei porti italiani,



da esportare in altri porti europei.

RIPRODUZIONE RISERVATA.

Mps, il piano B delle banche per ridurre la quota del Mef

La privatizzazione tramite collocamenti per portare lo Stato fra il 40-45% L'ipotesi in fase di studio avrebbe un impatto minore sul bilancio dello Stato

Marigia Mangano

MILANO C'è un piano che circola tra le banche per risolvere il delicato dossier di Mps. Il progetto punta a gestire la privatizzazione del Monte dei Paschi di Siena dando priorità al ridimensionamento del peso dello Stato nel capitale, oggi fermo al 64%, piuttosto che a creare in tempi stretti le condizioni per un grande matrimonio, oggi complesse da definire. Nessuna vendita di Mps nell'immediato, dunque, ma solo la discesa del Tesoro al di sotto del 50% del capitale della banca. Un'operazione che avverrebbe in più step, con collocamenti scadenziati in un orizzonte temporale preciso e con una soglia di arrivo già delineata: l'autunno del 2024.

Entro quella data, raccontano fonti autorevoli, la composizione dell'azionariato di Mps dovrà registrare il cambio di status del Governo nel capitale della banca: non più azionista di maggioranza, ma socio di minoranza. In questo modo, raccontano le stesse fonti, si centrerebbero tre risultati. Come prima cosa si rispetterebbe almeno in parte la road map condivisa con Bruxelles, che fissa a metà 2024 l'uscita del Tesoro dal capitale della banca.

Ma soprattutto si sfrutterebbe forse il momento più favorevole per la banca presieduta da Nicola Maione e guidata da Luigi Lovaglio. Mps, complice la spinta dei maxi tassi, che ha aiutato soprattutto i conti delle banche in maggiore difficoltà, è tornata a macinare utili e si prepara a chiudere l'anno con profitti fino a un miliardo di euro.

Infine, è il ragionamento, attraverso collocamenti mirati che cambino le attuali proporzioni tra flottante e proprietà statale, portando il Tesoro vicino al 40% del capitale, si metterebbe Mps formalmente sul mercato, con le grandi banche candidate a un matrimonio senese libere di valutare con più autonomia e maggior tempo i contorni di una eventuale aggregazione.

Nelle ultime settimane, secondo quanto si apprende, il piano circola negli ambienti finanziari con maggiore insistenza. Se ne parla, complice l'assenza di reali candidati disposti a creare nell'immediato un nuovo polo bancario con Siena. La prima a sfilarsi è stata UniCredit, due anni fa molto vicina all'aggregazione con Mps, salvo poi fare dietrofront in assenza di un accordo condiviso con il Governo Draghi. La banca di Gae Aulenti sembra aver chiuso almeno formalmente a possibili operazioni in Italia, come ribadito nelle scorse settimane dal ceo Andrea Orcel, che ha sottolineato come i paletti fissati per l'M&A «ci spingano più verso acquisizioni bolt-on che verso operazioni significative». Altrettanto defilato sembra Banco Bpm che ha più volte dichiarato pubblicamente che l'istituto «non è interessato a operazioni di M&A e ribadisce la strategia stand alone che sarà il presupposto del nuovo piano industriale di fine



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

anno». Resta Bper, la più corteggiata, ma oggi impegnata su altri fronti e intenzionata a costruire un polo con la Popolare di Sondrio insieme al suo primo azionista **Unipol**.

In assenza, dunque, di candidati concreti, ed escludendo - stando alle dichiarazioni del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti - la volontà del Governo Meloni di chiedere ulteriori proroghe a Bruxelles, la strada della graduale diluizione del Tesoro nel capitale di Mps appare la più agile da percorrere, anche se potrebbe avere due effetti immediati.

Il primo, evidentemente, è scritto nei numeri di Borsa. Il Governo ha investito su Siena 8,5 miliardi e oggi il 64% nelle sue mani vale meno di un terzo. È altrettanto vero però, si osserva, che in occasione della ricapitalizzazione da 2,5 miliardi chiusa a ottobre del 2022 le nuove azioni furono emesse a 2 euro e oggi il titolo viaggia stabilmente al di sopra di quel valore. Ieri le azioni hanno chiuso in progresso dell'1% a 2,43 euro, con un consensus che viaggia intorno a 3,2 euro per azione e Intermonte che alza il giudizio fino a 3,5 euro per azione (outperform).

D'altro canto, si rileva, nel momento in cui Palazzo Chigi dovesse decidere di avviare la discesa nel capitale e posizionarsi sotto la soglia del 50%, perderebbe automaticamente la maggioranza in assemblea straordinaria. Dunque la regia di una futura aggregazione di Mps con un altro istituto non sarebbe più assoluta ma condivisa con il mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'insegna tech apre corner dedicati negli store Coop Alleanza 3.0 e Consorzio Nord-Ovest

Expert entra nei negozi Coop

I prodotti? Con una rotazione e aggiornamenti costanti

MARCO LIVI

Coop apre le porte dei suoi negozi alla tecnologia firmata Expert. Elettronica di consumo, elettrodomestici, telefonia, dispositivi fotografici e di ottica, e ancora computer del gruppo svizzero, inaugureranno 71 corner dedicati nei punti vendita di **Coop** Alleanza 3.0 (che riunisce **Coop** Adriatica, **Coop** Estense e **Coop** Consumatori Nordest) e delle cooperative aderenti al Consorzio Nord-Ovest (**Coop** Lombardia, **Coop** Liguria e Nova **Coop**, storicamente radicata in Piemonte). Le prime aperture sono previste nella prima metà di novembre a Gravelona Toce, in Piemonte, e a Reggio Emilia presso il centro commerciale Ariosto. In Lombardia, invece, i primi corner denominati Expert In sono attesi a Crema e a Sesto San Giovanni (Milano), a partire dalla prossima primavera. Ulteriori aperture sono in calendario da giugno a settembre, a Milano e dintorni. Quindi, per le cooperative allargarsi alla tecnologia significa intercettare uno dei trend di acquisto più importanti, soprattutto in questi mesi in vista del Natale ma con i consumatori che anticipano gli acquisti dei regali, magari approfittando di iniziative promozionali online.

Inoltre, la partnership può permettere di soddisfare «necessità di acquisto che sono sempre più diversificate rispetto ai tradizionali reparti alimentari», hanno fatto sapere ieri con una nota dalle stesse **coop** e ricordando, al contempo, che la presenza di Expert «consentirà di incrementare la competitività in un segmento che necessita di rapide rotazioni di assortimento e di un continuo aggiornamento professionale del personale di contatto».

Invece, dal punto di vista di Expert (presente in 22 paesi con oltre 4 mila negozi al dettaglio), «la collaborazione rappresenta un'occasione per avvicinare ulteriormente l'insegna ai clienti in alcune regioni in particolare ma, anche e soprattutto nel quotidiano, ove per la spesa alimentare la frequenza di contatto è maggiore». Al momento, il gruppo tech nato nel 1967 genera un business di circa 16 miliardi di euro di cui circa il 25% assicurato dall'e-commerce. In Italia, in particolare, presidia 19 regioni italiane, con oltre 600 negozi dislocati nella prossimità urbana. Di questi circa 400 sono a insegna Expert, Expert Link ed Expert City, portando oltre quota 85% il peso complessivo del retail e per la parte rimanente grazie alla distribuzione all'ingrosso. Nella sola Penisola, il fatturato di vendita è stato l'anno scorso di 1,3 miliardi di euro.

Infine, siccome le richieste dei clienti di un'insegna specializzata sono diverse da quelle dei consumatori tipici della distribuzione moderna, allora, **Coop** ed Expert hanno ideato anche un programma di coaching Expert, curato dai docenti di Focus Management, (istituto diretto da Sandro Castaldo, docente dell'Università Bocconi), per favorire lo sviluppo di competenze qualificate tra gli addetti alla vendita



Italia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

e tra gli store manager che lavoreranno nei corner Expert In.

Integra realizza alloggi per migranti a Orzes

L'intervento all'ex scuola a carico della coop, servirà un mese. Si attende la firma della convenzione con la Prefettura

PAOLA DALL'ANESE

Paola Dall'Anese / belluno L'ex scuola di Orzes sarà gestita dalla Integra di Belluno. La cooperativa ha deciso di prendersi in carico la struttura che il Comune di Belluno ha messo a disposizione e di sostenere le spese necessarie per la sua sistemazione in vista dell'accoglienza dei migranti. La scuola permetterebbe di ospitare una ventina di profughi, fino a un massimo di 25.

Ora manca solo la firma ufficiale sugli accordi tra Prefettura, **coop** e Comune capoluogo per la gestione della struttura. «Servirà circa un mese per eseguire gli interventi necessari a rendere agibile la scuola», afferma il presidente di Integra, Claudio Battistella. Lavori che, da quanto appurato dagli uffici tecnici di palazzo Rosso, dovrebbero costare tra i 15 e i 40 mila euro.

Un mese sembra poca cosa, ma non è così. I tempi per l'accoglienza dei migranti, infatti, si stanno facendo sempre più stretti, visto che ormai in provincia tutti i centri di accoglienza straordinaria disponibili sono al completo. E lunedì è previsto l'arrivo di altri due profughi, come annunciano i vertici provinciali della Croce Rossa. Toccherà al sodalizio andarli a prendere per portarli nel Bellunese. Il timore è che per questi stranieri non ci sia una struttura disponibile, con il rischio di essere parcheggiati sotto i portici con le brandine.

«I lavori alla scuola saranno eseguiti dalla nostra squadra di operai, quindi non serviranno ditte esterne», precisa Battistella, «ma ci vorrà un mese per sistemare il giardino della scuola e poi pulire l'interno, tinteggiare e rendere idonei i locali. Questo almeno quanto abbiamo potuto rilevare durante i sopralluoghi all'ex scuola. Comunque, dobbiamo attendere di entrare e iniziare gli interventi per capire se ci sono criticità che sono sfuggite alla prima ricognizione. Intanto attendiamo l'ufficialità dell'incarico e le firme sui protocolli per avviare le opere», precisa Battistella, sottolineando che attualmente tutti i posti nei centri di accoglienza straordinaria in gestione alla **coop** da lui guidata sono occupati.

Sul fronte migranti, quindi, la situazione si fa ancora una volta complicata, mentre i sindaci coinvolti in prima persona sul territorio in questa emergenza ribadiscono che deve esserci un'equa divisione dei carichi in tutto il territorio.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



Convegno organizzato da UniAssiTeam e Informatica95: "Esigenza sempre più urgente"

"Così si proteggono le imprese dagli hacker"

Più della concorrenza sleale e prima di un improvviso black-out arrivano gli hacker. È questo, infatti, uno dei rischi più importanti con il quale oggi sono costrette a fare i conti tantissime imprese.

Per fortuna c'è una buona notizia: esiste il modo di proteggersi. Di questo si è discusso giovedì al relais San Clemente di Perugia nel convegno organizzato da UniAssiTeam e Informatica95 insieme a UnipolSai Assicurazioni, BPER Banca ed Informatica95, azienda umbra leader nella sicurezza informatica.

"Tocchiamo con mano ogni giorno l'urgente necessità delle aziende di proteggersi da attacchi cyber sempre più sofisticati e mirati", spiega il direttore tecnico di Informatica95 Stefano Cecchetti.

"Molte imprese credono erroneamente di essere troppo piccole per essere nel mirino degli hacker. In realtà, gli attacchi informatici spesso puntano a catene di fornitura e piccoli intermediari come punto di ingresso per colpire bersagli più grandi. Ogni azienda, indipendentemente dalla sua dimensione, rappresenta un potenziale punto di vulnerabilità".

Il convegno è stato l'occasione per presentare soluzioni avanzate e strategie per rafforzare le difese informatiche, compresi gli approcci basati sull'intelligenza artificiale e sul monitoraggio in tempo reale. L'accento è stato posto anche sull'importanza della formazione del personale, poiché molte violazioni della sicurezza derivano da errori umani.

"La tecnologia da sola non basta", ha continuato Cecchetti. "È fondamentale instaurare una cultura della sicurezza all'interno delle organizzazioni. Investire in formazione e consapevolezza può fare la differenza tra un'organizzazione protetta e una esposta a rischi inutili. La presenza di rappresentanti di banche e compagnie assicurative ha sottolineato l'importanza di una collaborazione multisettoriale per affrontare queste minacce. La gestione dei rischi cyber è una sfida condivisa che richiede l'impegno di tutti gli attori coinvolti. Ma quanto costa proteggersi? "Non è un costo, ma un investimento necessario a proteggere la continuità aziendale, - spiega Massimo Cardinali responsabile mercato imprese di UniAssiTeam - il rischio Cyber rappresenta oggi la prima fonte di preoccupazione per gli imprenditori di tutto il mondo". Durante l'evento è stata presentata la soluzione innovativa di Informatica95 che aiuterà le aziende a individuare le aree critiche in cui investire per rafforzare la loro sicurezza informatica, offrendo un piano su misura per proteggere dati e sistemi. Per questo due aziende umbre, UniAssiteam e Informatica95, hanno deciso di unire le forze per affrontare quella che è una minaccia sempre più concreta. Un approccio completo e mirato alla protezione e messa in sicurezza delle aziende dai crescenti rischi informatici. Nel corso del convegno di giovedì Chiara Gatti, responsabile cyber di UnipolSai Assicurazioni, ha presentato il nuovo programma assicurativo "Scudo Cyber". Si tratta di una soluzione



Corriere dell'Umbria

Cooperazione, Imprese e Territori

efficace nel caso in cui i malintenzionati dovessero trovare una falla nel sistema di protezione messo in campo dall'impresa, che prevede l'intervento della Compagnia in caso di danni all'hardware, danni da interruzione di attività, danni cagionati a Terzi e Assistenza Legale. Inoltre, BPER Banca attraverso il suo responsabile ufficio mercato imprese Centro Ovest Serafino Cavallini, ha illustrato i propri strumenti finanziari a supporto delle imprese che vorranno investire nella sicurezza informatica evidenziando l'importanza della prevenzione al fine di valutare positivamente l'affidabilità di una impresa.

Sa.Nu.

Castiglione del Lago E' stato inaugurato ieri alla Coop

Nuovo ecocompattatore per riciclare le bottiglie

ELEONORA SARRI

- Inaugurato ieri mattina alla **Coop** di Castiglione del Lago l'ecocompattatore per la raccolta e riciclo di bottiglie in Pet. Il progetto è frutto della collaborazione tra la cooperativa e Coripet, consorzio volontario senza scopo di lucro che ricicla le bottiglie in Pet.

Presenti alla cerimonia il presidente del Gruppo **Coop** Centro Italia, Antonio Bomarsi, il sindaco di Castiglione del Lago, Matteo Burico, rappresentanti della Sezione soci **Coop** Trasimeno e del Consorzio Coripet. "Grazie alla collaborazione con Comune e Coripet - ha dichiarato Bomarsi inauguriamo questo ecocompattatore che vuole rispondere alle esigenze di soci e clienti sempre più attenti e desiderosi di fare la propria parte per il Pianeta".

"Ringrazio **Coop** che ha investito in questo progetto - ha dichiarato Burico - La nostra comunità attendeva da tempo questa iniziativa". "Con l'inaugurazione di questo ecocompattatore, Coripet inizia la collaborazione con **Coop** Centro Italia", ha spiegato Monica Pasquarelli. Attraverso l'app Coripet i cittadini potranno inserire le bottiglie in Pet (vuote, non schiacciate, con tappo, etichetta e codice a barre leggibile) attraverso il sistema di lettura del codice a barre riportato sulla confezione. I soci **Coop** inoltre ogni 200 bottiglie conferite riceveranno un buono sconto di 2 euro da utilizzare per la spesa. Martedì altre inaugurazioni a Magione e Gualdo Tadino.



L'iniziativa sostiene la realizzazione in città del rifugio per persone Lgbt+

Pink house, a cena raccolti 2.500 euro

Oltre 2.500 euro raccolti a favore di Omphalos per il progetto della prima Pink house in Umbria da realizzare in città, a Gualdo Tadino. E' questo il bilancio della cena di solidarietà organizzata dalle sezioni soci **Coop** Centro Italia di Gualdo Tadino e di Perugia 1, 2 e 3 che hanno collaborato insieme all'associazione e all'amministratore comunale per l'evento che si è tenuto nella taverna di San Benedetto. Pink house a Gualdo Tadino è una casa rifugio Lgbt+, che è stata sostenuta anche coi fondi dell'otto per mille della chiesa valdese dopo la donazione fatta ad Omphalos di proprietà immobiliari, dove potranno trovare accoglienza e sostegno residenziale persone Lgbt+ vittime di discriminazioni e violenza.

In questo contesto sarà offerto aiuto concreto e supporto materiale e psicologico a persone a cui la propria famiglia di origine e la società hanno voltato le spalle e a cui serve un luogo sicuro dove riprendere il controllo della propria vita. L'iniziativa è stata portata avanti dalle sezioni soci **Coop** di Gualdo Tadino, Perugia 1, Perugia 2 e Perugia 3 ed è stata patrocinata dal comune di Gualdo Tadino.



Il presidente Stefano Notari ha ripercorso la storia e parlato delle sfide All'iniziativa intervenuti i vertici di Confcooperative e Federsolidarietà

Coop sociale Alis Inseriti in 30 anni 450 soci lavoratori

La cooperativa sociale Alis ha festeggiato, prima a palazzo Spada e poi con una cena conviviale, i suoi primi trent'anni.

Era il 1993 quando, su iniziativa della cooperativa Actl, si decise di creare una nuova impresa sociale dedicata all'inserimento dei lavoratori svantaggiati. "Inizialmente - ha detto il presidente della cooperativa sociale Alis, Stefano Notari - l'iniziativa voleva dare nuove opportunità alle persone ospiti delle nostre strutture. Poi il progetto è andato avanti, è cresciuto e oggi siamo ancora qui ad affrontare tutte le sfide del presente in un contesto in continuo mutamento e caratterizzato da numerose criticità per chi ha bisogno di percorsi specifici per raggiungere obiettivi e vivere una vita piena". Taglio del verde, raccolta dei rifiuti, pulizie civili ed industriali, servizi di facchinaggio e centralino, decoro urbano, edilizia, ma anche gestione dei canili e turismo, occupandosi per anni dei principali siti turistici del territorio: questi sono solo alcuni degli ambiti d'intervento della cooperativa sociale Alis che, in trent'anni, ha inserito circa 450 soci lavoratori raggiungendo, nell'ultimo quinquennio, il

48% di personale svantaggiato impiegato e vantando, nel 2023, l'80% dei soci lavoratori con contratto a tempo indeterminato. La sala consiliare del Comune non ha accolto solo Alis e i numerosi soci lavoratori presenti. A ricordare e sottolineare l'importanza delle cooperative di tipo B non è mancato proprio nessuno: la Regione Umbria, il Comune di Terni, la Diocesi con il vescovo Soddu, Confindustria e tantissime realtà del territorio. Presenti anche le cooperative di tipo B Ultraservizi, Solco, Ambiente e Lavoro, Gea. L'assessore regionale Fioroni ha parlato del recepimento della legge Biagi, che prevede la possibilità per le aziende di assumere personale svantaggiato tramite cooperative sociali di tipo B. "A breve - ha detto procederemo con gli accordi con le **coop** sociali, l'Agenzia per il lavoro e le imprese". Una legge che va a rafforzare un processo ormai trentennale, i cui temi sono da tempo approfonditi da Confindustria e Confcooperative: nel corso dell'incontro gli interventi di Stefano Granata, presidente nazionale di Federsolidarietà - organismo di rappresentanza di 6.250 cooperative per 230 mila lavoratori -, del direttore generale di Confindustria Simone Cascioli e del presidente di Confcooperative Umbria Carlo di Somma, hanno ribadito questi aspetti e l'importanza della condivisione di buone prassi e del rafforzamento delle sinergie tra cooperazione e istituzioni. Sinergie ricordate dagli assessori comunali Mascia Aniello e Viviana Altamura. Il presidente della cooperativa Actl Sandro Corsi ha ribadito le motivazioni alla base della creazione della cooperativa Alis e sottolineato l'importanza della capacità di dare risposte reali alle persone, puntando a valori che vanno oltre il denaro, combattendo insieme



Corriere dell'Umbria

Cooperazione, Imprese e Territori

un nemico comune, ossia la falsa cooperazione e favorendo, quindi, benefici reali per le persone. E anche il vescovo Soddu ha sottolineato quanto al centro di questi percorsi debbano esserci proprio le persone.

A.Mo.

Conserve Italia cresce e investe: 86 milioni per «green» e digitale

Approvato anche il bilancio: 1,1 miliardi di fatturato (+18%) e utile da 7,2 milioni

L. Cav.

Conserve Italia approva un piano di investimenti da 86,6 milioni di euro per fare fronte, da qui al 2026, alla transizione ecologica e digitale, e sostiene le aziende agricole colpite dall'alluvione. Il piano votato dall'Assemblea dei soci interessa sette stabilimenti (Pomposa, Barbiano, Massa Lombarda, Ravarino, Alseno, Albinia e Mesagne), oltre alla sede di San Lazzaro dove verrà installato un impianto fotovoltaico e mette sul piatto fondi del Pnrr e altri finanziamenti statali accanto ad «un importante impiego di risorse proprie».

L'assemblea ha anche approvato il bilancio 2022-23: il fatturato consolidato del gruppo (composto dalla società capogruppo Conserve Italia e da otto società controllate) segna 1,14 miliardi di euro, in aumento del 18% con un utile di 7,2 milioni. La posizione finanziaria netta vale 120 milioni e l'Ebitda con segno più è pari a 74 milioni.

«Questo bilancio - ha detto il presidente di Conserve Italia **Maurizio Gardini** - risente inevitabilmente del forte aumento di costi di tutti i fattori produttivi che ha influenzato l'aumento di fatturato e che abbiamo cercato di gestire al meglio promuovendo un'equa ripartizione tra tutti i soggetti coinvolti nella filiera. Con grande spirito di responsabilità, abbiamo assorbito parte di questi rincari a salvaguardia dei nostri soci produttori italiani e per tutelare il consumatore finale». «Grande attenzione - ha aggiunto - è stata riservata alle produzioni agricole principalmente conferite dai nostri soci operatori, per le quali abbiamo liquidato 95 milioni di euro. Una cifra rilevante finalizzata a sostenere l'attività di aziende agricole che nell'ultimo anno, soprattutto in Emilia-Romagna dove si concentra la maggior parte della nostra base sociale, sono state pesantemente danneggiate da eventi climatici catastrofici come alluvione, gelate tardive e grandinate».

Come ha poi illustrato il direttore generale Pier Paolo Rosetti, sono inoltre previsti interventi nelle attività industriali di concentrazione del pomodoro, con l'introduzione di nuovi processi produttivi che «migliorano notevolmente la qualità del prodotto e consentono importanti risparmi energetici. L'automazione dei processi di confezionamento e immagazzinamento, così come la realizzazione di un nuovo magazzino automatico, permetteranno una maggiore efficienza nelle attività logistiche e anche a fare fronte alla minore disponibilità di manodopera che registriamo da alcuni anni. Inoltre, il piano di investimenti ci consentirà di migliorare la nostra capacità produttiva». Presenti in assemblea le 39 cooperative alla base del Consorzio specializzato nella produzione di succhi di frutta, conserve di pomodoro e conserve vegetali con i marchi Valfrutta, Cirio, Yoga, Derby Blue e Jolly Colombani.



ASSEMBLEA DEI SOCI

Conserve Italia investe 86,6 milioni per la transizione ecologica e digitale

Il fatturato del gruppo approda a 1,14 miliardi (+18%) Interventi in 7 stabilimenti (da Barbiano a Pomposa)

SAN LAZZARO DI SAVENA Un piano di investimenti da 86,6 milioni di euro che interessa sette stabilimenti italiani del gruppo cooperativo (Pomposa, Barbiano, Massa Lombarda, Ravarino, Alseno, Albinia e Mesagne), oltre alla sede, con la possibilità di intercettare fondi del Pnr e di altri stanziamenti statali, oltre a «un importante impiego di risorse proprie». È la strada per il futuro, per affrontare la transizione ecologica e digitale, che Conserve Italia ha tracciato fino al 2026 e che ha «già iniziato» ad attuare, con i primi interventi. Il percorso è stato illustrato ieri nel corso dell'assemblea dei soci nel quartier generale di San Lazzaro di Savena, alle porte di Bologna, con 150 persone intervenute, soprattutto agricoltori e dirigenti delle 39 cooperative alla base del Consorzio specializzato (nella produzione di succhi di frutta, conserve di pomodoro e conserve vegetali con i marchi Valfrutta, Cirio, Yoga, Derby Blue e Jolly Colombani).

L'assemblea ha anche approvato il bilancio 2022-23 (chiuso al 30 giugno 2023): il fatturato consolidato del gruppo (composto dalla società capogruppo Conserve Italia e da altre otto società controllate) segna 1,14 miliardi di euro, in aumento del 18% rispetto all'esercizio precedente e con un utile di 7,2 milioni. Vale 120 milioni la posizione finanziaria netta consolidata, in miglioramento da oltre 15 anni nel corso dei quali si è ridotta di oltre 350 milioni. Il risultato positivo dell'Ebitda è pari a 74 milioni, razionalizzando i costi strutturali.

L'analisi dei vertici «Questo bilancio - evidenzia il presidente di Conserve Italia **Maurizio Gardini**-risente inevitabilmente del forte aumento di costi di tutti i fattori produttivi che ha influenzato l'aumento di fatturato e che abbiamo cercato di gestire al meglio promuovendo un'equa ripartizione tra tutti i soggetti coinvolti nella filiera. Con grande spirito di responsabilità, abbiamo assorbito parte di questi rincari a salvaguardia dei nostri soci produttori italiani e per tutelare il consumatore finale».

Come illustra il direttore generale Pier Paolo Rosetti, con gli 86,6 milioni sono previsti interventi nelle attività industriali di concentrazione del pomodoro, con l'introduzione di nuovi processi produttivi che «migliorano notevolmente la qualità del prodotto e consentono importanti risparmi energetici. L'automazione dei processi di confezionamento e immagazzinamento, così come la realizzazione di un nuovo magazzino automatico, permetteranno una maggiore efficienza nelle attività logistiche e anche a fare fronte alla minore disponibilità di manodopera che registriamo da alcuni anni. Inoltre, il piano di investimenti ci consentirà di migliorare la nostra capacità produttiva».



IN ARRIVO QUASI 27MILA EURO

Servizi potenziati al centro antiviolenza grazie a un finanziamento regionale

Le nuove risorse consentiranno di ampliare gli orari di apertura e il supporto alle donne

GIAN PAOLO CASTAGNOLI Il Comune di Cesena potenzia il Centro anti-violenza, grazie a un finanziamento di 26.744 euro ottenuto dalla Regione. Lo fa mettendo in campo una serie di azioni mirate ad ampliare gli orari d'apertura del servizio e a renderlo più qualificato con figure pronte a seguire i casi più complessi.

Innanzitutto, sarà presente un'operatrice anche il venerdì mattina, per appuntamenti specifici, allo scopo di inserire in tempi ragionevoli nuovi colloqui di ascolto e di accoglienza di donne vittime di violenza. Oppure per effettuare colloqui mirati a stendere o ad aggiornare il curriculum delle utenti, accompagnarle in candidature on-line e assisterle nell'iscrizione a servizi informatici di supporto per favorire il recupero dell'autonomia economica.

È un'esigenza molto sentita dalle donne che subiscono maltrattamenti, che spesso sono disorientate, non aggiornate o prive delle competenze informatiche necessarie per agire autonomamente.

Un'altra azione che è stata decisa mira a tagliare i tempi di attesa per ottenere appuntamenti nelle fasce orarie di apertura del Centro, visto che talvolta arrivano a superare anche le due settimane. Può diventare un problema quando si ha urgenza di ricevere un aiuto per presentare candidature o avere informazioni sul lavoro. Soprattutto in quei casi in cui c'è una dipendenza economica dal partner. Questo discorso vale a maggior ragione nelle situazioni di emergenza legate a violenza domestica, maltrattamento intrafamiliare e stalking, alle quali si deve dare risposta molto rapidamente. Inoltre, non di rado le problematiche da affrontare sono di una complessità e delicatezza tali da rendere necessaria la compresenza di due operatrici. Non essere da sole garantisce la serenità dei colloqui in corso, grazie alla possibilità di alternarsi nella ricezione delle telefonate, e consente di effettuare in contemporanea eventuali altri colloqui urgenti.

Un altro salto di qualità verrà fatto attivando una supervisione esterna allo staff del Centro anti-violenza: per almeno 16 ore una psicologa specializzata svolgerà questa funzione.

Lo sportello psicologico all'interno del Centro dedicato alle donne vittime di violenza che necessitano di supporti più specifici sarà potenziato con 28 ore di disponibilità aggiuntiva.

Con una previsione di 53 ore di lavoro in back-office si conta poi di migliorare le pagine social del Centro anti-violenza e attraverso l'Osservatorio dati di affinare l'analisi dei casi trattati.

Il finanziamento avuto dalla Regione per rafforzare il servizio è stato girato dal Comune di Cesena a "Librazione", la cooperativa sociale a cui ha affidato la gestione del Centro anti-violenza.



Proclamato in vista delle festività da novembre a gennaio

Commercio, servizi e turismo I sindacati: sciopero generale

Cgil, Cisl e Uil: «Contratti scaduti da 3 anni..»

CATANZARO Sindacati dei lavoratori della grande distribuzione calabrese sul piede di guerra. In vista delle festività che dal 1° novembre si susseguiranno fino al 6 gennaio prossimo, le principali sigle del settore hanno proclamato lo sciopero generale. «Uno strumento di lotta ormai necessario - si legge in una nota sottoscritta da Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uiltucs Uil - per garantire alle lavoratrici ed ai lavoratori del settore di vivere un periodo di riposo dallo stress e dal carico di lavoro che in questi periodi diventa davvero sfiancante ma anche per dare un chiaro messaggio di disappunto per come il mondo del commercio e della distribuzione organizzata viene concepito. Bisognerà pure trovare un punto di caduta, un momento nel quale fermarsi a riflettere sul modello che si vuole adottare per meglio rispondere alle sfide che il Pianeta ci impone in questa particolare fase storica: cambiamento climatico, transazione energetica, riduzione dell'orario di lavoro sono argomenti molto distanti dal modello di sviluppo che stiamo vivendo dove il mercato è la priorità e le tutele per chi lavora vengono sistematicamente ridotte.

Particolare rilevanza assume in questa fase lo sciopero unitario del commercio e della distribuzione che non si limiterà alle sole giornate festive poiché le segreterie nazionali unitarie hanno proclamato stato di agitazione e lo sciopero delle lavoratrici e dei lavoratori del commercio contro le associazioni datoriali (Confcommercio, Confesercenti, **Legacoop**, Federdistribuzione) con le quali si sono interrotte le trattative per il rinnovo dei Contratti collettivi nazionali di lavoro scaduti ormai da 3 anni». Filcams CGIL - Fisascat CISL - Uiltucs UIL della Calabria, nel proclamare lo sciopero che «darà la possibilità alle lavoratrici ed ai lavoratori del settore di decidere liberamente su come vivere le festività, fanno appello alle istituzioni ed alla Regione ed ai sindaci affinché si agisca con ordinanze di chiusura delle attività nei festivi; inoltre, per come richiesto negli anni, si apra una discussione generale sul commercio e si regoli il tema delle aperture nei giorni festivi, per salvaguardare il lavoro, tutelare il pianeta e la dignità delle persone».

pensionatisi mobilitano il segretario della Uilpensionati Calabria, Francesco De Biase, attacca: «La legge di bilancio presentata dal governo non mette un euro per la riforma dell'assistenza agli anziani non autosufficienti. Stiamo parlando di oltre 3 milioni di persone, a cui bisogna sommare i 7 milioni di familiari che prestano loro assistenza. In Calabria, poi, il venir meno di queste risorse finirebbe per allargare quel fossato che divide la regione dal resto del Paese in termini di servizi al cittadino».

E i dirigenti dello Spi Cgil Calabria Michele Iannello e Rossella Napolano, i Segretari nazionali Claudia



Gazzetta del Sud (ed. Catanzaro)

Cooperazione, Imprese e Territori

Carlino e Lorenzo Mazzoni con il responsabile dipartimento Memoria Spi Cgil Francesco Palaia, hanno incontrato a Roma 40 studenti calabresi a conclusione del viaggio "Cittadinanza e memoria", promosso dall'associazione di promozione sociale "Incontri-Intersezioni", nell'ambito della legge regionale per il diritto allo studio, che li ha portati a fare visita alle Fosse Ardeatine.

Logistica, sciopero in Coop «Giù le mani dai magazzini»

Presidio dei lavoratori contro l'esternalizzazione

Sciopero di otto ore indetto dalle sigle Filcams Cgil, Fisascat Cisl e UilTucs Reggio Emilia «Non condividiamo e respingiamo il processo di affidamento a terzi delle attività dei magazzini ad oggi assegnate a lavoratori diretti».

È questa la ragione che ha portato ieri al presidio in via Ragazzi del '99 e allo sciopero di 8 ore indetti da Filcams Cgil, Fisascat Cisl e UilTucs, contro la scelta di **Coop** Alleanza 3.0 di esternalizzare il servizio della logistica. Secondo i sindacati, nell'ultimo incontro la cooperativa non ha lasciato margini alla possibilità di rivedere tale posizione e ha dichiarato un piano di gestione delle ricollocazioni predeterminato e unilaterale che prevede anche il demansionamento di alcuni lavoratori.

«Riteniamo insostenibile l'impatto sulle persone coinvolte in questa operazione e rivendichiamo l'internalizzazione delle attività logistiche. Inoltre - scrivono i sindacati - siamo convinti che la gestione diretta delle attività porti alla cooperativa una maggior qualità del servizio». Dalla **Coop** replicano: «Nell'ambito del progetto di riorganizzazione di **Coop** Alleanza 3.0, con sempre maggiore focalizzazione sull'attività caratteristica della Cooperativa, è in dirittura d'arrivo il completamento dell'iter di esternalizzazione delle attività e delle infrastrutture logistiche. Un passaggio utile e necessario che, grazie alla maggiore focalizzazione nel settore delle realtà terziste che subentreranno, nonché all'importante contributo di automazione previsto dal nuovo assetto, produrrà efficientamenti e ottimizzazione nei processi di distribuzione delle merci». Dalla **Coop** affermano che si tratta di «un iter da lungo tempo anticipato ai lavoratori interessati e alle rappresentanze sindacali e che si verificherà con la tutela della completa continuità occupazionale del personale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Per ogni prestito, un nuovo contributo al progetto Case Ail

Ghedì Da alcuni giorni, e fino al 22 dicembre 2023, per ogni prestito erogato, **Bcc** Agrobresciano devolverà un contributo al progetto Case Ail (Associazione italiana contro le leucemie e i linfomi).

Si tratta di un progetto, destinato a coloro che necessitano di un'abitazione temporanea, per poter stare vicino a malati onco-ematologici, per dare loro assistenza e conforto, mentre ricevono cure lontano dalla propria città di origine odi residenza.

Questo perché, in collaborazione con **Bcc** credito al consumo e Crediper, l'istituto di credito ghedese ha deciso di sostenere questo progetto, che ha preso vita da un gruppo di persone che - attraverso l'esperienza diretta o indiretta con la malattia - hanno deciso di dedicare buona parte della loro vita all'aiuto volontario e gratuito dei pazienti, sia bambini, sia adulti.

«È un progetto che ci sta particolarmente a cuore - assicura Osvaldo Scalvenzi, presidente di **Bcc** Agrobresciano -.

Capiamo quanto le famiglie possano avere difficoltà (economiche e logistiche) nel seguire un malato fuori dalla loro città o dalla loro regione».

«Poterli aiutare nel trovare un luogo sicuro ed accogliente durante la degenza e le cure di un proprio caro - prosegue Scalvenzi - per noi è un gesto di grande solidarietà. Un gesto, che ci auguriamo che possa alleviare, almeno in parte, momenti tanto difficili e dolorosi». // GAF.



LA "EX MELEGNANO"

Finanza, un noto studio di Napoli progetterà la nuova caserma

Il raggruppamento temporaneo composto dalle partenopee Gnosis Progetti e Spi si occuperà dell'ambizioso piano

ROSSELLA MUNGIELLO

Il Chiusa la prima gara per la trasformazione dell'ex Caserma Melegnano di via Fanfulla da destinare alla Guardia di Finanza in città.

Più vicino quindi il recupero, con un'operazione che mira al restauro e al risanamento della struttura, individuata per la riallocazione dei reparti delle Fiamme Gialle.

Sarà il raggruppamento temporaneo di professionisti composto dalla Gnosis Progetti Società **Cooperativa** e dalla Spi srl - entrambi con sede a Napoli - ad occuparsi del progetto di fattibilità economica, della progettazione esecutiva, del coordinamento per la sicurezza in fase progettuale per l'intervento di risanamento. È quanto stabilisce la

determina di aggiudicazione dello scorso mercoledì, resa pubblica dall'Agenzia del Demanio, che ha gestito tutte le fasi di gara. L'offerta presentata da Gnosis e Spi è risultata la migliore, con un importo di 536.254 euro, a fronte del ribasso offerto del 26,90 per cento sull'importo a base di gara di 733 mila euro e per una riduzione anche dei tempi per il

servizio, stimati in 168 giorni - di cui 96 giorni per la redazione del progetto di fattibilità tecnico-economica e 72 giorni per la progettazione esecutiva e il coordinamento di sicurezza -, con un ribasso del 20 per cento rispetto alla tempistica prevista dalla gara di 210 giorni. L'ex Caserma Melegnano di via Fanfulla - con la rifunionalizzazione dei 4444 metri quadrati di superficie lorda sviluppata e dell'area coperta a servizio delle esigenze dei reparti, prevedendo uffici, alloggiamenti, archivi e parcheggi - si aggiungerà ai progetti di pregio già firmati da Gnosis Progetti, dal nuovo look del terminal 1 dell'aeroporto di Milano Linate alle riqualificazione delle stazioni Eav Porta Nolana e piazza Garibaldi di Napoli al restauro delle chiesa di San Francesco a Mirandola, giusto per citarne alcune.

In tutte le offerte presentate in sede di gara sono state cinque, esaminate da una commissione giudicatrice che ha poi concluso le operazioni lo scorso 25 settembre, a cui sono seguite le operazioni di verifica sull'offerta risultata anomala rispetto a quanto previsto dal Codice degli Appalti. Verifiche che hanno dato esito positivo e hanno portato poi alla proposta di aggiudicazione, che diventerà efficace una volta conclusa dopo un'ulteriore verifica sui requisiti dichiarati. Complessivamente l'operazione per l'ex Caserma Melegnano vale 12 milioni di euro aggiornato rispetto alle previsioni di 8 milioni di euro del 2018 - e la partenza della fase operativa risale all'aprile scorso, con la firma della convenzione tra il Comando regionale Lombardia della Guardia di Finanza e la direzione regionale Lombardia dell'Agenzia del Demanio. n.



Il Cittadino

Cooperazione, Imprese e Territori

BCC LODI Il Gruppo

Cassa Centrale, una campagna nazionale

Parte domani la nuova campagna nazionale di Gruppo Cassa Centrale, il gruppo di credito cooperativo cui aderisce **Bcc** Lodi. Dopo la prima campagna lanciata nel 2020 per accrescere la riconoscibilità del Gruppo a un anno dalla costituzione, questa ha l'obiettivo di consolidare l'identità del Gruppo facendo riferimento ai valori tradizionali del credito cooperativo. Il pay-off del progetto di comunicazione è "Fondato sul bene comune", e il concept è frutto di un lavoro corale tra il servizio marketing di Cassa Centrale, un gruppo di lavoro di Banche del Gruppo e Havas Media Network Italia, del Gruppo di comunicazione Havas. Lo spot trainante si sviluppa su scene di vita quotidiana in cui si inserisce con forza il concetto di bene comune.

«Il messaggio della campagna è in forte coerenza con il ruolo delle banche locali affiliate al Gruppo, la vicinanza ai territori e alle comunità di riferimento, di cui sono parte integrante - dice il presidente di **Bcc** Lodi Alberto Bertoli -. Per il Gruppo è un ulteriore passo in avanti per arrivare al grande pubblico, un passo fatto insieme alle **Bcc** locali che ogni giorno trasferiscono nell'attività quotidiana quei valori e quel messaggio».



Il Cittadino

Cooperazione, Imprese e Territori

Aumentano i casi di bimbi soffocati, partono i corsi per salvarli

NICOLA AGOSTI

- I casi di ostruzione delle vie aeree in età pediatrica sono in aumento, la Croce Bianca propone così una campagna di corsi con attrezzature all'avanguardia con il sostegno di Sviluppo Santangiolino e **Bcc** Lodi.

Da oggi infatti, con un calendario di appuntamenti sempre più fitto e che coinvolgerà anche le scuole, prenderanno il via i corsi di disostruzione promossi dalla Croce Bianca. «Per diversi fattori i casi sono in aumento - spiega il presidente della Croce santangiolina Pino Carlin -. Le lezioni che si facevano negli anni scorsi erano teoriche, mentre poi si è passati ai manichini. Ora invece ci sono dei simulatori che permettono di effettuare la manovra». Si tratta di un giubbinino a cui è collegata una sacca in cui viene inserita "l'ostruzione" da togliere mediante manovra, correttamente eseguita se l'oggetto verrà espulso. Simulatori che hanno però dei costi importanti. «Ci siamo rivolti a Sviluppo Santangiolino e l'associazione ha subito aderito - conclude Carlin -. Ne avevamo bisogno di più serie perché teniamo più corsi in contemporanea (solo oggi a Sant'Angelo, Cavenago e Valera Fratta, ndr) e così in nostro aiuto è venuta **Bcc** Lodi».

Da parte di Sviluppo Santangiolino c'è stato il massimo supporto «perché era un appello a cui non potevamo dire di no - afferma il presidente Erminio Avogadri -. Siamo quindi intervenuti con risorse nostre sino a dove possibile, con una grossa mano data poi da **Bcc** Lodi».

«Da anni siamo vicini alla Croce Bianca, con un rapporto che ormai è di amicizia - chiarisce invece Alberto Bertoli, presidente **Bcc** Lodi -. Alle iniziative promosse da associazioni e realtà varie con risvolti sociali siamo sempre molto attenti e anche questa volta abbiamo dato il nostro contributo per un progetto che va nell'interesse delle comunità».

Scuole, comuni e associazioni pronti ad accogliere i volontari della Croce Bianca, mentre il Lions Club si occuperà della divulgazione delle buone pratiche e dell'iniziativa. «Per noi è un orgoglio essere partner di questo progetto. Qualcosa che merita di essere promosso, di far conoscere a tappeto ovunque permettendo a chiunque di conoscere tutti gli aspetti di questa tematica» spiega Rosita Sali, presidente Lions Club di Sant'Angelo Lodigiano-Madre Cabrini. n ©RIPRODUZIONE RISERVATA.



Accoglienza degli immigrati, il modello Diaconia funziona: tirocini e sostegno alle donne

MARCO BARZELLI

IL BILANCIO Prima Sprar, poi Siproimi e oggi Sai. Cambiano nome e richiedenti, ma resta il sistema di accoglienza e integrazione dei migranti. Ieri mattina si è svolto un convegno in municipio con un titolo che è una rivendicazione: "La buona accoglienza a Frosinone" dal 2016. Il vescovo Ambrogio Spreafico e la **cooperativa** Diaconia, curatrice del progetto Sai, lo hanno sostenuto anche i comuni partner di Alatri e Castro dei Volsci. Con il capoluogo capofila, ognuno con propria struttura, ospitano 49 richiedenti asilo e rifugiati. Sono 18 ad Alatri, 17 a Frosinone e 14 a Castro. A Frosinone, inoltre, ci sono 53 minori stranieri non accompagnati. Sono quasi il 4% dei 1.362 assistiti in tutto il Lazio.

C'è chi non distingue tra stranieri rifugiati, residenti e irregolari.

Sono 3.858 gli immigrati che soggiornano regolarmente a Frosinone. Sono quasi il 9% degli oltre 43mila abitanti, in linea con la media nazionale. Sono soprattutto rumeni (845), albanesi (780), cinesi (438), nigeriani (253) e marocchini (222). C'è chi collega la criminalità all'immigrazione, ma in Italia è straniero un carcerato su tre. Sono quasi 18mila, lo "zero virgola tre" dei cinque milioni totali. Con il Sai sono stati assistiti anche nuclei familiari e donne madri con nove bambini in tutto. Si offre anche formazione per il lavoro. Ogni anno 25 tirocini in settori con forte richiesta: agricoltura, ristorazione, servizi ed edilizia.

IL LUTTO Il convegno, purtroppo, è stato anticipato da un lutto in casa Diaconia. È scomparsa la 37enne Lorena Pagliaroli, operatrice della comunità alloggio di Veroli, commemorata con un minuto di raccoglimento. A rappresentare la **cooperativa** sociale Loreto D'Emilio e Fabio Piccoli, direttore generale e responsabile dell'area accoglienza di Diaconia. «Ormai non ci si accoglie più neanche tra i cosiddetti "italiani" - ha detto il vescovo Spreafico - quindi è una grande cosa che ci sia buona accoglienza a Frosinone dagli altri paesi». Ha poi aggiunto: «Gli stranieri ci servono perché non ci sono operai per l'industria e il tasso di natalità si è abbassato ancora. Noi non facciamo cose eccezionali, ma un po' straordinarie lo sono». I SINDACI Il sindaco Riccardo Mastrangeli non si è fermato ai saluti: «La nostra generazione ha vissuto all'interno di una bolla, ma il mondo è cambiato e ci sono persone che cercano una vita migliore. Ci sono alti e bassi di comprensione da parte della gente. Nell'egoismo questa generazione non riesce ancora ad affrontare queste tematiche. Il vento, però, non si ferma con le mani».

Per Fabio Tagliaferri, assessore ai servizi sociali, «è opportuno che enti pubblici e privati continuino a dialogare per la gestione dei flussi migratori per disagio economico e guerra. I servizi sociali interloquiscono quotidianamente con Diaconia per non far mancare tutto il nostro supporto».



Il Messaggero (ed. Frosinone)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il sindaco Maurizio Cianfrocca ha parlato della comunità rumena di Alatri: «Negli ultimi vent'anni si è fortemente riversata in città e sono stati in duemila a stabilirsi. Siamo un popolo accogliente e si sono ben integrati pur facendo fatica a trovare un'occupazione. Non ci sono più italiani disposti a fare certi tipi di lavoro e dobbiamo ringraziare queste persone, spesso amorevolmente a disposizione per l'assistenza degli anziani. Non più numeri, ma persone di famiglia».

Al suo fianco Leonardo Ambrosi, sindaco di Castro dei Volsci: «Siamo stati tra i primi ad aderire e siamo ormai simbolo della buona accoglienza. Mentre nel circondario i migranti protestavano nei comuni, da noi venivano anche coinvolti nel palio delle contrade e in altre iniziative pubbliche. Ringrazio Diaconia per quanto ha fatto e rinnovo la disponibilità a contribuire ai progetti futuri».

Marco Barzelli © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Ascoli-Fermo)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il Comune vuole rilanciare la piccola pesca

L'assessore Senzacqua spiega l'importanza dello stabile sul molo foraneo: «In questi giorni stiamo valutando a chi affidarne la gestione»

PORTO SAN GIORGIO di Silvio Sebastiani L'obiettivo dell'amministrazione comunale è di rilanciarlo alla grande per farne un originale ed efficace mezzo di accoglienza e promozione turistica, oltreché di valorizzazione del pescato locale. Ne dà notizia l'assessore alla pesca e vice sindaco, Fabio Senzacqua, con riferimento alla struttura costruita sul molo foraneo del porto peschereccio, allo scopo di utilizzarla per promuovere in particolare la piccola pesca, da cui prende il nome di "Pic Pesca". Lo scopo dell'immobile comunque sta nel dover concretamente rappresentare un luogo di promozione della cultura marinara, nonché punto di riferimento turistico, oltreché di frequentazione del porto peschereccio, attraverso iniziative e punti di ristoro: «Proprio in questi giorni - fa sapere l'assessore - stiamo valutando a chi affidarne la gestione». Gli chiediamo: effettuerete la scelta attraverso un'evidenza pubblica? «No, perché il finanziamento con cui è stato costruito lo stabile dispone che per un certo numero di anni lo stesso non possa essere adibito ad attività commerciali». E come pensate di risolvere la questione? «Rivolgendoci a coloro che sono i maggiori utenti dell'impianto, vale a dire i pescatori, coinvolgendo le loro associazioni di categoria, così come prima di noi ha fatto l'ex sindaco, Nicola Loira». Senzacqua ha contattato tutte le associazioni e ne ha raccolto la piena disponibilità. Le associazioni sono le seguenti quattro: il Co.Vo.PI, consorzio vongolari, l'associazione armatori dei motopescherecci, il Cogepa (Consorzio piccola pesca artigianale) e la cooperativa piccola pesca Recchioni: «E' chiaro che cercheremo di far conoscere e di valorizzare i nostri lavori, quali la miticoltura, la piccola pesca, la pesca delle vongole e lo strascico. Nel Pic pesca ne daremo spiegazione in primo luogo ai ragazzi delle scuole e a chi ha interesse di venire a conoscere il nostro mondo. Lo afferma Basilio Ciaffardoni del Cogepa. Tra i primari scopi della struttura era di offrire servizi ai pescatori e di attivare iniziative di ittiturismo: «E noi - conclude l'assessore - abbiamo intenzione di muoverci in tale direzione. Intanto stiamo ragionando con le associazioni della marineria per stabilire le regole d'ingaggio e per quanto riguarda la gestione se affidarla in sodalizio alle quattro associazioni, oppure se tra di esse nominare un capo guida». © RIPRODUZIONE RISERVATA.



La crescita di Meridiana «Impresa e inclusione»

Presentato il bilancio sociale della coop: le rinnovabili spingono il fatturato Spernanzoni: «Diminuiscono i servizi per gli enti pubblici, le banche ci aiutino»

LUCIA GENTILI

di Lucia Gentili Fare impresa e favorire l'inclusione sociale. Un binomio imprescindibile per Meridiana Cooperativa Sociale, che ieri, nella sala consiliare del Comune di Urbisaglia (socio), ha presentato il bilancio sociale 2022. Sono intervenuti il sindaco Paolo Francesco Giubileo, il presidente di Meridiana Marco Scrivani, il consigliere delegato Giuseppe Spernanzoni e la consulente Gabriella Sbarbati. Presenti anche la direttrice generale Barbara Vittori e Stefano Leoperdi, consigliere e coordinatore del settore energie rinnovabili, oltre a tutti i coordinatori e i responsabili dei numerosi settori della cooperativa. Il patrimonio netto è di quasi un milione. «L'anno scorso l'attività della cooperativa ha registrato un valore della produzione pari a 5.738.501 euro, a fronte di 2.708.275 euro del 2021, con un incremento del 111,90% - ha esordito la Sbarbati - conseguito grazie ai ricavi di 3.793.035 euro realizzati nel settore delle energie rinnovabili con i cantieri agevolati dal Superbonus 110%». Questo quindi il settore determinante nell'aumento del fatturato, seguito da quello delle pulizie e della cura del verde. Solo per le famiglie, la cooperativa nel 2022 ha realizzato interventi di miglioramento energetico degli edifici, tra cui 44 impianti fotovoltaici; una produzione di energia pulita che genera, annualmente, un risparmio in bolletta di circa 375.000 euro e una riduzione di emissioni di 400 tonnellate di anidride carbonica. «Come se, solo con gli interventi di un anno, avessimo prodotto 40mila alberi - ha aggiunto Leoperdi -, un bosco creato da Meridiana».

Inoltre è aumentata la base sociale: al 31 dicembre 2022 risultano 139 soci, di cui 28 operatori svantaggiati. Risultano stabilmente occupate 120 unità lavorative, di cui 29 svantaggiate.

I lavoratori assunti a tempo indeterminato sono 72 su 120 totali, la quota rosa raggiunge il 67,50%. Certificazioni aziendali e formazione continua restano alla base della crescita della cooperativa. «Registriamo però una crescente diminuzione dei servizi svolti per gli enti pubblici - ha precisato la Sbarbati - per questo dobbiamo cercare di attenzionare la parte pubblica, affinché ci supporti nella crescita». «Purtroppo - ha aggiunto Spernanzoni - l'orientamento comune è l'affidamento diretto al massimo ribasso negli appalti. Buona la performance sul settore energia, ma abbiamo bisogno dell'aiuto del sistema bancario, che garantisca continuità per l'impresa». Spernanzoni ha anticipato che nella seconda metà di novembre sarà inaugurata la nuova sede a Macerata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Resto del Carlino (ed. Macerata)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Ci hanno già chiesto aiuto 54 donne»

Da gennaio intensa attività del Centro antiviolenza. Parte una campagna di sensibilizzazione con seminari e lezioni nelle scuole

FRANCESCO ROSSETTI

CIVITANOVA di Francesco Rossetti «Da gennaio a settembre abbiamo avuto in carico 54 donne vittime di violenza, di cui 27 civitanovesi e il resto degli altri comuni che fanno parte dell'Ambito» È in base a numeri come questi, illustrati da Elisa Giusti, responsabile del Centro Antiviolenza dell'Ambito territoriale sociale 15, che partirà la campagna di sensibilizzazione contro la violenza sulle donne 'Respect is an act of love', voluta del Comune con la **Cooperativa** sociale 'Il Faro' in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Il progetto, presentato ieri mattina nella sala consiliare di palazzo Sforza, prevede una serie di appuntamenti sul tema, dai banchetti al teatro, passando per seminari e lezioni nelle scuole. «La maggior parte delle donne sono italiane - ha proseguito Giusti nella sua analisi -, altre vengono dal Nord Africa, Est Europa e America latina. Hanno tra i 40 e i 50 anni. Quarantanove sono madri, spesso vittime di violenza domestica. Noi garantiamo il completo anonimato, oltre che un supporto psicologico, gruppi di auto mutuo aiuto e molto altro».

È stata la consigliera Paola Fontana ad anticipare il ricco programma. Vediamolo nel dettaglio. Stamani, il primo dei due banchetti informativi in corso Umberto I, l'altro avrà luogo nella mattinata del 18 novembre, mentre il 20 novembre l'appuntamento è all'ospedale. Quanto agli spettacoli, il 10 novembre, il teatro Annibal Caro ospiterà 'Parlami d'amore' e il 25 dello stesso mese spazio a 'Edera velenosa', al teatro Rossini. In tutti gli istituti scolastici superiori della città sarà il giudice Mario Paciaroni a tenere delle 'Lezioni di legalità sul tema del femminicidio e delle pari opportunità' a partire dal 23 novembre, ma prima ci sarà l'incontro 'Se l'elisir diventa veleno' con lo psichiatra Massimo Bachetti, la docente Francesca Petetta e il maestro Alfredo Sorichetti, in calendario il 17 novembre al liceo Da Vinci. Con il nuovo anno, sono previsti seminari formativi rivolti a professionisti del settore giuridico e socio sanitario. «Molte donne richiedono un aiuto per la gestione della separazione» ha chiarito Eleonora Tizi dello sportello comunale InformaDonna, dove ogni anno vengono assistite circa 150 donne. Da parte del sindaco Fabrizio Ciarapica, un plauso al «gran lavoro di coordinamento», mentre per l'assessore ai Servizi sociali Barbara Capponi «il problema è culturale».



CONFCOOPERATIVE

Occupazione, torna Imprendocoop

Riparte Imprendocoop, il progetto di Confcooperative Terre d'Emilia che favorisce l'occupazione e l'imprenditorialità. Chi desidera creare cooperative in settori innovativi può usufruire di un percorso formativo di alto livello, assistenza e servizi gratuiti per un anno.

Imprendocoop, giunto alla decima edizione, è sviluppato in collaborazione con **Coop Up** e Confcooperative Emilia-Romagna. Il progetto è sostenuto da Emil Banca e Camera di commercio di Modena. Inoltre, è patrocinato da Comune di Modena, Regione Emilia-Romagna, Università di Modena e Reggio Emilia, Laboratorio Aperto di Modena (Fondazione Giacomo Brodolini) e Fondazione Democenter-Sipe di Modena.

Nelle precedenti nove edizioni hanno partecipato a Imprendocoop oltre 400 persone (in maggioranza donne) che hanno presentato un centinaio di idee d'impresa: i progetti premiati sono stati 45, una trentina le cooperative costituite.

La nuova edizione del concorso si sviluppa tra l'autunno 2023 e la primavera 2024. Alla selezione finale saranno premiati tre progetti con 10 mila, 5mila e 3mila euro. Il quarto, quinto e sesto progetto classificato riceveranno da Emil Banca un finanziamento agevolato per l'avvio d'impresa.

Un premio di 5 mila euro è riservato alle cooperative già costituite e intenzionate a sviluppare progetti innovativi basati su modelli comunitari e di sostenibilità.

Oltre ai premi in denaro, i progetti vincenti potranno avere servizi amministrativi, fiscali ed elaborazione servizi del personale gratuiti per tutto il 2024, accesso ai servizi di Confcooperative Terre d'Emilia, conto corrente Emil Banca a canone zero per dodici mesi, agevolazioni per finanziamenti bancari e tutoraggio di manager cooperativi. L'erogazione dei premi e servizi è vincolata alla costituzione entro il 15 luglio 2024 di una cooperativa o un'impresa sociale (anche non cooperativa) aderente a Confcooperative Terre d'Emilia.



Lotta ai tumori, aiuti alle famiglie

Coop Alleanza 3.0 dona 5mila euro all'associazione Giulia.

Un'iniziativa solidale tenutasi venerdì mattina nel corso di un evento all'ipercoop Il Castello. Si tratta di un assegno simbolico di 5mila euro, con cui sarà possibile seguire più di 30 famiglie che stanno attraversando la difficile esperienza della lotta al tumore. La cifra donata all'associazione fa parte dei 106mila euro donati dai soci a livello complessivo, cioè includendo le regioni in cui la cooperativa opera.

«Per la cooperativa - afferma Patrizia Luciani, presidente di area sociale vasta di **Coop** Alleanza 3.0 e consigliera di amministrazione di **Coop** Alleanza 3.0 - questa iniziativa a supporto della ricerca e delle cure oncologiche è uno dei modi in cui decliniamo il concetto di prenderci cura tutti insieme della collettività».

m. t.



Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

oggi a levanto

Camminata fra gli olivi per scoprire la bontà e i segreti dell'oro verde

L.IV.

Levanto Alla scoperta del territorio dell'olio, tra oliveti, frantoi e mulini. Levanto celebra la settimana edizione della "Camminata tra gli olivi" che unisce 151 città italiane aderenti all'associazione Città dell'olio. Domani viene proposta una passeggiata guidata sui sentieri con degustazione di prodotti locali. L'occasione per far conoscere a cittadini e turisti il paesaggio e una coltivazione millenaria, con una immersione nel sapere e nel sapore a chilometro zero. Tema di quest'anno è "Olio Evo & Salute", con l'obiettivo di diffondere le proprietà salutistiche dell'olio extravergine d'oliva.

Il tour levantese viene guidato dal consigliere delegato al Turismo e alla Sentieristica Lorenzo Perrone con l'assistenza del Soccorso alpino, ed è organizzato dal Comune. Punto di arrivo e ritorno il piazzale della chiesa di Nostra Signora della Guardia: il via alle 10.30 con una camminata di circa cinque ore e dieci chilometri, sui sentieri che collegano i borghi di Fossato, Lizza, Lavaggirosso, Groppo e Dosso. Prevista visita ad antichi mulini e frantoi e a una tipica cantina, mentre a Lavaggirosso ci sarà una degustazione preparata dal Centro di produzione pasti del Comune con la distribuzione dei soci del consorzio turistico Occhio blu. Gli esperti della **cooperativa** Agricoltori vallata di Levanto illustreranno le varie fasi di produzione dell'olio e del vino. Partecipazione gratuita, numero massimo 80 persone: prenotazioni a 0187808125 e iat.levanto@libero.it.

- L.Iv. I partecipanti alla camminata tra gli ulivi di una passata edizione.



Il Secolo XIX (ed. Savona)

Cooperazione, Imprese e Territori

la spesa

Lotta alla povertà 96 tonnellate di merci donate ai bisognosi

M. S.

Quest'anno soci e clienti di **Coop** Liguria hanno dato al volontariato 96 tonnellate di merci. E **Coop** ha offerto al volontariato quasi un milione di euro con il progetto "Buon fine", donando prodotti danneggiati nelle confezioni, o vicini alla scadenza.

Oltre a settantamila euro di aiuti con "un voto, un pasto", che promuove la partecipazione dei soci alle assemblee.

"Dona la spesa" è invece la raccolta di generi di prima necessità, e cancelleria, che **Coop** fa tre volte all'anno, e ha raccolto oltre 66 tonnellate.

Chi lo desidera poi, può donare anche quando i volontari delle associazioni non sono presenti. Basta utilizzare i carrelli "Spesa sospesa" che quest'anno, a fine settembre, avevano già raccolto 30 tonnellate di prodotti, portando a 96 le tonnellate di merci raccolte. In più **Coop** effettua donazioni alle associazioni che si impegnano nel contrasto alla povertà.

- M. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Tirreno (ed. Grosseto) Cooperazione, Imprese e Territori

L'azienda approva il bilancio 2022 e vara un piano da 86,6 milioni

Conserve Italia investe su Albinia In arrivo nuovi supermacchinari

IVANA AGOSTINI

Orbetello In arrivo, nello stabilimento Conserve Italia di Albinia, nuovi macchinari con tecnologie avanzate per la produzione di polpe e passate. Si tratta di macchinari che hanno nomi complicati ("concentratore a ricomprensione meccanica del vapore" e una nuova "ispezionatrice rx") ma che in pratica stanno a significare che nello stabilimento di Albinia arrivano due innovazioni tecnologiche di industria 4.0 finalizzate al miglioramento qualitativo della produzione di pomodoro e di risparmio energetico.

Si tratta di nuovi macchinari che arriveranno ad Albinia perché lo stabilimento è specializzato nella produzione di polpe e passate, e fanno parte di un ampio piano di investimenti da 86,6 milioni di euro che interessa i sette stabilimenti italiani del gruppo più la sede, con la possibilità di intercettare fondi del Pnrr e di altri stanziamenti statali, oltre a un importante impiego di risorse proprie.

Un piano costruito su alcuni asset strategici: innovazione tecnologica, aumento qualitativo dei prodotti, efficientamento dei processi, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, digitalizzazione.

È la strada per il futuro che Conserve Italia ha tracciato fino al 2026 e che ha già iniziato ad attuare con i primi interventi; un percorso di crescita e sviluppo illustrato ieri nel corso dell'assemblea dei soci svoltasi a San Lazzaro di Savena, alle porte di Bologna.

L'assemblea dei soci di Conserve Italia ha inoltre approvato il bilancio relativo all'esercizio 2022-23 (chiuso al 30 giugno 2023). Il fatturato consolidato del gruppo (composto dalla società capogruppo Conserve Italia e da altre otto società controllate) ammonta a 1,14 miliardi di euro, in aumento del 18% rispetto all'esercizio precedente e con un utile di 7,2 milioni di euro.

«Questo bilancio risente inevitabilmente del forte aumento di costi di tutti i fattori produttivi che ha influenzato l'aumento di fatturato e che abbiamo cercato di gestire al meglio promuovendo un'equa ripartizione tra tutti i soggetti coinvolti nella filiera. Con grande spirito di responsabilità, abbiamo assorbito parte di questi rincari a salvaguardia dei nostri soci produttori italiani e per tutelare il consumatore finale», ha dichiarato il presidente di Conserve Italia, **Maurizio Gardini**.

«Il piano investimenti presenta una serie di interventi che interessano i 7 principali stabilimenti produttivi italiani (Pomposa, Barbiano, Massa Lombarda, Ravarino, Alseno, Albinia e Mesagne) e la sede di San Lazzaro, dove verrà installato un impianto fotovoltaico; le azioni previste ci porteranno a rendere più efficienti e sostenibili i nostri processi produttivi in termini di risparmio idrico e mancate emissioni atmosferiche», ha sottolineato il direttore generale di Conserve Italia Pier Paolo Rosetti.

Con questi investimenti, che ammontano a 86,6 milioni di euro e vanno realizzati entro il 2026 «sono



Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

previsti interventi nelle attività industriali di concentrazione del pomodoro, con l'introduzione di nuovi processi produttivi che migliorano notevolmente la qualità del prodotto e consentono importanti risparmi energetici», conclude sempre Rosetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LA GIORNATA DI PROTESTA Ieri a Bari la manifestazione di gestori dipendenti e pazienti delle strutture «Negano l'assistenza ai più fragili»

Rsa e Centri diurni la rabbia in piazza

«Rischio chiusura per le inadempienze della Regione»

IBARI. Hanno portato in piazza la loro protesta, urlando la loro rabbia per una situazione che mette a rischio l'esistenza delle strutture e l'assistenza alle persone anziane, disabili, ovvero quelle che più ne hanno bisogno. Si è svolta ieri a Bari, davanti al teatro Petruzzelli, la manifestazione promossa da **Legacoop**, Welfare a Levante, Agci, Fimpi e Airp «per dire no alla continua mortificazione delle persone fragili da parte della Regione Puglia».

Gestori, personale, famiglie di pazienti delle Rsa e dei Centri diurni pugliesi imputano alla Regione una serie di errori e di inottemperanze. L'ente - sostengono le sigle che rappresentano le strutture - non adempie al rilascio degli accreditamenti, non consente di accedere agli accordi contrattuali con le Asl, non risponde alla questione del riconoscimento dell'Iva, non comprende che la verifica dei requisiti organizzativi deve avvenire in base al numero degli ospiti presenti e non in base al numero dei posti autorizzati.

«La Regione accusano - ha ridotto a uno stato di perenne incertezza gli operatori delle strutture, complici fuorvianti, illogiche e nebulose interpretazioni di regolamenti che sembrano fatti per non essere applicati».

«Alla manifestazione di protesta - chiarisce Pasquale Ferrante, vicepresidente vicario di **Legacoop** Puglia - c'erano non solo gli operatori del settore ormai stremati da una burocrazia miope che riduce le persone a numeri e posti letto, ma c'erano le persone, quelle a cui viene sottratto un diritto. In Puglia il diritto costituzionale all'assistenza non può né essere confuso con un favore e tanto meno con un'elemosina da concedere a proprio piacimento. In questa regione - rincara la dose Ferrante - se in famiglia hai la sfortuna di avere un anziano non autosufficiente o un disabile che ha bisogno di essere assistito in una Rsa o in un centro diurno, se la struttura non è convenzionata, non ti resta che riportare a casa il familiare e assisterlo alla meglio. Le procedure di accreditamento per centinaia di strutture sono ferme da mesi se non da anni e a pagarne le conseguenze sono i cittadini fragili e le loro famiglie, prigionieri di malattie e disabilità gli uni e ostaggio dei propri cari gli altri».

La protesta, calcolano le varie sigle che hanno aderito, riguarda circa 400 piccole e medie strutture distribuite su tutto il territorio pugliese, con un fatturato complessivo di 1 miliardo di euro e circa 20mila lavoratori all'attivo.

«Una regione in cui non si nasce e che per questo invecchia più rapidamente - è la domanda rilanciata



La Gazzetta del Mezzogiorno

Cooperazione, Imprese e Territori

dalla piazza può permettersi di far vacillare il sistema di assistenza di prossimità con il rischio reale che le strutture chiudano i battenti perché ormai al limite della sostenibilità economica?».

«Le strutture destinate a chiudere prima delle altre - continua Ferrante, rappresentando il pensiero anche delle altre sigle - sono le più piccole, quelle al servizio delle comunità dove un centro diurno o una Rsa spesso sono gli ultimi presidi di servizi di pubblica utilità. Ciò che rammarica è che tutto questo avvenga nella Regione Puglia, che ha fatto e che fa della partecipazione, dell'inclusione, del confronto e dell'attenzione verso le periferie e le aree interne una bandiera e un valore, e che invece, sul socio-sanitario continua ad alimentare un bizantino e tecnocratico stato di negazione della realtà».

[red.p.p.

].

Nuove regole per le Dop e le Igp «Maggiori tutele contro le frodi Si punta molto sulla sostenibilità»

Accolto positivamente dai produttori il via libera da parte dell'Ue al testo unico sulle produzioni di qualità Il presidente della Coop Montalbano: «Positivo avere un sistema in cui la tracciabilità arriva fino in fondo»

di Francesca Cavini EMPOLESE VALDELSA E' delle ultime ore il via libera da parte di Bruxelles alla riforma del regolamento europeo per le indicazioni geografiche dei prodotti agroalimentari, che nell'Empolese Valdelsa riguardano soprattutto Dop e Igp di vino e olio. Una riforma, che, salvo improbabili sorprese, sarà esecutiva a inizio 2024 e i cui contenuti sono stati bene accolti dal mondo dell'agroalimentare italiano. Come ha dichiarato Giacomo Ponti, presidente del Consorzio Italia del Gusto, «I nostri prodotti di eccellenza potranno beneficiare di una tutela estesa sui mercati e online, capace di contrastare imitazioni e contraffazioni. Il nuovo regolamento prevede inoltre il rafforzamento del ruolo dei Consorzi di tutela dei prodotti a marchio IG, introducendo una procedura di registrazione semplificata e più efficiente e l'obbligo di riportare sull'etichetta dei prodotti Dop e Igp il nome del produttore a vantaggio della trasparenza verso i consumatori». Oltre a promuovere la tutela di produttori e consumatori, il nuovo regolamento ha fra i suoi punti di forza anche il fatto che i produttori potranno valorizzare le azioni relative alla sostenibilità ambientale, economica o sociale.

«La sostenibilità oggi - commenta Emiliano Arzilli, presidente della Cooperativa Montalbano Olio e Vino - è un punto fermo della politica dell'Unione Europea, che sta uniformando la sua azione in questa direzione.

Lavorare sostenibilmente è l'aspetto che nel prossimo futuro dovrà essere un fatto acquisito per tutte le aziende, anche le più piccole». Una direzione che, soprattutto per i piccoli produttori, potrebbe creare difficoltà producendo un aggravio di costi. «Indubbiamente - prosegue Arzilli - ma avere un sistema in cui la tracciabilità arriva fino in fondo è positivo. Per l'olio va detto che Igp e Dop avevano già un sistema di tracciabilità approfondito, ma questo è un cambiamento in positivo, perché costituisce una ulteriore garanzia per consumatori e produttori». A sottolineare come il sistema vada sempre più in direzione della tutela dei consumatori è anche Salvatore Enrichetti, responsabile area tecnica Cia servizi Toscana centro: «Già a partire dal prossimo 8 dicembre sarà obbligatorio indicare in etichetta dei vini gli allergeni e i valori nutrizionali (un po' come avviene sulle bottiglie del latte ndr.) il che evidenzia la trasparenza nella produzione di questi alimenti». Ma tutte queste indicazioni in etichetta non saranno troppe? «In effetti manca un po' lo spazio fisico già adesso - conclude Enrichetti - perché ci sono limiti per i caratteri fisici, sotto certe dimensioni non si può scendere, e alcune informazioni devono essere raggruppate necessariamente nello stesso campo visivo». Sull'etichetta di



La Nazione (ed. Empoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

una bottiglia di vino lo spazio non è infinito. ..

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Lavori all'ex campo sportivo Il via libera dell'amministrazione Uffici al posto degli spogliatoi

La Coop di Montespertoli è la nuova proprietaria dell'immobile, in cui si ricaveranno anche locali per i soci

MONTESPERTOLI C'era una volta il campo sportivo di Montespertoli. Nel centro, di fatto, del paese, a due passi da piazza del Popolo. Ricordo struggente, per i tifosi con più primavere sulle spalle. Oggi, l'ex campo sportivo - già in parte adibito a parcheggio - è in procinto di essere completato come area di sosta strategica per il cuore di Montespertoli. Da tanti anni, lo stadio è a Molino del Ponte, in mezzo ad una vasta area sportiva nel fondovalle Virginio. Come un tracciante direttamente dal lontano passato, nell'ex campo sportivo sono rimasti gli, altrettanto ex, spogliatoi. Mesi fa, il Comune li ha alienati tramite asta e se li è aggiudicati la **Coop**, che ha lì vicino il negozio supermercato.

La **Coop** ne farà uffici - ampliando quelli attuali - e locali per i soci. Se prima questa era una intenzione, adesso è giunto il disco verde al progetto, che quindi si avvia alla fase esecutiva. Sempre più vicino quindi il giorno in cui si vedrà una **Coop** di Montespertoli più ampia, se non nel reparto vendita, in quello dei servizi. Che rivestono comunque una grande importanza. Uno degli interventi (comunque sarà necessario del tempo) riguarda la realizzazione di un muro di sostegno del terreno di pertinenza alle sistemazioni esterne relative alla riorganizzazione funzionale degli ex spogliatoi. Questo muro sarà realizzato in cemento armato ed avrà ruolo importante per la stabilità di tutta la struttura. Le verifiche - si specifica - sono state condotte sia in condizioni statiche che in condizioni sismiche. L'approvazione del progetto è arrivata dal Comune, con la giunta Mugnaini, che spiega: «**Coop** Montespertoli è proprietario degli ex spogliatoi del campo sportivo, in adiacenza al proprio punto vendita, allo scopo di ricavare nuovi locali per uffici e una sala riunioni funzionali alla propria attività». Il sì al progetto subordina l'esecuzione degli interventi edilizi alla contestuale ristrutturazione delle rampe di scale di accesso all'ex campo sportivo e alla riqualificazione degli spazi pertinenziali esterni, oltre al miglioramento estetico complessivo dell'immobile.

A.C.



al marco polo

Addette alle pulizie presidio a Tessera «Servono diritti»

M. CH.

Manifestazione di due ore ieri all'ingresso dell'aeroporto Marco Polo di Venezia per le 120 lavoratrici che si occupano delle pulizie del grande scalo aereo veneziano. Lavoratrici, per lo più, che hanno scelto di affidarsi al sindacato di base Adl Cobas Venezia per rivendicare miglioramenti nelle condizioni basilari di lavoro.

Spiega Ruggero Sorci per l'organizzazione sindacale di base: «Abbiamo aperto una vertenza con la ditta per cui lavorano queste donne, la **CoopService**, e abbiamo sollecitato anche l'intervento della Prefettura ma finora non abbiamo risposte.

I problemi sono basilari per queste lavoratrici: l'assenza di spogliatoi dove cambiarsi, l'assenza di armadietti dove collocare i beni personali, dal portafoglio al cellulare, che devono tenere con loro, quindi, durante il lavoro; l'assenza di una stanza refettorio dove consumare i pasti e l'impossibilità attuale di consumarli all'interno dell'area aeroportuale tanto che devono mangiare il panino fuori dall'aeroporto.

Infine il parcheggio in zona aeroportuale: per queste lavoratrici è prevista la corresponsione al gestore dello scalo aeroportuale di una somma di 117 euro l'anno, da versare in due tranches.

Come si può intuire queste sono rivendicazioni basilari, che sono l'abc della dignità al lavoro».

Il lavoro delle dipendenti delle pulizie in aeroporto si svolge sia per la pulizia delle sale arrivi e partenze del Marco Polo, dei bagni ma anche delle zone Vip e Lounge per i viaggiatori. Altre squadre si occupano invece della pulizia nelle zone delle piste di decollo. Ieri non si è svolto uno sciopero ma una manifestazione con un presidio di un paio d'ore e l'esposizione di bandiere e cartelloni per la richiesta di spogliatoi, mensa e anche stipendi dignitosi, perché - come noto - questo è un settore che da decenni vede stipendi decisamente bassi. E per la stragrande maggioranza si tratta di lavoratrici donne.

- m. CH. © RIPRODUZIONE RISERVATA



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

L'assemblea dei soci ieri ha approvato anche un bilancio in salute

Conserve Italia, piano investimenti da 86,6 milioni di euro fino al 2026

Pomposa Un piano di investimenti da 86,6 milioni di euro che interessa 7 stabilimenti italiani del Gruppo (uno anche a Pomposa nel Ferrarese) più la sede, con la possibilità di intercettare fondi del Pnrr e di altri stanziamenti statali, oltre ad un importante impiego di risorse proprie. Un piano costruito su alcuni asset strategici: innovazione tecnologica, aumento qualitativo dei prodotti, efficientamento dei processi, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, digitalizzazione.

È la strada per il futuro che Conserve Italia ha tracciato fino al 2026 e che ha già iniziato ad attuare con i primi interventi; un percorso di crescita e sviluppo illustrato ieri mattina nel corso dell'Assemblea dei Soci svoltasi nell'auditorium della sede a San Lazzaro di Savena, alle porte di Bologna. Circa 150 le persone intervenute, soprattutto agricoltori e dirigenti in rappresentanza delle 39 cooperative alla base del Consorzio specializzato nella produzione di succhi di frutta, conserve di pomodoro e conserve vegetali con i marchi Valfrutta, Cirio, Yoga, Derby Blue e Jolly Colombani.

L'Assemblea dei Soci di Conserve Italia ha inoltre approvato il bilancio relativo all'esercizio 2022-23 (chiuso al 30 giugno 2023). Il fatturato consolidato del Gruppo (composto dalla società capogruppo Conserve Italia e da altre 8 società controllate) ammonta a 1,14 miliardi di euro, in aumento del 18% rispetto all'esercizio precedente e con un utile di 7,2 milioni di euro. Si attesta a 120 milioni di euro la posizione finanziaria netta consolidata, in costante miglioramento da oltre 15 anni nei quali si è ridotta di oltre 350 milioni di euro. Il risultato positivo dell'Ebitda è pari a 74 milioni di euro.

«Questo bilancio risente inevitabilmente del forte aumento di costi di tutti i fattori produttivi che ha influenzato l'aumento di fatturato e che abbiamo cercato di gestire al meglio promuovendo un'equa ripartizione tra tutti i soggetti coinvolti nella filiera. Con grande spirito di responsabilità, abbiamo assorbito parte di questi rincari a salvaguardia dei nostri soci produttori italiani e per tutelare il consumatore finale - ha dichiarato nel corso del suo intervento il presidente di Conserve Italia **Maurizio Gardini** -. I numeri positivi del bilancio consolidano la struttura societaria nei suoi aspetti finanziari e patrimoniali, confermando il nostro ruolo di riferimento insostituibile per l'agricoltura italiana. Grande attenzione - ha aggiunto **Gardini** - è stata infatti riservata alle produzioni agricole principalmente conferite dai nostri soci operatori, per le quali abbiamo liquidato 95 milioni di euro. Una cifra rilevante finalizzata a sostenere l'attività di aziende agricole che nell'ultimo anno sono state pesantemente danneggiate da eventi climatici catastrofici come alluvione, gelate tardive e grandinate».

«Il piano investimenti presenta una serie di interventi che interessano i 7 principali stabilimenti



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

produttivi italiani (Pomposa, Barbiano, Massa Lombarda, Ravarino, Alseno, Albinia e Mesagne) e la sede di San Lazzaro, dove verrà installato un impianto fotovoltaico; le azioni previste ci porteranno a rendere più efficienti e sostenibili i nostri processi produttivi in termini di risparmio idrico e mancate emissioni atmosferiche - ha sottolineato il direttore generale di Conserve Italia Pier Paolo Rosetti. Questi investimenti, che ammontano a 86,6 milioni di euro e vanno realizzati entro il 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

Le iniziative solidali di Coop Alleanza 3.0 a Ferrara Donati 5mila euro all'associazione di volontariato Giulia

Sono molte le iniziative solidali che **Coop** Alleanza 3.0 promuove e realizza. Tra queste spicca, per merito e per partecipazione dei soci - oltre 100mila di loro hanno scelto di contribuire donando - la presenza nel catalogo della raccolta punti l'opzione di destinare questi ultimi per sostenere la ricerca e la cura oncologiche. Visto la grande generosità manifestata dai soci la Cooperativa ha scelto di estendere la raccolta anche all'anno in corso fino al 31 gennaio 2024. Grazie a questa iniziativa, **Coop** Alleanza 3.0 ha potuto donare all'Associazione di Volontariato Giulia di Ferrara, ieri all'ipercoop Il Castello, un assegno simbolico di 5 mila euro, con cui sarà possibile seguire più di 30 famiglie che stanno attraversando la difficile esperienza della lotta al tumore, o con bambini sani con genitori malati di tumore e bambini malati di tumore.



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

Ploaghe, il salumificio La Genuina passa di mano e cambia il nome

La famiglia Pilloni (Cantina Su'entu) subentra ad Antonello Salis

ROBERTO SANNA

Sassari Storico passaggio di consegne per il salumificio di Ploaghe La Genuina, che è ora nelle mani della famiglia Pilloni, proprietaria della cantina Su'entu di Sanluri, che lo acquisisce con l'intento di rilanciarlo ad altissimi livelli dopo un periodo tormentato. La continuità all'interno dell'azienda sarà comunque assicurata dalla presenza del precedente titolare Antonello Salis, il quale continuerà a condurre la filiera di produzione dei salumi, ma a dare un taglio netto col passato sarà il nuovo nome e la ragione sociale: la vecchia **Cooperativa** La Genuina scomparirà, sostituita dalla Bontelia srl.

Tutte le operazioni sono state perfezionate nei giorni scorsi e tra non molto i primi salumi col nuovo marchio saranno immessi nel mercato.

Un'operazione che, nel comparto agroalimentare regionale, assume diversi significati. Intanto permette la sopravvivenza di un'azienda importante per il territorio, in più a firmare il salvataggio è stata un'altra azienda isolana in grande crescita. La quale, nei suoi progetti dinamici, ha già salutato l'apertura del ristorante Arieddas annesso alla cantina e si tuffa ora con grande entusiasmo in un'altra avventura in un settore che non è propriamente il suo.

«Abbiamo deciso di fare questo passo spinti da diverse motivazioni - racconta Salvatore Pilloni -. La prima è senz'altro quella di riuscire a salvare un'azienda che è comunque un patrimonio regionale. E in un momento difficile come questo per la nostra economia, credo che noi sardi abbiamo il dovere di aiutarci tra noi e creare nuove opportunità di lavoro, mi piange il cuore quando sento parlare di spopolamento e disoccupazione. Un imprenditore ha il dovere di fare qualcosa, quello delle carni per noi è un settore nuovo ma sono ottimista». La nuova Bontelia srl ha sede legale a Sanluri, anche se il cuore resta la struttura di Ploaghe dove l'intero staff rimarrà al suo posto con l'idea, nei prossimi mesi, di aumentare gli addetti ai lavori.

Amministratrice unica sarà Antonella Concas, che opererà sul posto in stretto contatto con i nuovi proprietari: «Ci sentiamo ogni fine settimana e ci fidiamo ciecamente di lei » dice ancora Salvatore Pilloni, che poi illustra le linee ben definite: «Non lavoreremo carni da allevamenti intensivi, ma solo da animali in stato semi-brado. Continueremo anche con i prodotti kosher e halal, per i quali abbiamo la certificazione.

Lavoreremo su due linee: una con animali nati e allevati in Sardegna, una con carni nazionali. Entrambe, ci tengo a ribadirlo, senza allevamenti intensivi. Produrremo salsicce, prosciutti, pancetta, lardo, prosciutto di pecora, e una parte di prodotti da carni fresche come polpette e bistecche. In più faremo salumi da carni di bovino, perché comunque esiste una quota di mercato da esplorare».



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

La rete di vendita sarà quella, collaudatissima, della cantina di Su'entu, che sforna una produzione di 300mila bottiglie l'anno. I canali di vendita saranno diversi: prima di tutto il settore Ho.re.ca., ovvero ristoranti, trattorie e bar, poi «andremo a macchia di leopardo anche nella grande distribuzione nell'isola per poi superare il mare per andare nella penisola e anche all'estero. Le celle sono quasi piene, siamo pronti per uscire allo scoperto. Contiamo di avere i primi feedback fra 3-4 mesi e fare i primi aggiustamenti».

Il Parco archeologico

Pompei, foulard a tema e marchio Igp per l'olio

La Pompei che produce. Proprio come duemila anni fa.

Sono numerose le partnership che il Parco archeologico ha con aziende del territorio, volte alla rivalorizzazione delle aree verdi negli scavi. Il Vivaio nel giardino della Casa di Pansa è solo la punta di diamante. Lunedì infatti, i visitatori potranno assistere (alle 11 nell'Orto dei Fuggiaschi) alla prima molitura delle olive raccolte le scorse settimane (soprattutto tra Stabiae e la località Civita Giuliana), nel segno della sostenibilità e lavorazione secondo i metodi antichi. Si potranno assaggiare i primi cucchiaini di "Pumpaiia", l'olio di Pompei (fresco di certificazione Igp, Indicazione geografica protetta), realizzato in collaborazione col consorzio Unaprol e la società cooperativa agricola Aprol. L'evento vedrà la partecipazione di " I Ragazzi di Plinio", giovani con disabilità cognitiva, impegnati in attività di agricoltura sociale nei siti del Parco, a cura della **Coop** "Il Tulipano" .

Da una partnership all'altra: Pompei riscopre pure la sua originaria arte tintoria, attraverso nuovi foulard colorati, interamente realizzati a mano su antichi telai. Raffigurano, su tessuti ecologici in filato d'ortica, gli affreschi della Casa dei Vettii e sono stati creati dal maestro tintore Claudio Cutuli dell'associazione " Intrecci Creativi". Persino i colori utilizzati seguono un percorso di ricerca filologico, attingendo a naturali estratti direttamente da piante tintorie, e attualmente riprodotte nel Vivaio. «L'arte tintorea - sottolinea il direttore Gabriel Zuchtriegel - rappresenta un'eccellenza della tradizione artigiana del nostro Paese e ha radici nell'antica Pompei con le sue fulloniche, le antiche lavanderie. Il progetto è in linea con la nostra strategia di cura e valorizzazione del verde » . I foulard saranno in vendita in tutto il mondo e il 50 per cento del ricavato sarà destinato al restauro di manufatti del Parco. - pa. de lu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inflazione

"Carrello tricolore" bluff nei supermarket gli sconti del governo non sono mai partiti

di Giada Lo Porto Un commesso del supermercato **Conad** di corso Finocchiaro Aprile lo dice chiaramente: « Non sono stati fatti ulteriori ribassi, il carrello tricolore è una presa in giro. La grande distribuzione ha deciso di mettere il logo solo sui prodotti a marchio già scontati. Lo hanno fatto **Conad**, **Coop**, Decò, Carrefour, Crai ». Ventotto giorni dopo l'avvio ufficiale del patto anti-inflazione, a Palermo l'iniziativa governativa si rivela un bluff. Gli unici prodotti scontati sono quelli a marchio e lo erano già prima della campagna sconti in vigore dal 1 ottobre al 31 dicembre.

Il patto siglato dal governo Meloni avrebbe dovuto alleggerire lo scontrino della spesa quotidiana con il 10% di sconto su una serie di prodotti di prima necessità: olio, pasta, sugo, latte, riso, detersivi. Siamo tornati negli stessi punti vendita citati nell'articolo di Repubblica uscito pochi giorni dopo l'avvio dell'iniziativa, a inizio ottobre. Poco o nulla è cambiato. Gli sconti non sono partiti neppure nei punti vendita inseriti nell'elenco del Ministero delle Imprese guidato da Adolfo Urso, oppure i prodotti a prezzi scontati sono quelli a marchio del distributore, **Coop**, **Conad**, Carrefour, Crai.

«È un grande bluff» dice un anziano in fila alla cassa. L'impressione è che l'industria alimentare si sia limitata a una dichiarazione di intenti.

In alcuni supermercati le insegne con il simbolo dell'iniziativa governativa, ossia un carrello della spesa bianco, rosso e verde, non ci sono affatto: avviene nel punto vendita Famila di salita Partanna e alla Lidl di via Roma. «Così il risparmio è uguale a zero, non viene graziata neppure una fetta di prosciutto cotto o una bottiglia di acqua », osserva Francesco Sammartino, ferroviere in pensione. Al **Conad** di corso Finocchiaro Aprile, alla **Coop** di piazzetta Bagnasco e al Despar di via Dante i bollini tricolore sono stati posti sui prodotti a marchio, anch'essi già scontati da tempo. Nei supermercati Famila, Centesimo e Max si è cercato di allargare il paniere dei prodotti scontati anche al di fuori del marchio: pochi, pochissimi, «perché i ribassi sono in vigore da tempo e tutto l'anno » rispondono i dipendenti dei vari supermercati.

Negli otto punti vendita di Prezzemolo e Vitale invece gli sconti sono partiti davvero «e non su merci a nostro marchio - precisa il responsabile prodotti, Giuseppe Pillitteri - aderiamo con delle offerte su un centinaio di prodotti. Abbiamo deciso di scontare i grandi marchi che la gente compra maggiormente, coprendo tutte le categorie di beni di prima necessità». In città è l'unico caso dove il carrello tricolore viene correttamente applicato, probabilmente perché non rientra nel sistema della gdo e può scegliere autonomamente cosa fare nei propri negozi.



La Repubblica (ed. Palermo)

Cooperazione, Imprese e Territori

«In base alle segnalazioni che arrivano ai nostri sportelli, quella del carrello tricolore è stata una misura completamente inutile - interviene il presidente di Federconsumatori Sicilia, Alfio La Rosa -. I supermercati che hanno realmente interpretato e applicato lo spirito dell'iniziativa forse si contano sulle dita di una mano, a livello nazionale.

Ma non si può nemmeno dare torto all'industria alimentare, perché è proprio il decreto che è fatto male: la misura è volontaria e non c'è il benché minimo meccanismo di controllo sui presunti sconti.

Così è andata a finire che molti negozi hanno semplicemente ignorato il carrello tricolore, mentre altri hanno rinominato gli sconti che già facevano chiamandoli "tricolore".

Eppure non ci voleva una laurea in economia e marketing per capire che sarebbe finita così».

Federconsumatori aveva chiesto che ci fosse un'attività di vigilanza e controllo, almeno nelle città capoluogo di Regione, con un pacchetto di prezzi da verificare in ogni punto vendita con rilevazioni settimanali.

«Nulla di tutto questo è stato fatto e il risultato è sotto gli occhi di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercato ittico di Sciacca «Bando non è conforme»

GIUSEPPE RECCA

SCIACCA. L'Associazione generale **cooperative** italiane settore agro-ittico-alimentare, a cui aderisce la **cooperativa** Fra Pescatori di Sciacca, tenta di bloccare il bando del Comune per l'affidamento in gestione del mercato ittico. Secondo l'associazione non ci sarebbe nessun riferimento alla sua destinazione d'uso.

«Chiunque - sostiene Agrital - vincendo la gara per aver fatto la migliore offerta e senza prerequisiti di competenza e solidità finanziaria, può diventare affidatario della struttura e farne un magazzino o altro, non essendo nel bando richiamata alcuna normativa vigente in materia di mercati ittici».

Il mercato ittico è stato di recente ristrutturato con fondi pubblici Feamp per consentire la vendita all'asta del pesce, un passaggio che il Comune di Sciacca ritiene fondamentale dopo anni di attività svolta in maniera approssimativa.

Per l'amministrazione comunale in carica un momento storico dopo un lungo periodo di disattenzione nei confronti del settore.

«A tutela degli interessi generali del ceto peschereccio - dice invece Agci Agrital - che a Sciacca rappresenta una componente più che significativa della cittadinanza, ci siamo rivolti al Prefetto di Agrigento affinché i pescatori non vengano mortificati disconoscendo il loro ruolo ed i loro legittimi interessi, per non mettere a rischio i fondi pubblici con i quali è stato ristrutturato l'immobile che, se destinato ad usi diversi, dovranno essere restituiti per riconoscere il valore strategico che a Sciacca avrebbe una struttura mercatale moderna e funzionante al servizio della collettività dei pescatori e, non in ultimo, per il rispetto della normativa vigente in materia di mercati ittici».

Agrital sostiene che la marineria di Sciacca non ha bisogno «di un centro di stoccaggio - così lo definisce - a beneficio della posizione e del potere contrattuale di qualche commerciante, ma di un mercato ittico che rafforzi i produttori". La richiesta al Prefetto è quella di interrompere la procedura aperta avviata dal Comune per la gestione. Critiche anche da parte dell'associazione di pescatori "Madonna del Soccorso" e dai consiglieri di opposizione. Quest'ultimi ritengono che prima della pubblicazione del bando, l'iter avrebbe dovuto fare un passaggio in aula.

Giuseppe Recca.



Mediobanca la conta

Oggi in assemblea la sfida sul nuovo cda dell'istituto La lista di Delfin punta ad allargare il suo peso ma alta affluenza e sostegno dei Benetton spingono l'ad Nagel

FRANCESCO SPINI

Francesco Spini Milano Non è cominciato in queste settimane e non finirà oggi lo scontro tra azionisti e manager sull'asse Mediobanca-Generali. L'assemblea di questa mattina a Piazzetta Cuccia, chiamata al rinnovo del consiglio di amministrazione, segnerà una nuova importante conta dopo il primo atto, consumatosi un anno fa a Trieste.

Per la prima volta la lista che un tempo veniva presentata dal patto di sindacato - ormai estinto per lasciare spazio ad un accordo "leggero", di sola consultazione - e che come nella tornata precedente porta la firma del cda uscente, sarà sfidata non tanto e non solo dai candidati dei fondi ma da una seconda lista di minoranza, costruita però per avere chances di contare di più. L'iniziativa è della Delfin, la finanziaria di casa Del Vecchio divenuta nel tempo il primo e pesantissimo, col 19,8%, azionista di Piazzetta Cuccia.

C'è stato un tempo in cui si è cercato l'accordo per evitare che il confronto si tramutasse in scontro, ma tutto è naufragato. L'ad di Mediobanca Alberto Nagel, che sarà in ogni caso riconfermato al timone dell'istituto, e il numero uno di Delfin Francesco Milleri si sono parlati e alla fine non si sono fidati. Il banchiere - vista la richiesta di un comitato di indirizzo sull'esecuzione del piano - temeva di finire commissariato. Il manager, a capo anche del colosso dell'occhialeria EssilorLuxottica, si è sentito invece mancare di rispetto di fronte ai 22 paletti posti dal cda della banca in cambio di tre posti più uno destinato a Francesco Gaetano Caltagirone. C'è stato poi un ultimo tentativo, e riguardava il presidente di Mediobanca. Delfin chiedeva un'alternativa a Renato Pagliaro, manager di vecchia scuola maranghiana che ha già in tasca la riconferma. Lo spunto era l'assenza dei requisiti di indipendenza di Pagliaro, fatto segnalato come anomalo anche dal consulente più influente dei fondi internazionali, ovvero il proxy advisor Iss, che pure ha indicato la lista del consiglio come miglior scelta. C'è dell'altro: Pagliaro paga ancora il "no" opposto all'offerta di Del Vecchio di donare 500 milioni (in un progetto che si sarebbe esteso a 2 miliardi complessivi) per sviluppare il gruppo ospedaliero leo-Monzino, un gesto che Mediobanca ha a suo tempo liquidato come un tentativo di acquisizione tout court. Da lì lo scontro è deflagrato.

Un anno fa a Trieste Delfin ha votato la lista proposta da Caltagirone con cui l'imprenditore capitolino puntava a contrastare la lista del cda, dietro a cui vedeva le trame di Mediobanca, raccogliendo il 41% dei voti ma senza vincere, presentando un candidato alternativo a Philippe Donnet. A questo giro Delfin, seppure con i dubbi di parte del suo azionariato, non propone alternative a Nagel ma una lista



La Stampa (ed. Torino)

Cooperazione, Imprese e Territori

minoranza corposa, con l'idea di poter piazzare fino a 5 consiglieri (Sandro Panizza, Sabrina Pucci, Cristina Scocchia, Massimo Lapucci e Jean-Luc Biamonti) e come minimo ottenere l'elezione dei primi due come da statuto, in quanto il terzo consigliere di minoranza finirà ai fondi, se il 2,1% che ha presentato la lista di Assogestioni confermerà il voto. Ma è chiaro che la conta servirà a definire il peso degli schieramenti, definire l'eventuale contendibilità di Mediobanca e delinearà dunque scenari futuri che potranno, ancora una volta, coinvolgere le Generali, lo scrigno della finanza italiana che tanto Delfin quanto Caltagirone da sempre ritengono frenata nel suo sviluppo rispetto a concorrenti come Axa, Allianz o Zurich proprio da Mediobanca, che è il primo azionista di Trieste col 13,1%.

Il fiato è ora sospeso. A favore del banchiere di Piazzetta Cuccia, che si presenta forte di conti record, giocano diversi fattori: l'alta affluenza (si parla di più del 75%, il che vuol dire grande partecipazione dei fondi internazionali, da Norges in giù, favorevoli al cda) e dall'altro l'appoggio della maggior parte dell'accordo di consultazione (circa il 10%), più **Unipol** (1,9%), paradossalmente la prima concorrente italiana di Generali e legata a Mediobanca soprattutto dopo l'affare Fondiaria-Sai che ne ha permesso il salto dimensionale.

Decisivo per Nagel e il cda potrebbe essere il 2,2% dei Benetton, che un anno fa a Trieste si schierarono con Caltagirone e oggi rispetteranno il tradizionale appoggio al cda, pur tenendo lo sguardo critico sui destini di Generali. Poste, spuntate con meno del 3%, non voteranno.

Gavio, presente nell'accordo di consultazione, nemmeno ha depositato le azioni. Un altro aderente all'accordo, Romano Minozzi (1% circa), voterà per Delfin, come farà pure Caltagirone col suo 9,9%. Idem imprenditori come Vacchi (Finvacchi) e Gallazzi (Sri Group), per un 1% complessivo. E mentre i grandi fondi pensione internazionali, seguendo il consiglio dei proxy, si schierano con il cda, l'italiana Enpam, l'ente di previdenza di medici e odontoiatri, voterà col suo 1,19% per Delfin. Sulla carta dunque gli sfidanti di minoranza si trovano con un 33% che potrebbe arrivare al 35%, mentre le pur sempre fallaci previsioni della vigilia vedono Nagel proiettato fino al 37%, grazie anche a un 1-2% di deleghe del retail e imprenditori come Della Valle. La distanza in ogni caso non sarà abissale. Molto dipenderà dall'affluenza finale, quindi dai presenti astenuti. E infine dai cambi di campo dell'ultimo minuto. Ben sapendo che sarà solo un'altra puntata di uno scontro destinato a durare, tanto più adesso che il Parlamento sta per varare la legge che renderà ben più arduo, per i consigli uscenti, presentare liste soprattutto laddove ci sono soci forti che vogliono contare.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opinione - La presidente Zagarese punta su progettazione e integrazione

Il Consorzio Integra è al lavoro sui temi chiave della pianificazione

"Il **Consorzio Integra** per sua natura si concentra da sempre sull'integrazione delle diverse infrastrutture e delle diverse tipologie di servizi. Ha all'interno delle imprese che sono in grado di effettuare lavori e prestare relativi servizi". Così Adriana Zagarese, presidente del **Consorzio Integra**, a margine del convegno 'I trasporti italiani ed europei e la sfida del 2035', organizzato a Roma da Gea, Eunews e Fondazione Art.49. Il **Consorzio**, "fa della sostenibilità da sempre un concetto fondamentale su cui basare lo sviluppo delle proprie imprese e anche la realizzazione delle infrastrutture. In questo contesto è fondamentale ragionare in termini di progettazione integrata delle infrastrutture fra i diversi settori, della mobilità sostenibile a terra ma anche marittima. Quello che il **Consorzio** vuole rappresentare e vuole concorrere a promuovere è il concetto di pianificazione, portando le imprese a sviluppare sempre più una capacità predittiva che consenta al nostro Paese di avere quella vera integrazione fra le opere che consente poi di far sì che i servizi alla collettività siano resi in maniera più integrata possibile".

Il punto di vista Secondo il punto di vista espresso da Zagarese, "non si può ragionare sullo sviluppo e l'incremento delle banchine senza riflettere sul fatto che alle banchine bisogna arrivare, e quindi su tutte le opere che comporta.

Come **Consorzio** siamo operativi sulle opere a terra, via mare e in particolare su quello che riguarda lo sviluppo energetico di queste infrastrutture perché convinti che debbano far parte di un progetto trasformativo più ampio che va verso l'innovazione e la digitalizzazione. Abbiamo acquisito appalti per la realizzazione delle banchine, delle colonnine, siamo operativi sulle infrastrutture leggere e di trasporto rapido di massa, sempre improntando la progettazione a criteri di sostenibilità per intercettare meglio i bisogni della collettività".



Conad, 40 giorni di spesa con i «Goofi» per sostenere sei reparti pediatrici

L'iniziativa Sono 12 i «Goofi» della «Collezione da fiaba», promossa da **Conad**, che dal 30 ottobre al 10 dicembre permetteranno a **Conad** Centro Nord di finanziare i reparti pediatrici di sei ospedali (Santa Maria Nuova di Reggio Emilia, «Pietro Barilla» di Parma, ospedale di Piacenza, ospedale dei Bambini di Brescia, «Papa Giovanni XXIII» e ospedale dei Bambini «Vittore Buzzi» di Milano). Per ogni 15 euro di spesa i clienti **Conad** avranno la possibilità di acquistare, con un contributo di 1,90 euro, uno dei «Goofi» e **Conad** Centro Nord devolverà 50 centesimi per le province di Bergamo, Lecco e Sondrio per il progetto «Giocamico» del «Papa Giovanni XXIII». A livello nazionale negli ultimi due anni **Conad** ha donato 4,1 milioni di euro ad ospedali attivi con progetti pediatrici, mentre **Conad** Centro Nord ha raccolto il primo anno 41mila euro, il secondo 58mila, e per questo terzo anno, in cui **Conad** Centro Nord compie 60 anni, auspica di raggiungere i 60mila euro. Dal direttore sanitario dell'Asst «Papa Giovanni XXIII» Fabio Pezzoli il ringraziamento a **Conad** Centro Nord rappresentata da Veronica Corchia e Ivo Gualandris, socio imprenditore di **Conad** Centro Nord, che hanno sottolineato «l'impegno a supporto delle comunità in cui siamo presenti e in cui viviamo». Maria Simonetta Spada, direttore della Psicologia dell'Asst «Papa Giovanni XXIII», spiega l'importanza del progetto per i bambini e le famiglie che si trovano a confrontarsi con un'esperienza di cura: «"Giocamico" rappresenta un consenso informato a misura di bimbo, che gli consente di diventare decisore attivo delle scelte relative alla propria salute, in modo partecipato e consapevole. Le bambole di pezza Giacomino e Nadia ci aiutano a trasmettere le informazioni ai piccoli pazienti, a focalizzare risorse personali per affrontare i percorsi clinici». «A oltre dieci anni dall'avvio del progetto - ha aggiunto Anna Caffi, psicologa referente di "Giocamico" - superiamo i mille interventi ogni anno. In quest'ultimo anno abbiamo implementato ulteriormente la collaborazione con alcuni reparti, tra cui l'Unità di Radiologia e di Medicina nucleare».

Laura Arnoldi.



"Gli Spaghi" e un legame per vincere il pregiudizio della malattia mentale

A fissare le caratteristiche corde sulle bottiglie di Gutturnio e Ortrugo sono i ragazzi della Cooperativa agricola sociale I Perinelli

Giorgio Lambri

Giorgio Lambri giorgio.lambri@liberta.it I legami migliori hanno nodi semplici. Come quelli che sigillano le bottiglie de' Gli Spaghi, apprezzate produzioni di Ortrugo e Gutturnio del Poggiarello, per permettere al vino una seconda fermentazione a regola d'arte. Dietro questa operazione, eseguita rigorosamente a mano per ognuna delle 250mila bottiglie commercializzate ogni anno da Cantine 4 Valli, c'è una meravigliosa storia di integrazione. Nello stabilimento di Montale lavorano infatti da anni i ragazzi della Cooperativa agricola sociale I Perinelli di Pontedellolio.

Sono pazienti psichiatrici in alcuni casi con situazioni molto serie (schizofrenia, autismo e dipendenze) che grazie a questa occupazione hanno superato lo stigma e il conseguente isolamento che troppo spesso ancora circondano la malattia mentale. Oggi attorno al tavolo di legatura ci sono Gianluca, Davide, Valerio, Addel e Joy (gli ultimi due originari rispettivamente di Marocco e Nigeria), ma complessivamente sono sette i lavoratori che si alternano in questo mestiere. Il tempo impiegato per questa operazione,

tutt'altro che semplice, è di dieci secondi: c'è una prima legatura con nodo circolare che scorre nella scaffalatura centrale del tappo in sughero e un secondo doppio nodo per fissare la corda in modo inamovibile. La "palla" passa poi nelle mani di un collega che aggiunge il collarino adesivo con la scritta "Tradizione Piacenza" che fissa le cordicelle, riponendo poi le bottiglie nei cartoni che vengono chiusi e accatastati su un carrello, pronti per la vendita.

«Per noi è un punto d'orgoglio avvalerci della collaborazione di questi ragazzi - spiega Massimo Perini - che lavorano con grande professionalità e sono ormai diventati parte della nostra grande famiglia aziendale».

Beatrice Rebecchi, direttrice de' I Perinelli, spiega che - proprio grazie all'interessamento di Cantine 4 Valli - questo tipo di attività è stata recentemente estesa anche ad altre aziende vitivinicole emiliane e lombarde, impegnando altri ragazzi. «I Perini sono stati i pionieri di questa collaborazione, che ha una doppia funzione e utilità spiega - da un lato aiuta a socializzare in modo utile queste persone che altrimenti starebbero rinchiusi in se stesse, dall'altro crea un circuito virtuoso perché lavorando e percependo una regolare retribuzione, esse non sono più in carico alla società ma economicamente autosufficienti. Per loro questo lavoro è importantissimo perché alla fine lo vedono realizzato e recuperano quindi anche il senso dell'utilità sociale».

Dal 2012 la **Coop** I Perinelli opera sul territorio di Piacenza con l'obiettivo di ridare dignità e garantire integrazione a persone con disagio psichico favorendo percorsi di cura e riabilitazione



Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

come quello attuato da 4 Valli.

In che modo? Creando posti di lavoro in attività produttive «perchè crediamo nel valore terapeutico del lavoro che aumenta le competenze concrete, facilita le relazioni e il contatto con gli altri incidendo positivamente sull'autostima e l'autonomia» prosegue Beatrice Rebecchi.

Inoltre l'ambito agricolo è da sempre privilegiato per l'inserimento lavorativo di persone con disabilità mentale grazie a peculiari caratteristiche terapeutiche e riabilitative: la tranquillità dell'ambiente, la circolarità stagionale del lavoro, l'evidenza del risultato della propria attività, la salubrità dell'impegno fisico strettamente associato a quello mentale.

Contraddicendo di fatto il pregiudizio per cui la malattia mentale inibisce o riduce la capacità produttiva, i lavoratori de' I Perinelli (complessivamente 23 di cui 14 assunti a tempo indeterminato) hanno assunto pienamente la dignità di lavoratori agricoli «e con loro abbiamo dato vita alla produzione di vini tipici dei colli piacentini, alla produzione di miele e a piccole lavorazioni conto terzi» puntualizza la direttrice.

La Cooperativa Sociale Agricola "I Perinelli" Onlus nasce grazie ad un progetto di Cascina Clarabella, Consorzio di cooperative sociali per l'assistenza socio-sanitaria e la creazione di opportunità di lavoro per soggetti svantaggiati, in collaborazione con l'Ausl di Piacenza.

Le vigne di Pontedellolio sono, da qualche anno, coltivate con metodi biologici e donano le uve tipiche delle colline piacentine: Barbera, Bonarda, Malvasia e Ortrugo. Pinot nero e Chardonnay, vitigni internazionali di grande eleganza, completano la produzione.

Il risultato sono vini di notevole pregio e che sono stati chiamati "Abota", dal piacentino "am piès aböta" (mi piace un sacco), perché richiamano fortemente le radici contadine, ma anche la semplicità del gusto e il linguaggio quotidiano di una Piacenza popolare e antica. Oltre alla cantina, I Perinelli si accupano anche della produzione di miele con api allevate in arnie all'interno dei vitigni e lavorazioni conto terzi.

La protesta per discutere in Aula i problemi di un settore in ginocchio anche a causa della 'malaburocrazia'

Residenze per anziani, in piazza la rabbia dei gestori

Piazza gremita e protesta forte e vibrante, ieri mattina, a Bari in pieno centro per informare sul maltrattamento che la regione Puglia riserva alle residenze per anziani, in Puglia. Hanno protestato davanti al teatro Petruzzelli, lavoratori e rappresentanti delle associazioni di categoria: da **Legacoop** a Welfare a Levante, Agci, Fimpi e Airp, per dire no alla continua mortificazione delle persone fragili da parte della Regione Puglia, inadempiente su diversi fronti. Le associazioni accusano l'ente Regionale di non adempire al rilascio degli accreditamenti, non consente di accedere agli accordi contrattuali con le Asl, non risponde alla questione del riconoscimento dell'iva, non comprende che la verifica dei requisiti organizzativi deve avvenire in base al numero degli ospiti presenti e non in base al numero dei posti autorizzati. Alla manifestazione ha spiegato Pasquale Ferrante di **Legacoop**/Puglia - c'erano non solo gli operatori del settore, stremati da una burocrazia miope che riduce le persone a numeri e posti letto, ma c'erano altre persone, quelle a cui viene sottratto un diritto. In Puglia il diritto costituzionale all'assistenza non può né essere confuso con un favore e tanto meno con un'elemosina da concedere a proprio piacimento. La protesta, in sostanza, riguarda circa quattrocento piccole e medie strutture distribuite su tutto il territorio pugliese, con un fatturato di 1 miliardo circa e quasi 20 mila lavoratori impegnati. <>, hanno fatto sapere dal gruppo regionale di Fratelli d'Italia Francesco Ventola, Luigi Caroli, Giannicola De Leonardis, Antonio Gabellone, Renato Perrini e Michele Picaro. I quali, inutile dirlo, hanno potuto condividere e sostenere le ragioni della protesta di tutte le sigle sindacali, con un occhio particolare al Tar/Puglia che ha sospeso l'aumento delle rette: la dimostrazione che il settore non è assolutamente governato bene se è dovuto intervenire un giudice, per ripristinare una richiesta sacrosanta delle Rsa. I motivi della protesta? Tutto in una frase chiave' del documento consegnato ieri: La normativa (regionale) è una giungla impenetrabile, spesso contraddittoria che non agevola affatto la vita degli operatori'. Insomma, l'intero settore ha bisogno di un nuovo regolamento e una barra a dritta del governo regionale, perché così stando le cose, hanno fatto capire ieri gestori e addetti ai lavori, si corre il rischio non solo che le Rsa possano chiudere, ma che molti anziani si ritrovino senza assistenza: non è pensabile obbligare le strutture ad assumere dipendenti in base ai posti letto accreditati e non in base a quelli effettivamente occupati, uno dei leit-motiv' della manifestazione di ieri su Corso Cavour. Da oltre mezzo anno i gestori chiedono un Consiglio monotematico per discutere un problema urgente, all'interno di un settore letteralmente in ginocchio a causa d'una burocrazia farraginosa che ha già provocato la chiusura in alcuni casi il fallimento- di numerose piccole strutture. Ma fino



Quotidiano di Bari

Cooperazione, Imprese e Territori

a ieri le voci più attese, quella dell'assessore alla Sanità Palese e del capo dipartimento Montanaro, non hanno risposto al grido di dolore dei rappresentanti delle strutture per anziani, in Puglia.

(F.dema.

)

Rsa, pazienti e gestori attaccano la Regione «Dimenticati da tutti»

Hanno protestato ieri mattina in piazza davanti al teatro Petruzzelli, a Bari, i lavoratori e i rappresentati delle associazioni di categoria dei gestori delle Rsa pugliesi, da **Legacoop** a Welfare a Levante, Agci, Fimpi e Airp, «per dire no alla continua mortificazione delle persone fragili da parte della Regione Puglia, inadempiente su diversi fronti». Le associazioni accusano la Regione di «non adempie al rilascio degli accreditamenti, non consente di accedere agli accordi contrattuali con le Asl, non risponde alla questione del riconoscimento dell'Iva, non comprende che la verifica dei requisiti organizzativi deve avvenire in base al numero degli ospiti presenti e non in base al numero dei posti autorizzati».

«Alla manifestazione di ieri - ha detto dalla piazza Pasquale Ferrante vicepresidente vicario di **Legacoop** Puglia - c'erano non solo gli operatori del settore ormai stremati da una burocrazia miope che riduce le persone a numeri e posti letto, ma c'erano le persone, quelle a cui viene sottratto un diritto.

In Puglia il diritto costituzionale all'assistenza non può né essere confuso con un favore e tanto meno con un'elemosina da concedere a proprio piacimento».

La protesta riguarda circa 400 piccole e medie strutture distribuite su tutto il territorio pugliese, con un fatturato complessivo di un miliardo di euro e circa 20 mila lavoratori all'attivo.

All'attacco della maggioranza in Regione anche il gruppo consiliare di Fratelli d'Italia. «Le Rsa e i Centri diurni non sono figli di un dio minore nella Sanità pugliese, anzi in molti casi e specie con i soggetti fragili, a cominciare dagli anziani, suppliscono a quell'assistenza sanitaria che viene a mancare per colpa di una gestione e organizzazione deficitaria che finisce solo per far pesare su di essi il taglio di servizi essenziali», si legge in una nota firmata dal capogruppo Francesco Ventola e da Luigi Caroli, Giannicola De Leonardis, Antonio Gabellone, Renato Perrini e Michele Picaro. «Non possiamo che condividere e sostenere le ragioni della protesta di tutte le sigle sindacali. L'intervento del Tar Puglia per sospendere l'aumento del costo delle rette è la dimostrazione che il settore non è assolutamente governato bene se è dovuto intervenire un giudice per ripristinare una richiesta sacrosanta delle Rsa».

I consiglieri regionali di Fratelli d'Italia ribadiscono la necessità - a dir loro - di un consiglio monotematico.

«Da marzo scorso chiediamo un Consiglio monotematico per discutere della Sanità a 360 gradi, ora diventa anche urgente perché riteniamo indispensabile che l'argomento, comprese le ragioni delle Rsa e i Centri diurni alla base della protesta di oggi, siano non discusse e decise fra pochi, ma coinvolgano tutti



Quotidiano di Puglia

Cooperazione, Imprese e Territori

i consiglieri regionali». si legge nella nota diffusa ieri dal gruppo di Fratelli d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Emergenza peronospora: ultimo appello del mondo produttivo abruzzese

Tempo lettura: minuti (Agen Food) - Ortona (CH), 27 ott. - Tutti gli attori della filiera produttiva del mondo del vino abruzzese oggi si sono riuniti a Pescara per lanciare l'ennesimo appello al mondo politico con la speranza di ricevere finalmente risposte concrete alla gravissima situazione che si è purtroppo determinata a seguito delle abbondantissime precipitazioni che hanno interessato l'intero territorio regionale nei mesi di aprile e maggio; piogge che in alcune aree hanno superato anche i 200 mm/mese, ossia circa il triplo della media del periodo, con conseguenze "catastrofiche" dal punto di vista produttivo. "Siamo tutti d'accordo nel dire che questo è davvero l'ultimo appello che il mondo vitivinicolo abruzzese rivolge alla classe politica della Regione Abruzzo, di qualsiasi "colore" essa sia", dichiarano i rappresentanti della filiera vitivinicola abruzzese sottolineando che: "a vendemmia ormai conclusa, possiamo confermare, con assoluta certezza, un calo medio della produzione di uve di circa il 70%; un dramma che interessa in maniera diffusa e più o meno omogenea tutte le aziende vitivinicole delle quattro provincie. L'Abruzzo vitivinicolo conta più di 15.000 aziende per 32.500 ettari vitati"

Dopo mesi di proclami, promesse e false aspettative la classe politica e dirigente della Regione Abruzzo ad oggi non è in grado di dare risposte chiare a sostegno del settore e per questo gli attori coinvolti spiegano che "saremo costretti a scendere in piazza; tutti noi in questi mesi abbiamo avanzato specifiche richieste a supporto del mondo produttivo e fornito indicazioni operative in merito all'emergenza peronospora, ma a nulla sono serviti. Siamo pronti anche a riconsegnare le tessere elettorali" Ad oggi vi è stata solo l'assegnazione di scarsissime risorse economiche, assolutamente insufficienti per affrontare la difficile situazione del momento, considerando che il settore enologico nazionale fattura più di 7 miliardi di euro senza ovviamente considerare tutto l'indotto: in ambito regionale si parla di 5 milioni in 2 anni ed in quello nazionale di 7 milioni; dotazioni finanziarie lontanissime da quelle necessarie. Per la sola regione Abruzzo abbiamo una perdita ormai acclarata di circa di 2,7 milioni di quintali di uva, pari a circa 2 milioni di ettolitri di vino che in termini di imbottigliato equivalgono a circa 260 milioni di pezzi; se dovessimo fare una stima del mancato reddito delle aziende possiamo indicare in circa 108 milioni di euro la perdita sulle uve, 130 milioni sullo sfuso e 520 milioni circa sull'imbottigliato. Una stima prudenziale induce a ritenere che la filiera vitivinicola della regione Abruzzo subirà un danno economico non inferiore ai 380 milioni di euro. Assoenologi, Associazione Città del Vino, CIA, Coldiretti, Confagricoltura, Confcooperative, Consorzio Tutela Vini D'Abruzzo, Copagri, D.A.Q. vino, **Legacoop**, Liberi Agricoltori e Movimento Turismo del Vino, unitamente, sottolineano che occorrono a livello nazionale dei provvedimenti impattanti, per la sopravvivenza di migliaia di



Tempo lettura: minuti (Agen Food) - Ortona (CH), 27 ott. - Tutti gli attori della filiera produttiva del mondo del vino abruzzese oggi si sono riuniti a Pescara per lanciare l'ennesimo appello al mondo politico con la speranza di ricevere finalmente risposte concrete alla gravissima situazione che si è purtroppo determinata a seguito delle abbondantissime precipitazioni che hanno interessato l'intero territorio regionale nei mesi di aprile e maggio; piogge che in alcune aree hanno superato anche i 200 mm/mese, ossia circa il triplo della media del periodo, con conseguenze "catastrofiche" dal punto di vista produttivo. "Siamo tutti d'accordo nel dire che questo è davvero l'ultimo appello che il mondo vitivinicolo abruzzese rivolge alla classe politica della Regione Abruzzo, di qualsiasi "colore" essa sia", dichiarano i rappresentanti della filiera vitivinicola abruzzese sottolineando che: "a vendemmia ormai conclusa, possiamo confermare, con assoluta certezza, un calo medio della produzione di uve di circa il 70%; un dramma che interessa in maniera diffusa e più o meno omogenea tutte le aziende vitivinicole delle quattro provincie. L'Abruzzo vitivinicolo conta più di 15.000 aziende per 32.500 ettari vitati" Dopo mesi di proclami, promesse e false aspettative la classe politica e dirigente della Regione Abruzzo ad oggi non è in grado di dare risposte chiare a sostegno del settore e per questo gli attori coinvolti spiegano che "saremo costretti a scendere in piazza; tutti noi in questi mesi abbiamo avanzato specifiche richieste a supporto del mondo produttivo e fornito indicazioni operative in merito all'emergenza peronospora, ma a nulla sono serviti. Siamo pronti anche a riconsegnare le tessere elettorali" Ad oggi vi è stata solo l'assegnazione di scarsissime risorse economiche,

AgenFood

Cooperazione, Imprese e Territori

imprese vitivinicole, che non possono non prevedere necessariamente un congruo indennizzo diretto alle aziende. Parallelamente sono stati condivisi tre punti principali sui quali si potrebbe e dovrebbe intervenire in maniera più che tempestiva: - sospensione pagamento dei mutui e finanziamenti in essere (conto capitale e interessi) per almeno due anni, senza porre in primis le "garanzie bancarie" (come è stato fatto durante l'emergenza COVID) che renderebbero automaticamente le aziende richiedenti inaffidabili di fronte alle banche, per almeno 24 mesi, quindi inabili a qualsiasi tipologia di nuovi finanziamenti; - sospensione e/o riduzione dei contributi INPS; - azzeramento dei tassi d'interesse per finanziamenti acquisto scorte a reintegro con un'istruttoria semplificata e che non tenga conto dei finanziamenti già in essere. Nei primi due casi, la competenza spetterebbe al governo, mentre, nel terzo, il ruolo della regione risulta fondamentale, anche se ci auguriamo che quest'ultima sia portavoce degli interessi del mondo vitivinicolo abruzzese anche su tavoli nazionali. In definitiva tutta la filiera produttiva vuole fare questo ultimo appello prima di procedere con le manifestazioni di piazza alla presenza di centinaia di migliaia di produttori stremati dalla difficilissima situazione e che, se non adeguatamente aiutati e supportati, rischiano di vedere vanificare decenni di duro lavoro. Visualizzato da: Agen Food è la nuova agenzia di stampa, formata da professionisti nel campo dell'informazione e della comunicazione, incentrata esclusivamente su temi relativi al food, all'industria agroalimentare e al suo indotto, all'enogastronomia e al connesso mondo del turismo. Articoli correlati.

Conserve Italia, piano di investimenti da 86,6 milioni

Tempo lettura: minuti (Agen Food) - San Lazzaro di Savena (BO), 27 ott. - Un piano di investimenti da 86,6 milioni di euro che interessa 7 stabilimenti italiani del Gruppo più la sede, con la possibilità di intercettare fondi del PNRR e di altri stanziamenti statali, oltre ad un importante impiego di risorse proprie. Un piano costruito su alcuni asset strategici: innovazione tecnologica, aumento qualitativo dei prodotti, efficientamento dei processi, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, digitalizzazione. È la strada per il futuro che Conserve Italia ha tracciato fino al 2026 e che ha già iniziato ad attuare con i primi interventi; un percorso di crescita e sviluppo illustrato questa mattina nel corso dell'Assemblea dei Soci svoltasi nell'auditorium della sede a San Lazzaro di Savena, alle porte di Bologna. Circa 150 le persone intervenute, soprattutto agricoltori e dirigenti in rappresentanza delle 39 cooperative alla base del Consorzio specializzato nella produzione di succhi di frutta, conserve di pomodoro e conserve vegetali con i marchi Valfrutta, Cirio, Yoga, Derby Blue e Jolly Colombani. L'Assemblea dei Soci di Conserve Italia ha inoltre approvato il bilancio relativo all'esercizio 2022-23 (chiuso al 30 giugno 2023). Il fatturato consolidato del Gruppo (composto dalla società capogruppo Conserve Italia e da altre 8 società controllate) ammonta a 1,14 miliardi di euro, in aumento del 18% rispetto all'esercizio precedente e con un utile di 7,2 milioni di euro. Si attesta a 120 milioni di euro la posizione finanziaria netta consolidata, in costante miglioramento da oltre 15 anni nei quali si è ridotta di oltre 350 milioni di euro. Il risultato positivo dell'Ebitda è pari a 74 milioni di euro, in virtù di importanti interventi di razionalizzazione dei costi strutturali. "Questo bilancio risente inevitabilmente del forte aumento di costi di tutti i fattori produttivi che ha influenzato l'aumento di fatturato e che abbiamo cercato di gestire al meglio promuovendo un'equa ripartizione tra tutti i soggetti coinvolti nella filiera. Con grande spirito di responsabilità, abbiamo assorbito parte di questi rincari a salvaguardia dei nostri soci produttori italiani e per tutelare il consumatore finale - ha dichiarato nel corso del suo intervento il presidente di Conserve Italia **Maurizio Gardini** -. I numeri positivi del bilancio consolidano la struttura societaria nei suoi aspetti finanziari e patrimoniali, confermando il nostro ruolo di riferimento insostituibile per l'agricoltura italiana. Grande attenzione - ha aggiunto **Gardini** - è stata infatti riservata alle produzioni agricole principalmente conferite dai nostri soci operatori, per le quali abbiamo liquidato 95 milioni di euro. Una cifra rilevante finalizzata a sostenere l'attività di aziende agricole che nell'ultimo anno, soprattutto in Emilia-Romagna dove si concentra la maggior parte della nostra base sociale, sono state pesantemente danneggiate da eventi climatici catastrofici come alluvione, gelate tardive e grandinate". "Il piano investimenti presenta una serie di interventi che interessano



10/27/2023 19:04 Redazione Agenfood

Tempo lettura: minuti (Agen Food) - San Lazzaro di Savena (BO), 27 ott. - Un piano di investimenti da 86,6 milioni di euro che interessa 7 stabilimenti italiani del Gruppo più la sede, con la possibilità di intercettare fondi del PNRR e di altri stanziamenti statali, oltre ad un importante impiego di risorse proprie. Un piano costruito su alcuni asset strategici: innovazione tecnologica, aumento qualitativo dei prodotti, efficientamento dei processi, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, digitalizzazione. È la strada per il futuro che Conserve Italia ha tracciato fino al 2026 e che ha già iniziato ad attuare con i primi interventi; un percorso di crescita e sviluppo illustrato questa mattina nel corso dell'Assemblea dei Soci svoltasi nell'auditorium della sede a San Lazzaro di Savena, alle porte di Bologna. Circa 150 le persone intervenute, soprattutto agricoltori e dirigenti in rappresentanza delle 39 cooperative alla base del Consorzio specializzato nella produzione di succhi di frutta, conserve di pomodoro e conserve vegetali con i marchi Valfrutta, Cirio, Yoga, Derby Blue e Jolly Colombani. L'Assemblea dei Soci di Conserve Italia ha inoltre approvato il bilancio relativo all'esercizio 2022-23 (chiuso al 30 giugno 2023). Il fatturato consolidato del Gruppo (composto dalla società capogruppo Conserve Italia e da altre 8 società controllate) ammonta a 1,14 miliardi di euro, in aumento del 18% rispetto all'esercizio precedente e con un utile di 7,2 milioni di euro. Si attesta a 120 milioni di euro la posizione finanziaria netta consolidata, in costante miglioramento da oltre 15 anni nei quali si è ridotta di oltre 350 milioni di euro. Il risultato positivo dell'Ebitda è pari a 74 milioni di euro, in virtù di importanti interventi di razionalizzazione dei costi strutturali. "Questo bilancio risente inevitabilmente del forte aumento di costi di tutti i fattori produttivi che ha

AgenFood

Cooperazione, Imprese e Territori

i 7 principali stabilimenti produttivi italiani (Pomposa, Barbiano, Massa Lombarda, Ravarino, Alseno, Albinia e Mesagne) e la sede di San Lazzaro, dove verrà installato un impianto fotovoltaico; le azioni previste ci porteranno a rendere più efficienti e sostenibili i nostri processi produttivi in termini di risparmio idrico e mancate emissioni atmosferiche - ha sottolineato il direttore generale di Conserve Italia Pier Paolo Rosetti -. Con questi investimenti, che ammontano a 86,6 milioni di euro e vanno realizzati entro il 2026, intendiamo attrezzarci al meglio per affrontare sia la transizione ecologica che la transizione digitale. In particolare, sono previsti interventi nelle attività industriali di concentrazione del pomodoro, con l'introduzione di nuovi processi produttivi che migliorano notevolmente la qualità del prodotto e consentono importanti risparmi energetici. L'automazione dei processi di confezionamento e immagazzinamento, così come la realizzazione di un nuovo magazzino automatico, permetteranno una maggiore efficienza nelle attività logistiche e anche a fare fronte alla minore disponibilità di manodopera che registriamo da alcuni anni. Inoltre il piano di investimenti ci consentirà di migliorare la nostra capacità produttiva". Visualizzato da: Agen Food è la nuova agenzia di stampa, formata da professionisti nel campo dell'informazione e della comunicazione, incentrata esclusivamente su temi relativi al food, all'industria agroalimentare e al suo indotto, all'enogastronomia e al connesso mondo del turismo. Articoli correlati.

Ravenna - Il nuovo comandante dei Carabinieri ha incontrato Legacoop Romagna / foto

(AGENPARL) - ven 27 ottobre 2023 Comunicato stampa **Legacoop** Romagna
 *IL NUOVO COMANDANTE PROVINCIALE DEI CARABINIERI DI RAVENNA HA INCONTRATO I RAPPRESENTANTI DI **LEGACOOP** ROMAGNA* *Romagna, 27 ottobre 2023* - Il colonnello Andrea Lachi, comandante provinciale dei Carabinieri di Ravenna, nei giorni scorsi si è recato in visita alla sede di **Legacoop** Romagna, dove è stato accolto dal presidente Paolo Lucchi e dal responsabile provinciale Mirco Bagnari. L'incontro ha rappresentato un'occasione di conoscenza reciproca, visto che il colonnello Lachi è in servizio in città da poche settimane, ma anche di approfondimento su alcuni punti che sono al centro del programma di **Legacoop**. «**Legacoop** Romagna - ricorda il presidente Paolo Lucchi - è particolarmente attenta ai temi della legalità, della sicurezza sul lavoro e degli appalti pubblici, rispetto ai quali il lavoro dei Carabinieri e delle altre forze dell'ordine è prezioso. Il movimento cooperativo si considera un presidio economico ed etico importante in questo senso, e abbiamo manifestato al nuovo comandante tutta la nostra disponibilità per una positiva collaborazione istituzionale. Abbiamo infine colto l'occasione per rinnovare al l'apprezzamento per il lavoro prezioso che l'Arma ha svolto di fronte alla catastrofe dell'alluvione, non solo per il mantenimento dell'ordine pubblico, ma più in generale per tutto quello che ha riguardato il sostegno e l'aiuto alla popolazione». ***Legacoop** Romagna rappresenta circa 380 imprese associate nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, con un valore della produzione di oltre 6 miliardi di euro, oltre 300mila soci (incluse tutte le tipologie di soci: lavoratori, produttori, consumatori) e circa 24mila lavoratori. Federcoop Romagna è il polo nazionale specializzato in servizi alle cooperative che fa capo a **Legacoop** Romagna. Al suo interno operano un centinaio di professionisti nei campi contabile, fiscale, legale, del lavoro, ambientale e della consulenza avanzata.*.



10/27/2023 10:41

(AGENPARL) - ven 27 ottobre 2023 Comunicato stampa Legacoop Romagna *IL NUOVO COMANDANTE PROVINCIALE DEI CARABINIERI DI RAVENNA HA INCONTRATO I RAPPRESENTANTI DI LEGACOOP ROMAGNA* *Romagna, 27 ottobre 2023* - Il colonnello Andrea Lachi, comandante provinciale dei Carabinieri di Ravenna, nei giorni scorsi si è recato in visita alla sede di Legacoop Romagna, dove è stato accolto dal presidente Paolo Lucchi e dal responsabile provinciale Mirco Bagnari. L'incontro ha rappresentato un'occasione di conoscenza reciproca, visto che il colonnello Lachi è in servizio in città da poche settimane, ma anche di approfondimento su alcuni punti che sono al centro del programma di Legacoop. «Legacoop Romagna - ricorda il presidente Paolo Lucchi - è particolarmente attenta ai temi della legalità, della sicurezza sul lavoro e degli appalti pubblici, rispetto ai quali il lavoro dei Carabinieri e delle altre forze dell'ordine è prezioso. Il movimento cooperativo si considera un presidio economico ed etico importante in questo senso, e abbiamo manifestato al nuovo comandante tutta la nostra disponibilità per una positiva collaborazione istituzionale. Abbiamo infine colto l'occasione per rinnovare al l'apprezzamento per il lavoro prezioso che l'Arma ha svolto di fronte alla catastrofe dell'alluvione, non solo per il mantenimento dell'ordine pubblico, ma più in generale per tutto quello che ha riguardato il sostegno e l'aiuto alla popolazione». *Legacoop Romagna rappresenta circa 380 imprese associate nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, con un valore della produzione di oltre 6 miliardi di euro, oltre 300mila soci (incluse tutte le

Emergenza granchio blu: Legacoop Romagna chiede intervento nazionale

Dopo il decreto del Ministro Lollobrigida, le cooperative richiedono un piano strategico per affrontare la minaccia del granchio blu e proteggere l'industria ittica. Legacoop Romagna ha richiesto la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale a causa della "proliferazione incontrollata del granchio blu". Questo passo è necessario per sostenere le imprese in termini di mutui, imposte e canoni, e per intensificare gli sforzi per la cattura del granchio. La richiesta è stata fatta in seguito alla firma del decreto del ministro Francesco Lollobrigida, che ha sbloccato 2,9 milioni di euro di ristori per i pescatori che hanno catturato e smaltito la specie aliena. Le cooperative hanno espresso un giudizio "positivo, ma non privo di criticità" sul provvedimento, che era atteso da 3 mesi, e sull'ulteriore stanziamento annunciato di 10 milioni di euro. Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna, e Mirco Bagnari, responsabile Pesca, sostengono che l'emergenza del granchio blu deve essere affrontata in modo diverso, con interventi strategici e risolutivi. L'invasione del granchio blu potrebbe mettere a rischio le produzioni di vongole e cozze nei prossimi anni, con conseguenze sui posti di lavoro. Si stima che i danni possano raggiungere il 50% delle produzioni degli allevamenti e che il prezzo di vongole, cozze e ostriche possa aumentare fino al 60%. Nel decreto non viene menzionato come si intende proteggere i posti di lavoro. Sarebbe necessario un piano nazionale per il controllo e la riduzione numerica della specie aliena, senza escludere l'obiettivo dell'eradicazione dal territorio nazionale. Lunedì si terrà un tavolo tecnico sul tema al ministero.



Beverfood

Cooperazione, Imprese e Territori

Conserve Italia bilancio 2022-23: fatturato a 1,14 Mrd e nuovi investimenti per 86,6 Mni

Programma presentato all'Assemblea dei Soci. Interventi in 7 stabilimenti produttivi. Approvato il bilancio del Gruppo: fatturato in crescita a 1,14 miliardi di euro (+18%) per l'effetto prezzi. Liquidati 95 milioni di euro alla filiera agricola italiana. PIANO INVESTIMENTI Un piano di investimenti da 86,6 milioni di euro che interessa 7 stabilimenti italiani del Gruppo più la sede, con la possibilità di intercettare fondi del PNRR e di altri stanziamenti statali, oltre ad un importante impiego di risorse proprie. Un piano costruito su alcuni asset strategici: innovazione tecnologica, aumento qualitativo dei prodotti, efficientamento dei processi, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, digitalizzazione. È la strada per il futuro che Conserve Italia ha tracciato fino al 2026 e che ha già iniziato ad attuare con i primi interventi; un percorso di crescita e sviluppo illustrato questa mattina nel corso dell'Assemblea dei Soci svoltasi nell'auditorium della sede a San Lazzaro di Savena, alle porte di Bologna. Circa 150 le persone intervenute, soprattutto agricoltori e dirigenti in rappresentanza delle 39 cooperative alla base del Consorzio specializzato nella produzione di succhi di frutta, conserve di pomodoro e conserve vegetali con i marchi Valfrutta Cirio Yoga Derby Blue e Jolly Colombani BILANCIO L'Assemblea dei Soci di Conserve Italia ha inoltre approvato il bilancio relativo all'esercizio 2022-23 (chiuso al 30 giugno 2023). Il fatturato consolidato del Gruppo (composto dalla società capogruppo Conserve Italia e da altre 8 società controllate) ammonta a 1,14 miliardi di euro, in aumento del 18% rispetto all'esercizio precedente e con un utile di 7,2 milioni di euro. Si attesta a 120 milioni di euro la posizione finanziaria netta consolidata, in costante miglioramento da oltre 15 anni nei quali si è ridotta di oltre 350 milioni di euro. Il risultato positivo dell'Ebitda è pari a 74 milioni di euro, in virtù di importanti interventi di razionalizzazione dei costi strutturali. " Questo bilancio risente inevitabilmente del forte aumento di costi di tutti i fattori produttivi che ha influenzato l'aumento di fatturato e che abbiamo cercato di gestire al meglio promuovendo un'equa ripartizione tra tutti i soggetti coinvolti nella filiera. Con grande spirito di responsabilità, abbiamo assorbito parte di questi rincari a salvaguardia dei nostri soci produttori italiani e per tutelare il consumatore finale - ha dichiarato nel corso del suo intervento il presidente di Conserve Italia **Maurizio Gardini** (nella foto in apertura) -. I numeri positivi del bilancio consolidano la struttura societaria nei suoi aspetti finanziari e patrimoniali, confermando il nostro ruolo di riferimento insostituibile per l'agricoltura italiana. Grande attenzione - ha aggiunto **Gardini** - è stata infatti riservata alle produzioni agricole principalmente conferite dai nostri soci cooperatori, per le quali abbiamo liquidato 95 milioni di euro. Una cifra rilevante finalizzata a sostenere l'attività di aziende agricole che nell'ultimo anno, soprattutto in Emilia-Romagna dove



Programma presentato all'Assemblea dei Soci. Interventi in 7 stabilimenti produttivi. Approvato il bilancio del Gruppo: fatturato in crescita a 1,14 miliardi di euro (+18%) per l'effetto prezzi. Liquidati 95 milioni di euro alla filiera agricola italiana. PIANO INVESTIMENTI Un piano di investimenti da 86,6 milioni di euro che interessa 7 stabilimenti italiani del Gruppo più la sede, con la possibilità di intercettare fondi del PNRR e di altri stanziamenti statali, oltre ad un importante impiego di risorse proprie. Un piano costruito su alcuni asset strategici: innovazione tecnologica, aumento qualitativo dei prodotti, efficientamento dei processi, risparmio energetico, sostenibilità ambientale, digitalizzazione. È la strada per il futuro che Conserve Italia ha tracciato fino al 2026 e che ha già iniziato ad attuare con i primi interventi; un percorso di crescita e sviluppo illustrato questa mattina nel corso dell'Assemblea dei Soci svoltasi nell'auditorium della sede a San Lazzaro di Savena, alle porte di Bologna. Circa 150 le persone intervenute, soprattutto agricoltori e dirigenti in rappresentanza delle 39 cooperative alla base del Consorzio specializzato nella produzione di succhi di frutta, conserve di pomodoro e conserve vegetali con i marchi Valfrutta Cirio Yoga Derby Blue e Jolly Colombani BILANCIO L'Assemblea dei Soci di Conserve Italia ha inoltre approvato il bilancio relativo all'esercizio 2022-23 (chiuso al 30 giugno 2023). Il fatturato consolidato del Gruppo (composto dalla società capogruppo Conserve Italia e da altre 8 società controllate) ammonta a 1,14 miliardi di euro, in aumento del 18% rispetto all'esercizio precedente e con un utile di 7,2 milioni di euro. Si attesta a 120 milioni di euro la posizione finanziaria netta consolidata, in costante miglioramento da oltre 15 anni nei quali si è ridotta di oltre 350 milioni di euro. Il risultato positivo dell'Ebitda è pari a 74 milioni di euro, in virtù di importanti interventi di razionalizzazione dei costi strutturali. " Questo bilancio risente inevitabilmente del forte aumento di costi di tutti i fattori produttivi che ha

Beverfood

Cooperazione, Imprese e Territori

si concentra la maggior parte della nostra base sociale, sono state pesantemente danneggiate da eventi climatici catastrofici come alluvione, gelate tardive e grandinate ". " Il piano investimenti presenta una serie di interventi che interessano i 7 principali stabilimenti produttivi italiani (Pomposa, Barbiano, Massa Lombarda, Ravarino, Alseno, Albinia e Mesagne) e la sede di San Lazzaro, dove verrà installato un impianto fotovoltaico; le azioni previste ci porteranno a rendere più efficienti e sostenibili i nostri processi produttivi in termini di risparmio idrico e mancate emissioni atmosferiche - ha sottolineato il Direttore Generale di Conserve Italia Pier Paolo Rosetti Con questi investimenti, che ammontano a 86,6 milioni di euro e vanno realizzati entro il 2026, intendiamo attrezzarci al meglio per affrontare sia la transizione ecologica che la transizione digitale. In particolare, sono previsti interventi nelle attività industriali di concentrazione del pomodoro, con l'introduzione di nuovi processi produttivi che migliorano notevolmente la qualità del prodotto e consentono importanti risparmi energetici. L'automazione dei processi di confezionamento e immagazzinamento, così come la realizzazione di un nuovo magazzino automatico, permetteranno una maggiore efficienza nelle attività logistiche e anche a fare fronte alla minore disponibilità di manodopera che registriamo da alcuni anni. Inoltre, il piano di investimenti ci consentirà di migliorare la nostra capacità produttiva ". CONSERVE ITALIA Conserve Italia è un Gruppo cooperativo con sede a San Lazzaro di Savena (BO). Leader in Italia nella trasformazione alimentare, associa oltre 14.000 produttori agricoli italiani riuniti in 39 cooperative e lavora circa 600.000 tonnellate di frutta, pomodoro e vegetali in 12 stabilimenti produttivi (9 in Italia, 2 in Francia e 1 in Spagna). Il fatturato consolidato dell'esercizio 2022-23 è di 1,14 miliardi di euro. Conserve Italia dà lavoro in Italia e all'estero a circa 3.000 persone tra addetti fissi e stagionali e detiene marchi storici del made in Italy come Cirio, Valfrutta, Yoga, Derby Blue e Jolly Colombani. + info: www.conserveitalia.it Tu cosa ne pensi? Scrivi un commento (0).

Il Pescara

Cooperazione, Imprese e Territori

Nuovo appello dei produttori vitivinicoli abruzzesi: "Produzione crollata del 70%, la politica deve sostenerci"

Nuovo appello da parte dei produttori della filiera vitivinicola abruzzese per avere un sostegno economico dalle istituzioni dopo il crollo della produzione stimato attorno al 70%. Gli imprenditori si sono ritrovati giovedì 26 ottobre a Pescara per fare il punto sull'emergenza peronospora come riporta Ansa. La speranza è quella di ricevere risposte concrete alla gravissima situazione che si è purtroppo determinata a seguito delle abbondantissime precipitazioni che hanno interessato l'intero territorio regionale nei mesi di aprile e maggio". "Un dramma che interessa in maniera diffusa e più o meno omogenea tutte le aziende vitivinicole delle quattro province, circa 15 mila aziende per 32.500 ettari vitati". Ad aderire all'appello Assoenologi, Associazione città del vino, Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Confcooperative, Consorzio tutela vini d'Abruzzo, Copagri, Daq vino, **Legacoop**, Liberi agricoltori e movimento turismo del vino. "Occorrono a livello nazionale dei provvedimenti impattanti, per la sopravvivenza di migliaia di imprese vitivinicole, che non possono non prevedere necessariamente un congruo indennizzo diretto alle aziende. Per la sola regione Abruzzo, c'è una perdita di circa di 2,7 milioni di quintali di uva, pari a circa 2 milioni di ettolitri di vino."Una stima prudenzial induce a ritenere che la filiera vitivinicola della regione Abruzzo subirà un danno economico non inferiore ai 380 milioni di euro". Fra le richieste al Governo e alla Regione, la sospensione pagamento dei mutui e finanziamenti in essere per almeno due anni; sospensione o riduzione dei contributi Inps; azzeramento dei tassi d'interesse per finanziamenti acquisto scorte a reintegro con un'istruttoria semplificata e che non tenga conto dei finanziamenti già in essere.



Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano)

Cooperazione, Imprese e Territori

INNOVAZIONE

Aggiornamento costante

Ci preme sottolineare che Le Orme presta particolare attenzione all'innovazione e alla digitalizzazione, rinnovando continuamente la propria strumentazione e utilizzando nuove metodologie e procedure. Dal 2023 è l'unica azienda sul territorio, e probabilmente l'unica società di guide in Toscana, ad essersi dotata di whispers per le visite guidate, dispositivi sempre più richiesti dai clienti, che Le Orme può anche noleggiare a terzi.

Impegno, professionalità, innovazione e sinergie sono quindi i punti di forza della **cooperativa** che hanno permesso alla società di crescere, incrementare il proprio fatturato e aumentare le opportunità di lavoro per molti professionisti, resistendo sul mercato con risultati soddisfacenti anche in periodi particolarmente difficili come il periodo della pandemia e gli anni della crisi economica.



Vino, i produttori sono in rivolta «Subiamo danni per 380 milioni»

Stufe di attendere, tutte le associazioni del settore si uniscono per chiedere aiuti concreti di Lorenzo Colantonio PESCARA. La perdita accertata è di 2,7 milioni di quintali d'uva, pari a 2 milioni di ettolitri di vino che in termini di imbottigliato equivalgono a 260 milioni di pezzi. La stima del mancato reddito delle aziende è di 108 milioni di euro sulle uve, 130 sul vino sfuso e 520 sull'imbottigliato. Ad essere prudenti la filiera vitivinicola regionale subirà un danno economico di 380 milioni di euro. Tutte le associazioni abruzzesi dei produttori di vino si sono riunite ieri all'hotel Villa Maria di Francavilla al Mare per lanciare l'ultimo appello al mondo politico nazionale e regionale. Sperano di ricevere finalmente risposte concrete alla gravissima situazione che si è determinata dopo le eccezionali precipitazioni di aprile e maggio scorsi. Piogge che in alcune aree hanno superato anche i 200 mm/mese, il triplo della media del periodo, con conseguenze catastrofiche sulla produzione. E il maltempo ha favorito lo sviluppo del fungo della peronospora, la malattia della vite che ha colpito in maniera massiccia lungo la dorsale adriatica soprattutto in Abruzzo, Molise e Puglia. Un esempio vale per tutti: a marzo del 2024 il vino bianco prodotto sarà già esaurito. UNITI VERSO LA META. Fanno fronte comune per la prima volta Alessandro Nicodemi, presidente del Consorzio Tutela Vini d'Abruzzo, Domenico Bomba per la Cia, Mauro Lovato per Confagricoltura Abruzzo, Piercarmine Tilli per Coldiretti, Antonio Marascia per Confcooperative, Andrea Di Fabio per **Legacoop**, Franco D'Eusano per Liberi Agricoltori, Leo Spina per Copagri, Luciano Gagliardi per il Daq, Gianni Pasquale, presidente di Assoenologi Abruzzo, Nicola D'Auria, presidente del Movimento Turismo del Vino Abruzzo e Lorenzo Di Sario, coordinatore regionale delle Città del Vino. Insieme sottolineano che occorrono a livello nazionale dei provvedimenti impattanti, per la sopravvivenza di migliaia di imprese vitivinicole, che non possono non prevedere un congruo indennizzo diretto alle aziende. Parallelamente sono stati condivisi tre punti principali sui quali, dicono, si potrebbe e dovrebbe intervenire in maniera più che tempestiva. Quali sono le priorità? IL MESSAGGIO ALLE BANCHE. Al primo posto c'è la sospensione dei pagamenti di mutui e finanziamenti in corso (conto capitale e interessi) per almeno due anni, senza porre in primis le "garanzie bancarie" (come è stato fatto durante l'emergenza Covid) che renderebbero automaticamente le aziende richiedenti inaffidabili di fronte agli istituti di credito, per almeno 24 mesi, quindi inabili a qualsiasi tipologia di nuovi finanziamenti; sospensione e/o riduzione dei contributi Inps; azzeramento dei tassi d'interesse per finanziamenti acquisto scorte a reintegro con un'istruttoria semplificata e che non tenga conto dei finanziamenti già concessi. Nei primi due casi, la competenza è del governo, mentre nel terzo il ruolo della Regione risulta fondamentale. I produttori si augurano che quest'ultima sia portavoce



10/28/2023 01:19

Lorenzo Colantonio

Stufe di attendere, tutte le associazioni del settore si uniscono per chiedere aiuti concreti di Lorenzo Colantonio PESCARA. La perdita accertata è di 2,7 milioni di quintali d'uva, pari a 2 milioni di ettolitri di vino che in termini di imbottigliato equivalgono a 260 milioni di pezzi. La stima del mancato reddito delle aziende è di 108 milioni di euro sulle uve, 130 sul vino sfuso e 520 sull'imbottigliato. Ad essere prudenti la filiera vitivinicola regionale subirà un danno economico di 380 milioni di euro. Tutte le associazioni abruzzesi dei produttori di vino si sono riunite ieri all'hotel Villa Maria di Francavilla al Mare per lanciare l'ultimo appello al mondo politico nazionale e regionale. Sperano di ricevere finalmente risposte concrete alla gravissima situazione che si è determinata dopo le eccezionali precipitazioni di aprile e maggio scorsi. Piogge che in alcune aree hanno superato anche i 200 mm/mese, il triplo della media del periodo, con conseguenze catastrofiche sulla produzione. E il maltempo ha favorito lo sviluppo del fungo della peronospora, la malattia della vite che ha colpito in maniera massiccia lungo la dorsale adriatica soprattutto in Abruzzo, Molise e Puglia. Un esempio vale per tutti: a marzo del 2024 il vino bianco prodotto sarà già esaurito. UNITI VERSO LA META. Fanno fronte comune per la prima volta Alessandro Nicodemi, presidente del Consorzio Tutela Vini d'Abruzzo, Domenico Bomba per la Cia, Mauro Lovato per Confagricoltura Abruzzo, Piercarmine Tilli per Coldiretti, Antonio Marascia per Confcooperative, Andrea Di Fabio per Legacoop, Franco D'Eusano per Liberi Agricoltori, Leo Spina per Copagri, Luciano Gagliardi per il Daq, Gianni Pasquale, presidente di Assoenologi Abruzzo, Nicola D'Auria, presidente del Movimento Turismo del Vino Abruzzo e Lorenzo Di Sario, coordinatore regionale delle Città del Vino. Insieme sottolineano che occorrono a livello nazionale dei provvedimenti impattanti, per la sopravvivenza di migliaia di imprese vitivinicole, che non possono non prevedere un congruo indennizzo diretto alle aziende. Parallelamente sono stati condivisi tre

degli interessi del mondo vitivinicolo abruzzese su tavoli nazionali. MARTEDÌ IN CONSIGLIO. La filiera produttiva del vino parteciperà al Consiglio regionale straordinario fissato per martedì prossimo all'Aquila sull'emergenza che sta colpendo l'agricoltura abruzzese. La richiesta di un Consiglio straordinario inoltrata dall'intera opposizione è stata subito accolta dalla maggioranza di centrodestra. Ma già da ora le sigle di settore annunciano manifestazioni di piazza alla presenza, assicurano, di centinaia di migliaia di produttori stremati dalla difficilissima situazione e che, se non adeguatamente aiutati e supportati, rischiano di vedere vanificati decenni di duro lavoro. LE VOCI DI DENTRO. «Siamo tutti d'accordo nel dire che questo è davvero l'ultimo appello che il mondo vitivinicolo abruzzese rivolge alla classe politica della Regione Abruzzo, di qualsiasi colore essa sia», dichiarano i rappresentanti della filiera del vino sottolineando che: «A vendemmia ormai conclusa, possiamo confermare, con assoluta certezza, un calo medio della produzione di uve di circa il 70%. Un dramma che interessa in maniera diffusa e più o meno omogenea tutte le aziende vitivinicole delle quattro province. L'Abruzzo conta più di 15.000 aziende per 32.500 ettari coltivati a vitigni. Ma ad oggi», affermano, «vi è stata l'assegnazione di risorse economiche assolutamente insufficienti per affrontare la difficile situazione del momento, considerando che il settore enologico nazionale fattura più di 7 miliardi di euro senza considerare tutto l'indotto. In Regione si parla di 5 milioni in due anni: una dotazione finanziaria lontanissima da quella necessaria». E infine minacciano: «Tutti noi in questi mesi abbiamo avanzato specifiche richieste a supporto del mondo produttivo e fornito indicazioni operative in merito all'emergenza peronospora, ma gli appelli non sono serviti a nulla. Siamo pronti anche a riconsegnare le tessere elettorali». ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Bari, 400 Rsa protestano per i ritardi degli accreditamenti

BARI - Hanno protestato questa mattina davanti al teatro Petruzzelli, a Bari, i lavoratori e i rappresentanti dell'associazioni di categoria dei gestori delle Rsa pugliesi, da Legacoop a Welfare a Levante, Agci, Fimpi e Airp, «per dire no alla continua mortificazione delle persone fragili da parte della Regione Puglia, inadempiente su diversi fronti». Le associazioni accusano la Regione di «non adempire al rilascio degli accreditamenti, non consente di accedere agli accordi contrattuali con le Asl, non risponde alla questione del riconoscimento dell'iva, non comprende che la verifica dei requisiti organizzativi deve avvenire in base al numero degli ospiti presenti e non in base al numero dei posti autorizzati». «Alla manifestazione di oggi - afferma Pasquale Ferrante vicepresidente vicario di Legacoop Puglia - c'erano non solo gli operatori del settore ormai stremati da una burocrazia miope che riduce le persone a numeri e posti letto, ma c'erano le persone, quelle a cui viene sottratto un diritto. In Puglia il diritto costituzionale all'assistenza non può né essere confuso con un favore e tanto meno con un'elemosina da concedere a proprio piacimento». La protesta riguarda circa 400 piccole e medie strutture distribuite su tutto il territorio pugliese, con un fatturato complessivo di 1 miliardo di euro e circa 20 mila lavoratori all'attivo.



10/27/2023 12:58

BARI - Hanno protestato questa mattina davanti al teatro Petruzzelli, a Bari, i lavoratori e i rappresentanti dell'associazioni di categoria dei gestori delle Rsa pugliesi, da Legacoop a Welfare a Levante, Agci, Fimpi e Airp, «per dire no alla continua mortificazione delle persone fragili da parte della Regione Puglia, inadempiente su diversi fronti». Le associazioni accusano la Regione di «non adempire al rilascio degli accreditamenti, non consente di accedere agli accordi contrattuali con le Asl, non risponde alla questione del riconoscimento dell'iva, non comprende che la verifica dei requisiti organizzativi deve avvenire in base al numero degli ospiti presenti e non in base al numero dei posti autorizzati». «Alla manifestazione di oggi - afferma Pasquale Ferrante vicepresidente vicario di Legacoop Puglia - c'erano non solo gli operatori del settore ormai stremati da una burocrazia miope che riduce le persone a numeri e posti letto, ma c'erano le persone, quelle a cui viene sottratto un diritto. In Puglia il diritto costituzionale all'assistenza non può né essere confuso con un favore e tanto meno con un'elemosina da concedere a proprio piacimento». La protesta riguarda circa 400 piccole e medie strutture distribuite su tutto il territorio pugliese, con un fatturato complessivo di 1 miliardo di euro e circa 20 mila lavoratori all'attivo.

Lavoce del popolo

Cooperazione, Imprese e Territori

Lombardia: un patto per la sostenibilità

"Assunzione di responsabilità e condivisione di proposte: con questo spirito, oggi, la Regione e tutto il sistema lombardo hanno siglato il Protocollo per lo sviluppo sostenibile. Imprese, associazioni, mondo accademico, terzo settore: tutti uniti con l'obiettivo di rendere la Lombardia sempre più sostenibile sotto il profilo ambientale, economico e sociale". Lo ha detto l'assessore regionale all'Ambiente e Clima, Giorgio Maione, illustrando il senso del Patto sottoscritto con 50 realtà rappresentative del sistema lombardo. Il documento raccoglie l'impegno di tutti i soggetti portatori di interessi pubblici e collettivi nel costruire una Lombardia sostenibile. L'obiettivo è quello di elaborare e condividere strumenti e misure capaci di rispondere alle sfide attuali e di realizzare il cambiamento necessario con realismo e lungimiranza, permettendo così a Regione Lombardia di attuare la transizione verso nuove forme e modelli di sviluppo. "Con questo documento - ha aggiunto Maione - calibreremo le misure regionali con un confronto costante attraverso iniziative sia di carattere amministrativo e istituzionale che di comunicazione. Di fatto il patto è stato sottoscritto da tutti gli attori del territorio. C'è un'unità di intenti straordinaria". Il protocollo promuove la definizione di una visione per il futuro della Lombardia e di soluzioni condivise e partecipate sui temi sistemici e di lungo termine che il territorio si trova ad affrontare. I sottoscrittori si sono formalmente impegnati ad applicare il principio dello sviluppo sostenibile all'interno del proprio ambito di attività, nelle sue tre dimensioni economica, sociale e ambientale, introducendolo al più alto livello decisionale, promuovendolo tra i propri soggetti di riferimento e assicurando una comunicazione istituzionale coerente e formulare proposte per le politiche regionali. Il Testo è stato firmato dal presidente Attilio Fontana e da tutti gli assessori e sottosegretari e dalle delegazioni lombarde di Confindustria, Confartigianato, Confcommercio, Confservizi, Forum per la finanza sostenibile, Coldiretti, Confagricoltura, Confcooperative, Class onlus, Casa dell'agricoltura, Efar, Fondazione Politecnico di Milano, Lombardy Energy Cleantech Cluster, Rete Università Per Lo Sviluppo Sostenibile, University For Sdgs, Enea, Anche, **Legacoop**, Aevf, Cna, Fondazione Augusto Rancilio, Ricerca Sul Sistema Energetico Spa, Anbi, Anpar, Assoambiente, Cia, Ricerca Sul Sistema Energetico Spa, Unicircular, WWF, Abi, Acai, Afil, Agci, Anaci, Casartigiani, Cida, Clai, Confapindustria, Confesercenti, Confimi, Consorzio turistico media Valtellina, Unioncamere, Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Associazione Banco Alimentare della Lombardia 'Danilo Fossati', Fondazione Cariplo, Fondazione Cogeme, Fondazione Sodalitas, Fondazione Triulza, Forum del terzo settore, Uneba.



"Assunzione di responsabilità e condivisione di proposte: con questo spirito, oggi, la Regione e tutto il sistema lombardo hanno siglato il Protocollo per lo sviluppo sostenibile. Imprese, associazioni, mondo accademico, terzo settore: tutti uniti con l'obiettivo di rendere la Lombardia sempre più sostenibile sotto il profilo ambientale, economico e sociale". Lo ha detto l'assessore regionale all'Ambiente e Clima, Giorgio Maione, illustrando il senso del Patto sottoscritto con 50 realtà rappresentative del sistema lombardo. Il documento raccoglie l'impegno di tutti i soggetti portatori di interessi pubblici e collettivi nel costruire una Lombardia sostenibile. L'obiettivo è quello di elaborare e condividere strumenti e misure capaci di rispondere alle sfide attuali e di realizzare il cambiamento necessario con realismo e lungimiranza, permettendo così a Regione Lombardia di attuare la transizione verso nuove forme e modelli di sviluppo. "Con questo documento - ha aggiunto Maione - calibreremo le misure regionali con un confronto costante attraverso iniziative sia di carattere amministrativo e istituzionale che di comunicazione. Di fatto il patto è stato sottoscritto da tutti gli attori del territorio. C'è un'unità di intenti straordinaria". Il protocollo promuove la definizione di una visione per il futuro della Lombardia e di soluzioni condivise e partecipate sui temi sistemici e di lungo termine che il territorio si trova ad affrontare. I sottoscrittori si sono formalmente impegnati ad applicare il principio dello sviluppo sostenibile all'interno del proprio ambito di attività, nelle sue tre dimensioni economica, sociale e ambientale, introducendolo al più alto livello decisionale, promuovendolo tra i propri soggetti di riferimento e assicurando una comunicazione istituzionale coerente e formulare proposte per le politiche regionali. Il Testo è stato firmato dal presidente Attilio Fontana e da tutti gli assessori e sottosegretari e dalle delegazioni lombarde di Confindustria, Confartigianato, Confcommercio, Confservizi, Forum per la finanza sostenibile, Coldiretti, Confagricoltura, Confcooperative, Class onlus,

Non solo Mediobanca

governance Gli effetti delle novità introdotte con il ddl Capitali, a partire dal voto maggiorato, saranno gradualmente ma possono cambiare gli equilibri in Piazzetta Cuccia, Generali e in molte altre società quotate. Ecco come

ANDREA PIRA

Il convitato di pietra nella grande assise di Mediobanca si chiama voto maggiorato. Ma la sua presenza si fa sentire soltanto su tempi lunghi. Più dilatati rispetto all'esito dell'assemblea di sabato 28 ottobre e della contesa tra il consiglio d'amministrazione uscente guidato da Alberto Nagel e la lista Delfin la cassaforte lussemburghese della famiglia Del Vecchio condotta da Francesco Milleri, forte del sostegno di Francesco Gaetano Caltagirone. I riflessi delle novità introdotte con il ddl Capitali saranno gradualmente e potrebbero sconvolgere gli equilibri di Piazzetta Cuccia, come di molte altre quotate a Piazza Affari. L'esito sarà quello di rafforzare i diritti in assemblea dei soci di lungo corso. Certo, affinché ciò accada è tuttavia prima necessario che l'azienda, Mediobanca in questo caso, aggiorni il proprio statuto per includere le previsioni del disegno di legge per sostenere borsa e il mercato dei capitali, licenziato in prima lettura dal Senato martedì 24 ottobre, che dà la possibilità alle quotate di adottare la maggiorazione dei diritti di voto per ciascuna azione, attribuendo di anno in anno maggior peso, fino a ottenere un moltiplicatore dieci per ciascun titolo.

Uno scossone per diverse società sul listino di Milano. Già l'attribuzione di tre voti per azione potrebbe scombussolare le dinamiche e la forza tra i soci. Occorre però che le aziende decidano di adottare tale meccanismo. La rivoluzione è legata a doppio filo alla partita Mediobanca. È stato nelle settimane di preparazione delle liste in campo in assemblea che le regole sul voto maggiorato hanno preso corpo nelle discussioni in commissione Finanze al Senato. Un dibattito spinto dalla decisione di Brembo di trasferire la sede legale nei Paesi Bassi. Il caso Brembo è diventato il segno che la maggiorazione dei diritti di voto per gli azionisti di lunga data, così come prevista nell'ordinamento, non è sufficiente. Oggi la maggiorazione è già consentita, ma fino a un massimo di due voti per azione.

Finora, dati Consob, sono state 73 le società ad aver previsto nel proprio statuto tale possibilità. Tra queste anche Class Editori, società che pubblica questo giornale, tra le prime a optare per la novità fin dal 2015.

Il numero cresce di anno in anno. A fine 2021, ricorda l'ultima rapporto sulla governance stilato dalla Commissione di vigilanza su borsa e mercati, il voto maggiorato è previsto nello statuto di 69 emittenti (64 nel 2020), rappresentativi di poco più del 18% del valore totale di mercato. L'anno prima erano 64.

Gli azionisti avevano maturato la maggiorazione dei diritti di voto in 46 società, nelle quali, per



Milano Finanza

Cooperazione, Imprese e Territori

il socio principale si registra una differenza tra diritti di voto e diritti ai flussi di cassa (cosiddetta wedge) pari in media al 12,7.

Da inizio anno sono state invece cinque le società ad adottare il voto maggiorato: Brunello Cucinelli, Unidata, Technoprobe, Some e Digital Value.

Il caso Brembo può dimostrare che il voto maggiorato non è forse l'unica ragione dietro la scelta di guardare al modello olandese. È solo una delle tante per preferire un sistema più competitivo. Il ddl Capitali, nelle intenzioni, serve appunto a invertire tale rotta.

Brembo è infatti una delle 73 società i cui statuti già prevedono la maggiorazione del voto.

Alberto Bombassei, attraverso la Nuova Fourb srl già ha assegnato un 69,679% sui diritti di voto e, dato di ottobre, aveva richiesto l'iscrizione nell'elenco speciale che tiene conto delle azioni che godono di maggiorato di titoli e che fornivano un altro 0,026%.

Tra le prime aziende a ricorrere allo strumento c'è stata Maire. L'elenco più aggiornato degli azionisti che hanno puntato sullo strumento include il presidente Fabrizio Di Amato e la spagnola Cobas Asset Management. Dentro Iren tale scelta è stata soprattutto appannaggio dei soci pubblici e istituzionali.

Fcu e Fct, ossia il Comune di Genova e quello di Torino, la cui partecipazione è del 18,851 e del 13,8% godono invece di diritti di voto pari al 23,991 e al 17,566%. Reggio Emilia sta all'8,174% su una partecipazione del 6,423%, la Compagnia di San Paolo è in realtà al 4,375%.

Lo stesso schema è seguito in Hera, dove sono i Comuni di Bologna, Imola, Ravenna, Modena, Trieste, Padova e Udine a comparire nell'elenco, costituendo un solido argine. L'istituto potrebbe diventare anche uno scudo nelle mani dello Stato, permettendo di alleggerire le partecipazioni nelle quotate pubbliche (nella Nota di aggiornamento del Def sono previste privatizzazioni per 20 miliardi) cementando comunque il controllo e dotandosi così di un'ulteriore protezione capace di andare oltre al golden power e la possibilità di far valere poteri speciali sugli asset strategici.

Altrove è il modo per le famiglie e la proprietà di mantenere la presa. Dentro la Juventus è ovviamente Exor a dettare la linea: sul 63,766% del capitale la casa Agnelli-Elkann conta su una forza in assemblea del 77,8%, mentre in Danieli la Sind International ha richiesto nel 2021 l'iscrizione all'elenco per partecipazioni pari al 67,71%. In campo finanziario il meccanismo piace a Banca Sistema e a **Unipol**. E poi c'è il caso Webuild, dove la possibilità di contare di più è stata adottata da Salini e dal Cdp Equity, con oltre il 40% e il 16% del capitale sociale. (riproduzione riservata).

Ravenna. GiovinBacco in Piazza 2023 inaugurato in Piazza del Popolo

di Redazione - 27 Ottobre 2023 - 18:11 Commenta Stampa Invia notizia 1 min

Il 27 ottobre alle ore 18 è partita la 21esima edizione di " GiovinBacco in Piazza", la grande vetrina enologica e gastronomica della Romagna. L'inaugurazione si è tenuta in Piazza del Popolo ed erano presenti il Prefetto Castrese De Rosa, l'Assessore comunale Igor Gallonetto, il Presidente **Legacoop** Romagna Paolo Lucchi, il Presidente Confcommercio Mauro Mambelli, il Presidente Confesercenti Mauro Tagiuri e la vice comandante della Polizia Municipale Alessandra Bagnara. Presenti all'inaugurazione gli organizzatori di Tuttifrutti, Cooperdiem e Slow Food Ravenna. In occasione di GiovinBacco quattro piazze del centro storico di Ravenna per tre giorni - il 27, 28 e 29 ottobre - diventano il palcoscenico ideale per degustare il buon vino e assaggiare il buon cibo del territorio, con centinaia di etichette di vino, cibo di strada, punti di ristorazione, assaggi, incontri e tante cose da vedere e da gustare.



Cortei per la pace, piazze semivuote Opposizioni divise Azione resta a casa

FABRIZIO CACCIA

ROMA Uno striscione enorme come un grido: «Pace». Le sette di sera, piazza dell'Esquilino, il leader M5S, Giuseppe Conte, è in mezzo a un migliaio di persone che hanno aderito alla manifestazione promossa dalla Rete Pace e Disarmo e Amnesty International per il cessate il fuoco a Gaza. Fiaccolate e presidi in tutta Italia: anche a Milano, Bologna, Brescia, Ferrara, Firenze, Verona, La Spezia.

Ma arriva la notizia di nuovi massicci bombardamenti su Gaza. La guerra detta l'agenda e Conte prova a reagire: «Per questo noi siamo qui, per chiedere la de-escalation, il cessate il fuoco immediato e la protezione di tutti i civili israeliani e palestinesi».

Alla vigilia ci sono state tante polemiche, la manifestazione per la pace ha diviso le opposizioni e la ferita non si ricuce. A Roma c'è Conte ma non c'è la segretaria dem, Elly Schlein, impegnata a Venezia per una manifestazione sul piano casa e Nicola Fratoianni, leader di Sinistra italiana, dal presidio pacifista di Milano si fa sentire: «Non capisco la scelta di chi non c'è, la piazza giusta era questa».

«La piazza è a tutela di tutti i civili», eccepisce la leader **Pd** dal Veneto, rigettando le accuse di machiavellismo. Conte, dal canto suo, evita lo scontro: «Non entriamo nelle valutazioni delle scelte fatte da altri.

Noi ci siamo». Anche Angelo Bonelli, il co-portavoce dei Verdi, è a Roma e taglia corto: «L'ultima cosa a cui penso è fare polemica col **Pd**, il mondo è sull'orlo del baratro».

In realtà il **Pd** è presente.

Non è una delegazione ufficiale, ma in piazza dell'Esquilino ci sono a titolo personale l'eurodeputato Brando Benifei, la senatrice Susanna Camusso, i deputati Erasmo Palazzotto, Marco Furfaro, Nico Stumpo. Dice Palazzotto: «A parte il dibattito interno, è chiaro che noi siamo tutti per il cessate il fuoco e la soluzione "due popoli due Stati" per Israele e Palestina». Anche Susanna Camusso è perentoria: «Ma quale caso politico! Il **Pd** c'è e la segretaria Schlein è impegnata in un'altra iniziativa in un'altra parte d'Italia. Il dono dell'ubiquità non l'abbiamo ancora inventato». Il leader di Azione, Carlo Calenda, invece è rimasto a casa convinto: «Una parte della sinistra e non solo, che si salda con la parte più estrema della destra, manifesta un sentimento che non posso che definire in fondo antisemita».

A rischio il corteo in programma oggi sempre a Roma alle 15 (da Porta San Paolo a Piazza San Giovanni) di collettivi, centri sociali, Potere al Popolo, Si.Cobas, Rifondazione comunista e giovani palestinesi che marceranno dietro lo striscione: «Stop al genocidio! Fine dell'occupazione!»



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

Palestina libera».

In piazza dell'Esquilino, riempita a malapena a metà, invece, solo bandiere arcobaleno e niente tifoserie, nessun coro o cartello pro Hamas, anzi è ferma da parte di tutti la condanna dell'attacco a Israele del 7 ottobre. Laici e cattolici: Anpi, Arci, Acli, comboniani. C'è pure la Cgil con il segretario Maurizio Landini: «È il momento di cessare il fuoco, degli aiuti umanitari alla popolazione di Gaza, di far ripartire una vera conferenza di pace». «Manifestazione autoconvocata, spontanea, una fiaccola rimasta accesa», dice soddisfatto Michele Santoro, in piazza anche lui con il vignettista Vauro e Paolo Cento, storico esponente dei pacifisti italiani: «Il movimento arcobaleno - sospira Cento - è l'unica potenza mondiale in grado di fermare la guerra.

Sono contento di vedere in piazza una nuova generazione di ragazzi pronta ora a prendere il testimone».

Manovra, l'accordo finale non c'è Lunedì il vertice di maggioranza

Lega soddisfatta da Quota 103. FI è contro la nuova cedolare secca. E non esclude modifiche in Aula

ENRICO MARRO

ROMA G li ultimi nodi della legge di Bilancio verranno sciolti nel weekend e, se necessario, lunedì pomeriggio, quando la premier Giorgia Meloni e i leader della maggioranza si riuniranno in un vertice formalmente convocato sulle riforme istituzionali. Ieri il ministero dell'Economia ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio il testo del disegno di legge di Bilancio: 98 articoli per un totale di 108 pagine che il Mef considera pressoché definitivo anche se è consapevole che altre correzioni sono probabili.

Sistemata infatti la partita con il leader della Lega Matteo Salvini, che oltre a Quota 103 sulle pensioni rivendica il finanziamento del Ponte sullo Stretto, resta da accontentare Forza Italia che, ancora ieri, con il vicepremier Antonio Tajani, si è mostrata insoddisfatta della norma che aumenta la cedolare secca sugli affitti brevi dal 21 al 26%.

«Stiamo discutendo - ha detto Tajani -, vedremo quali garanzie saranno date ai proprietari di case. Sono convinto che si troverà un aggiustamento in modo che il testo, lunedì o martedì, possa arrivare in Senato». Se così fosse, il provvedimento verrebbe trasmesso al Parlamento con due settimane di ritardo rispetto al via libera in Consiglio dei ministri, lo scorso 16 ottobre.

Due settimane che hanno visto un tira e molla nella maggioranza su numerosi capitoli della manovra da 24 miliardi, con ripetute riscritture delle bozze, con sorprese e cambiamenti, presenti anche nella bozza inviata a Palazzo Chigi.

Salvini ha ottenuto che dal testo fosse cancellata Quota 104, che faceva salire da 62 a 63 anni l'età minima per andare in pensione con 41 anni di contributi, ma il ripristino di Quota 103 è una vittoria più formale che sostanziale. La Lega potrà sbandierare che «resta Quota 103», ma in realtà sono state aggiunte tre forme di penalizzazione: calcolo contributivo; tetto all'importo; «finestre» più lunghe. Risultato: la nuova Quota 103 verrà utilizzata molto poco, considerando che quest'anno, senza penalizzazioni, andranno in pensione meno di metà degli oltre 40 mila lavoratori stimati inizialmente.

A intestarsi la retromarcia sul rafforzamento dei poteri dell'Agenzia delle entrate in materia di pignoramento è stata invece direttamente Giorgia Meloni, che ha aggiunto: «Non ci sono problemi tra me e Salvini, tra me e Tajani». Ma il percorso della manovra è appena all'inizio e FI, con il portavoce nazionale Raffaele Nevi, avverte che «se aumentano le tasse verranno presentati emendamenti in Parlamento», al contrario di quanto auspica Palazzo Chigi.

Parlamento dove le opposizioni si preparano a dar battaglia. «Questa è una manovra che vede il tradimento di tutte le promesse elettorali fatte dal governo - dice la segretaria del Pd, Elly Schlein -



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

Siamo soprattutto impegnati a difendere e migliorare la sanità pubblica». «L'unica certezza è che aumentano le tasse», attacca Giuseppe Conte per il Movimento 5 Stelle, mentre il leader di Italia viva, Matteo Renzi, ha scritto al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, per denunciare la procedura «incostituzionale» del governo che si appresta a inviare in Parlamento un testo diverso da quello approvato in Cdm.

Intanto l'agenzia Dbrs Morningstar ha confermato il rating BBB (high) attribuito all'Italia, con prospettive stabili, per via «di rischi che restano equilibrati».

La "bozzofila"

Cortocircuiti comunicativi sui pignoramenti e le telefonate a Giorgetti: "Dacce li sordi"

Carmelo Caruso

Roma. E' da manuale, il manuale del cretino, direbbero Fruttero&Lucentini: smentire una notizia che si dichiara "non esiste", trasformarla in vera, spiegare di aver bloccato una misura (ma se non esiste?) e aggiungere: era solo una bozza falsa! La verità sui pignoramenti veloci, la norma che Meloni avrebbe "stoppato" in manovra, è banale e tragica. Racconta di un governo che non ricorda neppure cosa vota e di una premier che per paura di essere superata da Salvini e Tajani va nel panico. La misura che velocizza i pignoramenti è un principio giuridico della delega fiscale del viceministro di FdI, Maurizio Leo. Il principio non significa "pignoriamo con un clic", ma grazie alla "manovra" comunicativa di Chigi diventa per tutti una "retromarcia".

E' giovedì sera quando il governo, sull'onda delle proteste di Forza Italia e Lega, decide di intervenire. Lo fa prima con spifferi, "Meloni blocca la norma pignoramenti", titoloni suggeriti, "Meloni: pignoramenti, non se ne parla". Successivamente si passa alla nota riservata ai giornalisti. Sia chiaro, nessuno ce l'ha con i bravissimi colleghi dell'ufficio stampa di governo, ma con il metodo "bozzofila". La nota recita: "La notizia secondo la quale in legge di bilancio sarebbe presente una misura che consentirebbe all'Agenzia delle Entrate di accedere ai conti correnti è totalmente priva di fondamento". Che sia possibile accedere è vero (lo hanno votato) pignorare con un clic è un'altra cosa. A Chigi, il sottosegretario Fazzolari, che dirige la comunicazione strategica, decide che il governo deve fare qualcosa. In gergo si dice "dobbiamo uscire". FdI riempie i social: "Bloccata la norma sui pignoramenti". Nessun cervello si preoccupa di capire quale sia la norma, se sia presente o meno, se esiste ambiguità nel testo. L'attività di queste ore è telefonare al Mef e dire: "Ce servono sordi. Ministro, dacce li sordi". Dato che l'opposizione non è capace di pizzicare il governo, l'opposizione se la fa il governo in casa: Lega contro Forza Italia e FdI contro Lega. E' quanto continua ad accadere mentre si scrive. Salvini dichiara che "la manovra è chiusa", mentre Tajani ripete che è "aperta". Ed è chiaro. Il leale Tajani, Trudi Tajani, al momento non ha ottenuto quanto chiedeva sulla cedolare secca. Resta al 26 per cento. In mezzo rimane il solito Giancarlo Giorgetti che come ha disegnato Makkox, sul Foglio, ha chiuso la porta del suo ufficio. Dicono che abbia lasciato Roma e non si esclude che a dicembre vada a fare il Natale in Scozia da privato cittadino. Ma torniamo al pignoramento. Bisogna risalire ad agosto. Meloni dice "stoppato" e non sa che Meloni ha in realtà stoppato Meloni. Il principio giuridico "l'informatizzazione delle procedure" è contenuto nella delega fiscale approvata per ben tre volte da Camera e Senato. L'articolo è il numero 18, paragrafo 3, dove si parla di "razionalizzazione, informatizzazione e la semplificazione delle procedure di pignoramento". Ripetiamo: si parla di un principio, non c'è l'automatismo che autorizza a pignorare. Il governo, grazie



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

all'informatizzazione, può conoscere la disponibilità economica sul conto corrente. La parola magica è "informatizzazione". Il deputato Luigi Marattin, il ministro ombra dell'Economia per conto di Italia Viva (Antonio Misiani lo è per conto del Pd) ha provato pure a spiegarlo. In Aula, sempre questa estate, si rivolge alla destra e dice: "Sapete cosa avete votato?". Fa il suo mes

tiere. Li mette di fronte alle loro contraddizioni di destra, allo slogan "non mettiamo le mani nelle tasche" etc, etc. Nella prima versione la parola è "automazione". La maggioranza dopo le parole di Marattin cambia la parola con "informatizzazione". Pensano che il problema sia di sinonimi e contrari. La delega fiscale passa. Delle due l'una: o erano d'accordo o non sanno cosa votavano. Si propende per la seconda. Dopo il cortocircuito il viceministro Leo si è dovuto mettere sui ceci e rilasciare interviste per garantire che la norma "non c'è", "ve lo assicuro". I giornalisti, che fanno i giornalisti, gli chiedevano: "E le pensioni?" e Leo: "Ah, ma quello dovete chiederlo a Giorgetti". Nessuno rispondeva alla domanda: ma il governo Meloni è a favore o no del pignoramento veloce? Vuole recuperare il denaro di chi non ha pagato? Dice Marattin: "La domanda è: vogliamo avere una riscossione che funzioni? In questo paese tutti sanno cosa bisogna fare ma nessuno sa come essere riel

etto". La domanda finale è questa: un'agenzia di rating che deve valutare l'Italia e che legge le cronache italiane, e di "Meloni che stoppa Meloni", come dovrebbe classificarci: tripla B o cretin

i AAA?

Quota Salvini

Il segretario leghista ottiene una finta Quota 103, ma esulta. E sulla casa anticipa Schlein

Gianluca De Rosa

Roma. Obiettivo numero uno: non perdere la faccia. Obiettivo numero due: trovare un nuovo modo di stare al mondo. Cercare nuovi spazi, aria fresca, future vincenti battaglie. Meno a rischio figuraccia divoler abolire la riforma Fornero. Quella di ieri per il vicepremier Matteo Salvini è stata una giornata complicata. Da un lato la crociata per ripristinare, anche solo per finta Quota 103. In qualsiasi modo.

Dall'altro la consapevolezza del segretario della Lega di dover trovare nuove e meno dispendiose battaglie da offrire al suo elettorato. Una giornata stressante. "Visti titoli dei giornali ho iniziato a prendere la pillola per la pressione", ha scherzato lui. Ma mica tanto, forse. I giornali facevano notare l'improbabile passaggio dalle felpe "No Fornero" alla scelta del governo. Ritorno integrale alla riforma della ministra di Mario Monti. Uno smacco troppo grande su cui il leghista ha battagliato tutta la notte con gli alleati di governo. Qualsiasi cosa ma datemi Quota 103. Alla fine nella bozza della legge di Bilancio circolata ieri effettivamente la misura è tornata. E poco importa che si tratti di una versione annacquata, diciamo. Salvini può esultare: "Abbiamo chiuso la legge di Bilancio", Una nota della Lega esprime soddisfazione "per una manovra importante e positiva per milioni di lavoratori e pensionati italiani".

Peccato che poco dopo l'altro vicepremier, Antonio Tajani, puntualizzi via X (ex Twitter) che la "manovra non è affatto chiusa". Ci vorrà fino a lunedì, dicono da Forza Italia. E però intanto, per volere del ministro leghista Giancarlo Giorgetti, la bozza viene inviata dal Mef a Palazzo Chigi. Ma Forza Italia vuole anche lei la sua modifica.

Battaglia sulla cedolare secca salita per gli affitti brevi dal 21 al 26 per cento. A Rai News 24 Tajani punzecchia ancora il collega vicepremier: "Bisogna trovare un accordo che permetta ai pensionati di avere in tasca qualcosa in più rispetto all'anno scorso". Ma per avere Quota 103 Salvini ha appena tagliato la rivalutazione all'inflazione delle pensioni tra quattro e cinque volte il minimo: doveva crescere al 90 per cento, rimarrà all'85. D'altronde la coperta per la spesa pensionistica quella era e quella è rimasta. E così andando a vedere nel merito si scopre una norma molto ammaccata. Non solo il mancato aumento delle rivalutazioni. Anche le finestre di accesso a Quota 103, il tempo di attesa prima del primo assegno, è allungato di tre mesi (6 per i privati e 9 per i dipendenti pubblici). Ma il cambiamento maggiore riguarda le penalizzazioni. Chi accederà a Quota 103 subirà il ricalcolo al contributivo di quanto versato prima del 1996.

Inoltre, chi aderirà non potrà ricevere un trattamento pensionistico di oltre quattro volte il minimo, che significa massimo 2.250 euro lordi. Parola d'ordine salviniana: racimolare qualsiasi cosa pur di evitare il confronto con Elsa Fornero, con la maturità politica incarnata dai fragili conti de



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

lle casse previdenziali. Roba noiosa e, quando sei al governo, da maneggiare con cura. Così Salvini scampata la malaparata, torna ad annusare l'aria. Di pensioni, dopo la legge di Bilancio, meglio non parlarne. Servono nuove frecce da aggiungere a un armamentario spuntato, a cui è rimasto il ponte sullo Stretto. La prima il leghista l'ha già intercettata. Prendendo spunto dalla tragica situazione in Medioriente, ha deciso di organizzare per il prossimo 4 novembre una manifestazione a difesa "dei valori dell'occidentali" e

"con Oriana" (Fallaci). Ieri invece, è finito a gareggiare con la segretaria del Pd Elly Schlein, anche lei alla ricerca di spunti per dare l'impressione di aver spostato davvero a sinistra il Pd. Dopo il salario minimo, il diritto all'abitare. E così proprio nello stesso giorno in cui Schlein riuniva a Mestre i sindaci dem (Beppe Sala, Mattia Lepore, Giacomo Possamai e Dario Nardella) per lanciare il piano per il diritto all'abitare, Salvini annunciava: "Sto lavorando a un nuovo piano casa, in Italia ci sono 70 mila alloggi sfitti". Il responsabile della segreteria Pd sull'argomento, Pierfrancesco Majorino, ci rimane male: "Il ministro Salvini si è svegliato dal torpore". Si teme la concorrenza da destra, d'altronde il capitano leghista ha iniziato a fare politi

ca nei comunisti padani.

L'Italia fra Israele e mondo arabo La politica "dei due forni" ha resistito per 50 anni. Ora è finita

Teorizzata da Andreotti e anche da Moro, ebbe come protagonista assoluto Enrico Mattei. Il ruolo di Bettino Craxi a Sigonella, l'antiamericanismo, la ricerca dello spazio vitale La doppiezza italiana verso est: il massimo della sicurezza sotto protezione americana e il massimo dell'autonomia nei rapporti con l'Unione sovietica

Stefano Cingolani

La metafora si deve a Giulio Andreotti, Aldo Moro la perfeziona, ma il vero maestro panettiere, colui che ha impastato l'acqua del Mediterraneo e il grano della Russia per cuocerli sulle sabbie del Sahara si chiama Enrico Mattei. Quando Andreotti disse che "per acquistare il pane preferisco due forni", intendeva quello di destra e quello di sinistra. A partire dai primi anni 70 Moro ha esteso il precetto alla politica estera: Roma e Tripoli, Bruxelles e Istanbul, Washington e Mosca. Intanto Mattei aveva anticipato tutti. Dopo i giri di valzer dell'Italia liberale, dopo la quarta sponda e il sogno del piccolo impero, un'altra prova di astuzia velleitaria segna le classi dirigenti italiane. La tattica dei due forni (o dei due binari come preferisce il linguaggio diplomatico) è durata oltre mezzo secolo pur tra tanti zigzag, adesso il governo Meloni deve tirar giù le saracinesche: con l'invasione russa dell'Ucraina Mosca è finita su un binario morto, con l'attacco di Hamas a Israele si chiude anche il negozio mediorientale. Non sarà facile. Il pendolo tra Il Cairo e Tel Aviv, la paura di una "nuova Lepanto" evocata da Guido Crosetto, "il ponte" tra cristianesimo, ebraismo, islam del quale ha parlato Antonio Tajani, ricordano vecchie sirene.

I rischi per la sicurezza si sono già visti in Belgio, l'attentatore era un lupo, speriamo solitario. Ha ucciso due tifosi della Svezia, là dove si brucia il Corano, tuttavia i suoi bersagli erano tutti gli infedeli. Anche in Italia esistono cellule dormienti (una è stata scovata a Milano pochi giorni fa). Gli italiani dovranno deporre il mandolino del capitano Corelli. Il pane cotto in due forni ha un acido sapore di lievito andato a male.

La bottega del terrore Aperto dopo la Guerra dei sei giorni nel giugno 1967, il bazar non si è mai chiuso.

Israele allora riuscì a spezzare la morsa di Egitto, Siria e Giordania, sostenuti da Iraq, Arabia Saudita, Libano e fomentati dall'Unione sovietica, si impadronì del Sinai, di Gaza e della Cisgiordania, cambiò per sempre i rapporti di forza. I palestinesi, delusi, abbandonati anche dai "fratelli nell'islam" che avevano promesso loro l'impossibile (l'annientamento di Israele), si lanciarono in una campagna terroristica in tutta Europa. Ma l'Italia repubblicana continuò a perseguire una politica filo araba. Per paura, per ragioni economiche, per un riflesso da "quarta sponda", per la convinzione che il Mediterraneo e l'est Europa sono i due principali campi da gioco, ancor più mentre Alcide De Gasperi spinge il paese verso l'Europa occidentale e l'America. "La diplomazia pro araba e pro palestinese - sostiene Sergio



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Romano - gode di larghi consensi: piace alla sinistra che si ostina a rappresentare il conflitto arabo-israeliano come l'ultima guerra dell'imperialismo, piace ai nazional-populisti pronti a impugnare una variante pacifica della spada dell'islam, piace agli uomini d'affari e alla Santa Sede che in cuore suo non ha mai accettato la nascita dello stato israeliano". Va ricordato che alla fine degli anni 60 l'Italia era il principale partner economico dell'Egitto, appoggiava l'indipendenza dell'Algeria, scavava pozzi in Libia, sotto la guida di Enrico Mattei.

I piani di Mattei Con il salvataggio dell'Agip che gli alleati vincitori volevano chiudere e la nascita dell'Eni sotto l'egida di Amintore Fanfani, con la Dc sceglie l'industria di stato come pilastro del suo potere, politica e affari si intrecciano e si alimentano a vicenda. Scrisse Franco Rodano, la mente dei catto-comunisti, morto proprio 40 anni fa: "Questo statalismo - ne è malleadore Fanfani - trasforma nel beneficio di manomorta di una fazione le aziende salvate dalla catastrofe nel 1933, col denaro pubblico". Vicino a Giovanni Gronchi che diventerà presidente della Repubblica nel 1955, gran navigatore politico, creatore della Base, una corrente Dc, fascista per convenienza e poi ex partigiano bianco amico dei rossi (Luigi Longo in particolare), tassista dei partiti che previa tariffa lo portavano dove voleva, Enrico Mattei segue una sorta di terza via neogollista tra gli Stati Uniti e l'Unione sovietica simile a quella di Amintore Fanfani, l'uomo che crea le Partecipazioni statali. Nel 1958 in una intervista ad Arthur Sulzberger, direttore e proprietario del New York Times, Mattei si lancia in una delle sue tirate: "Personalmente sono contro la Nato e per il neutralismo. Noi italiani non abbiamo nulla da guadagnare dalla Nato. Io sono antiamericano".

Ce l'ha sempre avuta con le Sette sorelle dalle quali è stato ostacolato, le ha sfidate con il suo schema di accordo con i paesi produttori: 75-25, un quarto di profitti per l'Eni, il resto tra royalty e utili a chi possiede gas e petrolio. Oggi che si parla di "piano Mattei" si dimentica di ricordare che il piano di Mattei (e di Fanfani) coincideva con la velleità di collocare l'Italia a cavallo dei due blocchi alimentando con un accurato do ut des le velleità di un Terzo Mondo che diventava sempre più antiamericano e filosovietico. I National Archives di Washington hanno pubblicato una serie di documenti che esprimono le preoccupazioni degli Stati Uniti che marcano stretto il "cavallo pazzo" italiano. E' vero che l'ambasciatrice Claire Boothe Luce era una sorta di portavoce del business a stelle e strisce e sosteneva concretamente i partiti di destra, ma secondo Lester Simpson, capo della Cia a Roma, i "circoli petroliferi italiani ormai stretti attorno all'Eni perseguono non solo i loro obiettivi economici, ma fanno parte di una evidente politica antiamericana a favore del mondo arabo e dell'Unione sovietica". L'informativa di Simpson è piena di gossip su come Mattei sia riuscito a entrare nella resistenza "quando era chiaro che gli alleati avrebbero vinto pagando cinque milioni di lire a un partigiano della Dc". Ce n'è anche per la moglie, la ex ballerina viennese Margherita Paulas detta anche Greta, "amante di un capitano austriaco che era un ufficiale molto importante nella SD tedesca", cioè il servizio spionistico delle SS. C'è vero livore contro l'Eni diventata "uno stato nello stato" con i suoi politici di riferimento

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

finanziati con un via vai di valigette e sostenuti dal giornale di Mattei, Il Giorno, come scrive l'Outlook on Italy del 13 giugno 1961. Ciò alimenta tutti i complottismi pasoliniani sull'incidente aereo del 27 ottobre 1962 in cui perse la vita Mattei. Mario Pirani, fiduciario presso il governo provvisorio algerino, ha ricordato che l'azienda petrolifera assicurava i "passaggi" in Europa del Fronte di Liberazione. Italo Pietra che ha diretto Il Giorno dal 1960 al 1972, in una biografia di Mattei ben fatta e simpatica, scrive: "Grandi vedute; programmi seri; ma i rientri sono molto modesti. Le ricerche nel sud marocchino costano tanto e non approdano a niente. Dall'Iran e dal Sinai arriva poco rispetto alle speranze". L'Eni s'indebita e Pantalone paga.

La grande paura La prima azione palestinese in Europa è del luglio 1968 e parte dall'Italia con il dirottamento di un volo El Al decollato da Fiumicino e diretto a Tel Aviv. Molti governi europei, per esempio la Francia e l'Austria, aprono un dialogo con alcuni settori della dirigenza palestinese. Non si tratta di operazioni illegali o da "servizi deviati", bensì di una scelta politica tutto sommato trasversale. Nell'autunno 1971, in un documento scovato dalla storica Valentine Lomellini e proveniente dall'Aipe, l'agenzia di spionaggio del Viminale, si accenna che una parte dei fondi segreti del ministero degli Esteri, allora guidato da Moro, "servono a finanziare le attività della resistenza palestinese". La questione dei fondi si riapre con protagonisti Craxi e Berlusconi nel 1991. Il denaro passa dal Lussemburgo attraverso la società All Iberian che fa capo alla Fininvest. Al processo si è parlato di 22 miliardi di lire girati al Psi, secondo un'altra tesi la triangolazione finiva a Tunisi. La posizione filo palestinese del leader socialista viene confermata dal suo consigliere diplomatico Antonio Badini secondo il quale "la sua azione da capo del governo prese le mosse dalla amara convinzione che, sul piano dell'etica politica, fosse Israele a ostacolare realmente il processo di pace sulla base del principio terra contro pace, mentre Arafat forniva un alibi prezioso. Dunque la sua politica si concentrò sul dialogo serrato e critico con Arafat". Più che dialogo, un sostegno concreto. E' servito ad allontanare la minaccia terr

oristica, come si dice spesso? Dall'assalto di Settembre Nero agli atleti israeliani durante le Olimpiadi di Monaco nel 1972, al primo grande attentato all'aeroporto di Fiumicino, messo a segno il 17 dicembre 1973 e costato la vita a 32 persone, il terrorismo palestinese compie un salto di qualità e comincia ad avere dietro le spalle il sostegno di uno stato: la Libia del colonnello Gheddafi salito al potere nel 1969. Eppure nel gennaio 1974, l'Italia riceve con tutti gli onori il primo ministro libico Abdessalam Ahmed Jallud. Il governo guidato da Mariano Rumor, il quale lo aveva preso da Andreotti e lo passerà poco dopo a Moro, è sotto la mannaia della crisi petrolifera scatenata dall'Opec in risposta alla guerra dello Yom Kippur. Roma vuole il petrolio libico e tutto il resto passa in secondo piano. Due anni dopo Gheddafi viene chiamato a salvare i conti della Fiat con la mediazione di Andreotti. Intanto nei campi palestinesi s'addestrano le Brigate Rosse. L'imbroglione di Sigonella E' Ronald Reagan a mettere in discussione la

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

politica delle due sponde, ma la doppiezza rimane come dimostrano il sequestro della nave italiana Achille Lauro. Poco dopo la mezzanotte di venerdì 11 ottobre 1985 un Boeing 737 della Egyptair atterra nella base aerea di Sigonella in Sicilia. Trasporta passeggeri molto speciali: quattro esponenti del Fronte popolare di liberazione della Palestina, ala radicale dell'Olp di Yasser Arafat, insieme al capo della formazione guerrigliera Muhammad Zaydan, nome di battaglia Abu Abbas. I quattro avevano sequestrato il 7 ottobre la nave da crociera italiana Achille Lauro al largo dell'Egitto, l'altro è ufficialmente il mediatore incaricato di risolvere la faccenda direttamente da Arafat. Sono diretti a Tunisi, al quartiere generale dell'Olp; per loro è pronto un salvacondotto italiano, a condizione che non abbiano commesso altri reati a bordo della nave, mentre Abu Abbas è protetto da un passaporto egiziano. Ma nei cieli del Mediterraneo caccia americani intercettano il 737 e lo spingono verso la Sicilia dove ad accoglierlo ci sono i carabinieri e i ranger della Delta Force gli uni contro gli altri armati. Bettino Craxi, capo del governo di Roma, pretende che i dirottatori siano processati in Italia. Quanto al "mediatore" bisognava rispettare la sua immunità diplomatica. E' una notte drammatica, si rischia la peggiore frattura tra Italia e Stati Uniti, Craxi chiama la Casa Bianca e affronta Ronald Reagan il quale, quando in Italia è ormai l'alba, sembra cedere. Ma non è finita, gli americani chiedono l'estradizione di Abu Abbas. La giornata passa tra tira e molla, i quattro terroristi operativi vengono consegnati alla magistratura di Siracusa, restano il capo del Fplp e un suo compagno. Alle 23 il Boeing decolla verso Roma con i suoi ospiti illustri, ma un F14 a stelle e strisce lo segue e ingaggia un vero e proprio duello aereo: Reagan non molla. All'aeroporto di Ciampino un secondo velivolo Usa finge un atterraggio di emergenza e cerca di bloccare il 737 egiziano. A quel punto, con una manovra ben orchestrata, Abu Abbas viene caricato su un vettore jugoslavo e scompare. "Decollò verso altre trame e altri crimini con sollievo del governo italiano cui faceva da contrappeso il furore del governo americano", scrisse Indro Montanelli. Perché non era un onesto sensale, ma l'organizzatore dell'intera operazione Achille Lauro. E a bordo della nave era stato ucciso un cittadino americano, Leon Klinghoffer, ignaro turista in carrozze

lla. A palazzo Chigi sapevano? Forse non all'inizio, venerdì però era già tutto chiaro. Abu Abbas, condannato all'ergastolo in contumacia, ha continuato trame e crimini ed è stato ucciso nel 2004 in Iraq durante l'invasione americana. La notte di Sigonella fu "l'evento che restituì orgoglio all'Italia" secondo Craxi. Lo applaudirono da destra a sinistra, solo i repubblicani guidati da Giovanni Spadolini si dimisero dal governo. Batté le mani l'Unità, anche se dentro l'organo del Pci e nel partito stesso i moderati sollevarono almeno il sopracciglio. Alla corte del Colonnello La linea del governo convince le frange più feroci del terrorismo palestinese che l'Italia sia il ventre molle d'Europa. Il 17 dicembre dello stesso anno ecco un secondo attentato all'aeroporto di Fiumicino che provoca 19 morti e 138 feriti. La mente in questo caso è Abu Nidal, uscito da una costola di Arafat. Il 15 aprile 1986 Gheddafi riesce a salvarsi

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

grazie proprio a un avvertimento proveniente da Craxi dall'attacco mirato americano (l'Operazione El Dorado Canyon), deciso in risposta all'attentato contro la discoteca La Belle di Berlino ovest. Per ringraziamento il Colonnello tirò due missili Scud su Lampedusa senza provocare danni né reazioni dal governo italiano. Il rapporto con il dittatore libico rimane stretto e persino ossequioso fino al 2011 quando viene detronizzato. In tanti, e non solo a destra, lo rimpiangono ancora e maledicono francesi e inglesi che lo hanno voluto morto. Nemmeno i misteri di Ustica con l'esplosione del Dc9 dell'Alitalia nel 1980 hanno fatto cambiare rotta. Adesso è Giuliano Amato che, mezzo secolo dopo Spadolini, ripete: "Scoprite il giallo del Mig libico abbattuto e caduto sulla Sila per trovare la verità". L'11 settembre 2001 allenta, ma non spezza l'asse filoarabo. L'Italia si schiera con gli Stati Uniti senza far guerra all'Iraq, mentre Tareq Aziz, il ministro degli esteri di Saddam Hussein, continuava a fare la spola con Roma. Può valere il vecchio adagio che gli affari sono affari? Certo che vale, gli affari ci sono anche con Gaza, nonostante Hamas. Gli scambi con l'insieme dei territori palestinesi non fanno gran numero, meno di 40 miliardi di euro l'anno, ma sono in crescita del 20 per cento. Poi arrivano gli aiuti (quasi 700 milioni di euro da parte della Ue a tutte le autorità p

alestinesi senza distinzioni). A Mosca a Mosca Gli affari alimentano da sempre anche il forno di Mosca, pure ai tempi dell'Unione sovietica, e lo schema si replica oggi con una sorta di riflesso pavloviano. Nel 1966 viene firmato con il governo sovietico l'accordo per costruire una fabbrica della Fiat a Togliattigrad. E' l'ultimo colpo di Vittorio Valletta che, da sempre filoamericano (Zio Sam e Palmiro Togliatti lo salvarono dall'epurazione nel 1945) ottiene il nulla osta dalla Casa Bia

nca guidata da Lyndon Johnson. Vent'anni dopo è Gianni Agnelli a innamorarsi di Michail Sergeevic Gorbaciov tanto che, una volta detronizzato da Boris Eltsin, diventa editorialista de La Stampa. L'uomo della Glasnost piace agli imprenditori e ai banchieri che da tempo fanno affari con i sovietici, piace ai cattolici, piace ai politici, ma piace anche al popolo. Se i governi italiani sono stati fin dall'inizio quelli più favorevoli al nuovo corso moscovita, è anche perché hanno seguito gli orientamenti maggioritari dell'opinione pubblica. E dei poteri economici che hanno costruito una loro diplomazia parallela capace di influenzare quella ufficiale. Il gas e il petrolio russo non arrivano solo con i patti strategici stretti con Gazprom nel 2006 durante il governo Berlusconi, ma risalgono anch'essi all'Eni di Mattei, in piena era sovietica, e sono stati l'altro grande punto d

i attrito con gli Stati Uniti. La diplomazia del sud-est "Per trent'anni, dalla presidenza Gronchi alla battaglia degli euromissili - scrive Sergio Romano - l'obiettivo che il governo italiano aveva continuamente inseguito era duplice: il massimo di sicurezza all'ombra della protezione americana e il massimo di autonomia nei rapporti con l'Urss e l'est europeo". Una tattica seguita anche ben dopo gli anni 80, fino ad abbracciare Vladimir Putin e sognare di farlo entrare nella Nato. E' stata chiamata la grande operazione di Silvio Berlusconi con gli accordi raggiunti nel 2002 durante il vertice Nato a Pratica di Mare tra George W. Bush e lo stesso Putin per creare un consiglio congiunto. Intanto il presidente

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

russo faceva assediare Grozny e un anno dopo arrestava Mikhail Khodorkovsky l'oligarca oppositore, in Ucraina sosteneva l'alleato Viktor Yanukovich poi rimosso da una sentenza della Corte suprema per aver imbrogliato nelle urne. Sempre in quel 2004 altri sette paesi che erano stati sotto lo stivale sovietico per oltre mezzo secolo hanno deciso di seguire Polonia, Ungheria e Repubblica ceca che fin dal 1997 avevano aderito alla Nato. Il Putin del 2002 e quello del 2004 erano davvero così diversi? Agli storici la soluzione del quesito che oggi divide l'Italia dove il partito filoru

sso resta ampio e trasversale. Sarebbe ingeneroso sostenere che le due sponde, quella sud e quella est, sono state soltanto il riflesso di una politica estera velleitaria. L'Italia repubblicana si è sentita stretta in una morsa: da un lato non c'erano alternative all'atlantismo e all'europesismo, dall'altra sapeva di essere un vaso di coccio e trattata come tale. Nel Mediterraneo aveva uno status ben diverso, anche al di là della retorica sul Mare Nostrum. Quanto al blocco sovietico, quando il cancelliere socialdemocratico Willy Brandt lancia la Ostpolitik, gli italiani colgono l'occasione per mettere a frutto i loro precedenti legami. In fondo la stessa Togliattigrad che ha portato con sé un flusso di interessi economici, era figlia della distensione tra i due blocchi interrotta dal giro di vite brezneviano e ripresa con la Perestrojka, nella beata illusione di cambiare il regime sovietico, certo non senza scosse, ma senza un collasso rovinoso anche per l'Italia. Insomma, l'idea di fondo era bilanciare un ruolo debole e tutto sommato subalterno a nord con una recita da primattore sui palcoscenici del sud e dell'est. Quella aspirazione non è cambiata. Bisogna riconoscere che c'è qualcosa in più del ruolo da honest broker e qualcosa di diverso dal paradigma geopolitico basato sulla ricerca dello spazio vitale, ma allora l'Italia deve diventare una vera sub-potenza regionale. Il paese ha bisogno di consolidarsi all'interno e non solo sul piano economico, occorre raggiungere una vera stabilità politica su basi democratiche, modernizzarsi fino in fondo con riforme strutturali a cominciare dalla pubblic

a amministrazione e dal fisco. L'Italia in parte si è riformata, ha costruito un welfare state spesso generoso (sanità e pensioni soprattutto), ma lo ha fatto a debito e ha lasciato agli altri la sua sicurezza, perché troppo costosa in denaro e in consenso. Dunque, alla ricchezza economica che l'ha portata tra i primi dieci paesi industrializzati, non corrisponde una equivalente forza politica. E questo a sua volta genera un colpo di coda che mette in discussione anche la vita economica del paese. "Fatemi buona politica e io vi darò una buona finanza", sembra rivolto all'Italia quel che diceva al suo governo Joseph-Dominique Louis, il ministro che favorì l'ascesa della borghesia nella Francia della Restaurazione e di Luigi Filippo. Le spese per la difesa raggiungeranno il 2 per cento del pil solo nel 2028, dunque i due forni si chiudono perché manca il pane? Il rischio che la doppiezza si riproduca quasi per inerzia esiste, lo dimostrano i patti scritti dalla Lega di Matteo Salvini con il partito di Vladimir Putin e del Movimento 5 stelle di Beppe Grillo e Giuseppe Conte con la Cina di Xi Jinping. Né Salvini né Grillo & Conte hanno mai fatto marcia indietro. Il leghista è al governo e impiomba Giorgia Meloni che guida una svolta decisamente

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

filo americana, i pentastellati sono fuori e condizionano l'opposizione, alimentando le ambiguità del Pd e le incertezze di Elly Schlein. Sarà ancora la forza degli eventi a determinare le scelte della direzione politica estera italiana?

Le manifestazioni

In piazza per la pace "Proteggere tutti i civili" Il Pd aderisce in extremis

Mobilitazioni in diverse città. Schlein: "Ai sit-in tanti di noi" E a Roma oggi sfilano no-vax rossobruni e filo-Hamas

DI STEFANO CAPELLINI

ROMA - Un piccolo segnale di pace, ieri in più piazze d'Italia. A Roma e Milano i due presidi principali, convocati dalla rete Pace e disarmo, hanno radunato la sinistra di chi ha qualche anno in più, e crede ancora nella soluzione "due popoli, due Stati", e qualche giovane che non era nato quando, a inizio secolo, le trattative israelo-palestinesi naufragavano per lasciare spazio solo al conflitto e al terrorismo.

C'era agitazione per il rischio che in piazza si presentassero ultras, ma non c'è stato alcun deragliamento: nessuno slogan o striscione imbarazzante. Le parole d'ordine di convocazione non lasciavano spazio: cessate il fuoco, protezione di tutti i civili, condanna senza equivoci delle azioni di Hamas, con una clausola che schiarisce anche la zona grigia creata dalle parole del segretario generale Antonio Guterres («Le azioni di Hamas non nascono nel vuoto»): nessuna ingiustizia subita dal popolo palestinese - spiega il comunicato di convocazione del presidio - può giustificare quello che Hamas ha fatto il 7 ottobre. Il problema, casomai, è che in piazza dell'Esquilino a Roma sono poche centinaia i manifestanti, che arrivano sotto la basilica di Santa Maria Maggiore proprio nei minuti in cui si intensifica l'azione militare di Israele a Gaza.

È probabile che siano molti di più quelli che sfileranno oggi in corteo, sempre nella Capitale, per una manifestazione convocata dai movimenti della sinistra più radicale con un agghiacciante appello nel quale si legge testualmente: «Il 7 ottobre il popolo palestinese ha ricordato al mondo di esistere, ha dimostrato che sono ancora i popoli a scrivere la storia». Rifondazione comunista e Potere al popolo hanno fatto sapere di aderire «convintamente».

Tutt'altra piazza ieri, nonostante gli scarsi numeri e il balletto partitico del vado-non vado che ha caratterizzato la vigilia, soprattutto quella del Partito democratico, che ha lasciato libertà di partecipazione senza aderire formalmente. Marco Furfaro, deputato e membro della segreteria dem, riconosce che forse la vicenda non è stata gestita al meglio: «In questa piazza non ci sono ambiguità». Elly Schlein, da Mestre dove è impegnata in una manifestazione per la casa, fa sapere che i dem condividono i temi della manifestazione: «Tanti di noi in piazza». Una specie di adesione in extremis che non impedisce al leader di Sinistra italiana Nicola Fratoianni, presente al presidio di Milano, di polemizzare («Non capisco chi non c'è») e a Giuseppe Conte di sottolineare l'assenza con finta noncuranza: «Non entro nelle valutazioni altrui». Conte, accompagnato dai capigruppo M5S in Parlamento e dal vicepresidente Riccardo Ricciardi, si intrattiene a parlare con il segretario della Cgil Maurizio Landini. Non parlano



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

di Palestina. Landini spiega a Conte come procede l'organizzazione dello sciopero generale. Il leader 5S gli garantisce l'adesione, poi va a sistemarsi dietro lo striscione dell'Anpi. Per il Pd, oltre a Furfaro, arrivano il capodelegazione all'Europarlamento Brando Benifei, Susanna Camusso, l'ex Articolo uno Nico Stumpo.

Certo, ad aiutare la compattezza virtuale di questo spezzone di opposizione c'è il fatto che Israele non necessita di aiuti militari come la disgraziata Ucraina, dato che tutti i politici presenti, dal leader dei Verdi Angelo Bonelli a Stefano Fassina, passando ovviamente dagli stessi Conte e Landini, sono sulla linea dello stop agli aiuti militari a Kiev. Dice Bonelli: «Non sono qua per fare polemiche su chi è venuto e chi no. Siamo preoccupati, la soluzione non è dare più armi, dobbiamo fermarci e usare la diplomazia». Sostiene Fassina: «Qui c'è chi è amico di entrambi i popoli. A Israele chiediamo: è sicuro che dopo aver spianato Hamas sarà più sicuro?». Nessuno lo è.

D'altra parte, nessuno dei manifestanti è in grado di spiegare come Israele possa difendersi da Hamas senza una azione anche militare.

Un problema che certo non si pongono i manifestanti attesi oggi a Roma, per i quali l'unico obiettivo è l'appoggio incondizionato alla resistenza palestinese, Hamas compreso: «I palestinesi - si legge sempre nell'appello alla mobilitazione che rivendica il 7 ottobre - ci chiedono non solo la solidarietà, ma di sostenere attivamente la loro lotta di liberazione, il diritto alla resistenza», In piazza saranno presenti anche associazioni rossobrunne, già no vax e filorusse, che nella Capitale hanno organizzato una sedicente "Conferenza internazionale per la pace" nella quale sono previsti, tra gli altri, gli interventi del deputato di Hezbollah Aly Fayyad, di Andrej Kochetof, ex ministro della Repubblica putiniana di Lugansk, del padre di Julian Assange, nonché degli ex ambasciatori Alberto Bradanini e Elena Basile. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

I ciompi forzaleghisti

MASSIMO GIANNINI

E rano usi a obbedir tacendo, da quel fatidico 25 settembre 2022 che consacrò la Diva Giorgia prima donna premier e promosse i suoi Fratelli nuovi padroni della Nazione. Ma ora, supportati dai figli maggiori del Cavaliere, i due alleati minori della coalizione hanno battuto un colpo. Come già successe ai tempi di Gianfranco Fini e Elisabetta Tulliani, Marina e Piersilvio hanno armato il manganello televisivo di Antonio Ricci, e Salvini e Tajani hanno approfittato del momento di debolezza di Meloni per prendersi una rivincita. E l'hanno fatto su una legge di bilancio confusa, contraddittoria e pasticciata, come non si vedeva neanche dall'era turbo-populista del Conte Uno gialloverde. Per non perdere la faccia e il consenso nella rincorsa alle europee dell'anno prossimo, i due vicepremier hanno cercato di ridurre i rispettivi danni. Il Capitano leghista porta a casa giusto un lieve ammorbidimento della stretta sulle pensioni, che tuttavia per somma nemesis resta saldamente ancorata ai criteri "montiani" fissati dall'odiata legge Fornero. Il Capo forzista porta a casa la rinuncia ai pignoramenti automatici dell'Agenzia delle Entrate sui conti correnti dei contribuenti sottoposti ad accertamento fiscale e forse anche all'aumento della cedolare secca sugli affitti".

Nulla di contro-rivoluzionario, intendiamoci. La figuraccia rimane, soprattutto per chi, come il leader del Carroccio, in campagna elettorale era ingrassato spacciando Quote 41 e condoni a pioggia. Ma è il segnale politico che conta. E riflette l'avvio di una "fase due" della maggioranza, dove tra fratelli-coltelli e parenti-serpenti nessuno si fida più di nessuno, incubano miasmi e veleni, si consumano vendette incrociate. Dallo stop alla riforma Nordio sulla prescrizione al rinvio del decreto energia, dall'aumento del tetto pubblicitario per la Rai alla fuga dalle aule parlamentari sul decreto Caivano. Nulla è più chiaro, nulla è più certo, di qui al voto del giugno 2024. Con buona pace della stessa Meloni, che a Bruxelles è costretta a ripetere "non ho nessun problema con Mediaset e con gli alleati", "la maggioranza è compatta", "governeremo altri quattro anni", mentre in Parlamento continua a combattere contro i mulini a vento, a inveire contro i soliti giornaloni che le riversano addosso "una cattiveria mai vista" e i misteriosi poteri forti che la "vogliono indebolire". Prende di petto pubblicamente gli esponenti delle opposizioni: grida "vi vedo nervosi" (e magari lo fossero: qui ci sarebbe da aprire un discorso sullo stato pietoso dei rapporti tra Pd e Cinque Stelle, ma stendiamoci sopra un velo ancora più pietoso). Invece è lei che è nervosa e divisiva.

Oscilla tra autodifesa e aggressione. Prende sistematicamente a calci sui denti la metà del Paese che non l'ha votata, mentre parla sempre e soltanto al suo "popolo", chiamandolo continuamente alle armi in una battaglia feroce ma del tutto immaginaria. Come se ogni giorno fosse l'anno zero di un'Italia



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

rinata alla Storia solo grazie a lei e alla sua fiamma.

Come se ogni atto di governo e di sottogoverno - persino il più neutrale, come una nomina al Museo Egizio o alla Biennale di Venezia - fosse una casamatta del potere da espugnare e da sottrarre al nemico rosso e alla sua inafferrabile "egemonia culturale".

Una cortina fumogena e ansiogena, punteggiata di "sorrisi orgogliosi" e sguardi rabbiosi, di "schiene dritte" e intemerate romanesche. In realtà, in parte legata alla natura psico-politica del personaggio, che neanche dopo un anno a Palazzo Chigi riesce a liberarsi dalla "sindrome dell'underdog". E in parte sollevata per nascondere i problemi e i conflitti che pure ci sono e che covano, al di là della propaganda, dello storytelling e dei sondaggi. L'economia resta il nostro nervo scoperto, che questa sgangherata manovra-patchwork non cura ma aggrava. Capiremo cosa ci aspetta dai prossimi verdetti delle agenzie di rating a novembre e soprattutto dal giudizio della Commissione europea a dicembre. Ma intanto incassiamo un altro schiaffo dal Consiglio Ue, dove Meloni deve fronteggiare l'ennesima messa in mora sul Mes, l'ormai famigerato Fondo Salva-Stati di cui il governo italiano - in inspiegabile e insostenibile solitudine - si ostina a rifiutare la ratifica.

Una farsa che va avanti da mesi. E ormai è appesa soltanto al puntiglio della premier, che il 22 dicembre di un anno fa, nel solito e comodissimo salotto di Bruno Vespa, ripeteva con fiero cipiglio patriottardo "l'Italia non accederà al Mes, posso firmarlo col mio sangue!". Ora, mettiamo pure da parte i toni vagamente fascistoidi, tra Starace che si butta nel cerchio di fuoco e Mussolini che si immola su "quota 90": ma che possibilità reale ha di reggere, questa linea del Piave de' noantri? Dobbiamo saperlo: nessuna. La Presidente del Consiglio rivendica da settimane la cosiddetta "strategia a pacchetto", che a suo dire prevederebbe un negoziato complessivo in cui tutte le partite europee in corso si devono trattare e scambiare insieme: il Mes e il nuovo Patto di Stabilità, i migranti e il bilancio pluriennale con i fondi per l'Ucraina. È solo un altro specchietto per le allodole: i Ventisei non ne vogliono sapere di "pacchetti", e l'Italia non ha costruito alleanze per sostenerli. E dunque, anche in questo caso, se vogliono limitare i danni i Fratelli d'Italia si sbrighino a ratificare il Mes. Pensate solo a come staremmo adesso se nel giugno del 2020, in pieno, Covid ci fossimo presi i 36 miliardi di prestito al 2 per cento per la Sanità che quel Fondo Salva-Stati ci metteva a disposizione. Altro che pronto-soccorsi allo stremo, altro che ospedali senza medici e senza infermieri. E invece niente. Oggi - come allora e come ai tempi di Maccari, Longanesi e Flaiano - i nostri patrioti sono sempre lì, che urlano felici e incoscienti "o Roma, o Orte!".

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Alleati senza pace

Pd e M5S al sit-in di Roma contro l'escalation Conte chiede il cessate il fuoco immediato Schlein (assente) punta alla pausa umanitaria Provenzano: tutti uniti per proteggere i civili

NICCOLÒ CARRATELLI

niccolò carratelli Roma Nessuno slogan contro Israele, nessuna bandiera palestinese, nessun gesto scomposto. La piazza pacifista dell'Esquilino si rivela raccolta (non più di mille persone) e tranquilla come aveva auspicato Giuseppe Conte alla vigilia, dopo aver accettato l'invito di Amnesty International e dell'Associazione delle organizzazioni di cooperazione e solidarietà internazionale (Aoi). Sono stati organizzati altri sit-in simili in giro per l'Italia, da Milano a Bologna a Firenze. A Roma, sul sagrato della basilica di Santa Maria Maggiore sono rappresentate decine di realtà del Terzo settore, ma si vedono solo bandiere arcobaleno e cartelli prestampati con messaggi precisi, da «cessate il fuoco subito» a «stop assedio totale su Gaza», fino a «due popoli due Stati».

Il presidente del Movimento 5 stelle resta a lungo con una fiaccola accesa in mano, dietro un grande striscione con scritto «proteggere tutta la popolazione civile». Tutta, quella israeliana e quella palestinese, a conferma di come gli organizzatori stiano ben attenti a non sbilanciarsi, condannando i crimini contro l'umanità dall'una e dall'altra parte.

Conte, accompagnato dai capigruppo Patuanelli e Silvestri, saluta il segretario della Cgil, Maurizio Landini, scambiano poche parole sulla legge di bilancio e sullo sciopero generale proclamato dal sindacato: i 5 stelle parteciperanno alla protesta indetta per il 17 novembre. Proprio in quel momento l'ex premier legge una notifica arrivata sul telefonino: «Stanno bombardando pesantemente a Gaza, c'è già un'escalation del conflitto», commenta. Non vuole farsi tirare nella polemica con il Pd, sulla presenza o meno a questa manifestazione, mentre dalla piazza di Milano rimbalza la frecciata del leader di Sinistra italiana Nicola Fratoianni: «Non capisco la scelta di chi non c'è, questa è la piazza giusta». Stefano Patuanelli si guarda intorno: «Ma del Pd chi c'è?», domanda. Non Elly Schlein, che è a Venezia per la presentazione del «piano casa» del partito, ma fa sapere che «il Pd c'è e ci sarà, perché anche noi stiamo insistendo in tutte le sedi istituzionali sulla necessità di tutelare i civili».

Non c'è nemmeno il responsabile Esteri della segreteria, Peppe Provenzano, impegnato in un convegno sul Medio Oriente a Firenze, che al telefono con La Stampa smentisce qualsiasi presa di distanze dalla manifestazione: «Nessun imbarazzo, il Pd partecipa senza cercare di mettere il cappello sulla manifestazione - spiega -. Al di là dei retroscena, non ci sono divisioni nel Pd, su questo conflitto abbiamo una linea chiara e condivisa». Il più «alto in grado» della segreteria dem presente all'Esquilino è Marco Furfaro (con lui Camusso, Benifei e Stumpo), che abbraccia il 5 stelle Silvestri («siamo contenti di vederci qui») e poi va a stringere la mano a Conte. «Io sono abituato a esserci in queste piazze,



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

come lo è Elly, che sarebbe qui se non avesse avuto l'altro impegno - assicura -. Questa piazza porta avanti istanze da noi già sostenute in Parlamento». A poca distanza, Conte sta salutando Michele Santoro, arrivato assieme al vignettista Vauro, e rilascia l'ennesima dichiarazione, provando a evitare le polemiche: «Non entriamo nelle valutazioni fatte da altri - dice - ma credo che quando si parla di pace bisogna avere il coraggio di andare fino in fondo».

Poi, parlando con La Stampa, chiarisce il messaggio: «Non voglio rimarcare le differenze, ma non nascondiamoci che un conto è chiedere un cessate il fuoco immediato e un altro è chiedere una pausa umanitaria - spiega -. Che fanno, si fermano due giorni e poi riprendono a bombardare?». E ricorda che al Parlamento europeo i 5 stelle hanno proposto una mozione per il cessate il fuoco, che è stata bocciata e che il Pd non ha votato. Insomma, un anno dopo la grande manifestazione per l'Ucraina, siamo di nuovo lì, alla gara a chi è più pacifista.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi Zuppi all'evento del governatore dem

L'anti-Elly Bonaccini punta sul cardinale

ELISA CALESSI

Dopo Cesena, Firenze. «E dopo Romano Prodi», come scherza un dem di lunga data, «hanno invitato un cardinale vero». Cioè Matteo Zuppi, arcivescovo metropolitano di Bologna e presidente della Cei. E così l'area di Stefano Bonaccini, Energia Popolare, torna, oggi, a riunirsi. Questa volta nel capoluogo toscano, a casa di Dario Nardella, uno dei big della componente. Per non essere una corrente - perché nel **Pd** schleiniano sarebbero state abolite - la vitalità non manca.

Sia chiaro, il confine tracciato fin dall'inizio dal governatore emiliano non cambia: nessuno attacco alla segreteria, no al fuoco amico. Ma, già scorrendo il programma, a cominciare dall'ospite porporato, è chiaro il tentativo di marcare una idea del **Pd** più vicina a quella originaria, a quella del Lingotto. L'intento, per dirla con chi ha pensato l'evento, è di ribadire «la natura del **Pd**, che è nato dall'unione della tradizione di sinistra con quella cattolico-sociale». E chi può rappresentarlo meglio di Zuppi, per anni volto di Sant'Egidio? Sempre in questo tentativo di proporre una propria visione sui problemi, si è deciso di invitare due ospiti israeliani, (Tomer Reznik, segretario del Meretz ed Efrat Rayten-Marom, deputata del Labour israeliano), ma anche Pegah Moshir Pour, attivista iraniana del movimento "Donne, vita e libertà". È la prima volta che, a una iniziativa del **Pd**, si invitando le due parti in conflitto.

Parleranno anche Simona Bonafé, vicepresidente del gruppo dem alla Camera, Pina Picierno, vicepresidente del Parlamento europeo, Brando Benifei, capo delegazione, Eugenio Giani, Nardella. La chiusura, ovviamente, sarà di Bonaccini.

Certo, ora che ci si avvicina alle elezioni europee, tutti sono con la segretaria. Perché è il ramo su cui tutti siedono. Detto questo, non c'è dubbio che, tra i riformisti, qualche sofferenza c'è. Così come c'è il timore di scivolare dentro un **Pd** diverso da quello iniziale. Per questo in molti vorrebbero un Bonaccini più all'attacco. Uno di questi è De Luca, che nel suo tour in giro per l'Italia non risparmia punzecchiature al governatore emiliano, spingendolo a essere meno cedevole e a prendere le redini di chi, in questo **Pd**, ci sta a fatica.

Bonaccini non cede alle lusinghe.

Detto questo, sotto un'apparente immobilismo, in realtà all'interno del **Pd** c'è molto movimento. Le storiche correnti si stanno rimescolando, vedi l'operazione che ha provato a fare Dario Franceschini dando vita a un correntone di maggioranza. E anche a sinistra cercano di trovare una voce che non sia tout court quella di Elly.

Tutto questo lavoro nascosto si intreccia, poi, con un altro nodo. Ossia la candidatura, o meno, di



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Bonaccini alle elezioni europee. Chi lo conosce, sostiene che, fosse per lui, correrebbe per un terzo mandato in regione. E, in linea teorica, Schlein non sarebbe contraria, dal momento che stima Bonaccini. Il problema è che se Schlein vieta il terzo mandato a Vincenzo De Luca, come ha detto più volte, non può concederlo a Bonaccini. O a Michele Emiliano, un altro che lo vorrebbe. A quel punto, l'alternativa naturale sarebbe fare il capolista per il Nord Est alle Europee. Il che, però, farebbe sfumare il progetto (tutt'altro che archiviato) di una candidatura della segretaria in tutte e cinque le circoscrizioni. Potrebbe candidarsi in quattro e lasciarne una a Bonaccini. Ma il messaggio sarebbe meno forte. E rischierebbe di far passare l'idea di una diarchia (cosa che Elly vuole evitare).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Manovra, mini ritocchi su conti correnti e pensioni

Legge di bilancio. Nell'ultimo testo cooperazione automatica con le banche per velocizzare i pignoramenti Anche sulla previdenza confermato il rigore. Meno di 20mila uscite anticipate nel 2023, il 50% del previsto

ROMA Tanto tuonò che all'atto pratico non piovve. Dopo il cortocircuito un po' politico e un po' mediatico che ha accompagnato le prime bozze della legge di bilancio, l'ultima versione circolata ieri, nelle stesse ore in cui il ministero dell'Economia faceva sapere di aver inviato il testo finale a Palazzo Chigi per la trasmissione al Senato, non offre novità radicali sui due temi al centro della tempesta dei giorni scorsi, cioè la lotta all'evasione e le pensioni. Sul primo punto, la norma riscritta evita ora di citare esplicitamente il «pignoramento telematico dei conti correnti» di chi non ha pagato le tasse ma disciplina le mosse per accelerare il «recupero coattivo», che è la stessa cosa. Sul secondo torna dal 2025 l'aggancio automatico alla speranza di vita dei requisiti per l'anzianità, e il rientro in campo di Quota 103 è condito di tali e tanti vincoli da rendere strettissimo il nuovo canale di pensionamento anticipato.

Già quest'anno del resto Quota 103 in versione piena sembra produrre molte meno uscite di quelle preventivate: se ne attendevano 41mila ma il contatore Inps ora è a quota 16mila, altre 7 mila domande sono in fase di istruttoria e 2mila sono state respinte. A fine anno, insomma, si dovrebbe arrivare verso 20mila, la metà del previsto.

«Il testo presentato è coerente con i principi di responsabilità e serietà annunciati dal Governo nel rispetto della tutela delle fasce più deboli e della tenuta dei conti pubblici», sottolinea il Mef nella nota di ieri. E le ragioni sono facili da intuire.

Sulle pensioni, materia incandescente per un Paese ad alto debito, l'obiettivo rivendicato dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti nella conferenza stampa del 16 ottobre di rendere marginali i pensionamenti anticipati è un messaggio cruciale per gli osservatori dei nostri conti pubblici, dalle agenzie di rating che si pronunceranno a breve alla Commissione Ue che ogni anno invoca la piena applicazione della legge Fornero nelle sue Raccomandazioni e che dal 2024 tornerà a esaminare secondo le procedure ordinarie il nostro bilancio come confermato ieri dalla presidente Ursula von der Leyen.

Anche sulla lotta all'evasione lo spread fra l'agitazione di molta politica e l'obiettivo reale seguito alle Finanze è elevato. In gioco c'è infatti la «semplificazione delle procedure di pignoramento dei rapporti finanziari» prevista dalla delega fiscale (articolo 18, comma 1, lettera e della legge 111/2023) approvata pochi mesi fa senza alcun patema d'animo prima dal Governo all'unanimità e poi dalle due Camere. Il punto non è quello di «mettere le mani nelle tasche degli italiani» ma di recuperare l'evasione

Marco Mobili, Gianni Trovati



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

di chi ha tenuto sui conti correnti soldi che avrebbe dovuto pagare all'Erario. Oggi la procedura è ostacolata dal fatto che l'agenzia delle Entrate, quando avvia un pignoramento, non può conoscere la giacenza dei conti e deve avviare un confronto con la banca, che richiede tempo e spesso permette all'interessato di trasferire le risorse in lidi più sicuri. La nuova norma che introduce la «cooperazione applicativa e informatica per l'accesso alle informazioni necessarie per il potenziamento dell'azione di recupero coattivo», per «assicurare la massima efficienza dell'attività di riscossione, semplificando e velocizzando l'attività» punta dritta al taglio dei tempi proprio per contrastare queste «condotte elusive da parte del debitore». Per l'agenzia sarà possibile la «acquisizione di tutte le informazioni necessarie, da chiunque detenute», secondo soluzioni tecniche che saranno dettagliate per decreto dal Mef. Nel taglio del cuneo l'esclusione delle tredicesime è coerente con l'impianto dello sconto rafforzato, perché già quest'anno sulla mensilità extra si applicherà solo la riduzione di 2-3 punti prevista dalla manovra 2023.

Sulla manovra siamo «in dirittura d'arrivo», esulta la premier Giorgia Meloni che archiviando giornate difficili rilancia la «buona idea» degli «zero emendamenti» dalla maggioranza per rinforzare la «prova di compattezza» (si veda anche il servizio a pag. 11). Un po' più cauto il vicepremier Antonio Tajani, che parla di confronto «non ancora chiuso» su un testo destinato ad arrivare al Senato «lunedì o martedì». Forse perché anche le ultime versioni confermano la cedolare salita al 26% sugli affitti brevi, giustificata dal sottosegretario Giovanbattista Fazzolari come misura a tutela dei famiglie e studenti contro il caro affitti, e l'assenza di aumenti per le pensioni minime, bandiere care a Forza Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Superbonus, plusvalenza al 26% estesa da cinque a dieci anni

Indeducibilità dei costi a due velocità: integrale nei primi 5 anni, 50% dal sesto anno

R.R.

La stretta sulle plusvalenze aumenta di intensità e punta a ampliare il perimetro dell'extratassa sulle cessioni di immobili ristrutturati con il **Superbonus**. Se su altri dossier come pensioni e pignoramenti il Governo ritocca le decisioni iniziali, sul cambio di rotta sul **Superbonus**, invece, tira dritto.

L'ultima versione del Ddl di Bilancio inviata dal Mef a Palazzo Chigi contiene, infatti, diverse novità peggiorative (per i contribuenti) sulla disciplina delle plusvalenze.

Si estende da 5 a 10 anni il periodo di sorveglianza all'interno del quale le vendite di immobili diversi dall'abitazione principale supporteranno un carico fiscale maggiorato. Cambia di conseguenza il regime dell'indeducibilità dei costi, che diventa a doppia velocità: per i primi cinque anni sarà integrale, mentre dal sesto sarà possibile una deduzione delle metà delle spese sostenute.

Continuano poi le limature sull'appesantimento dall'8% all'11% della ritenuta sui bonifici parlanti di tutti i bonus casa: la decorrenza cambia ancora e, nell'ultima bozza circolata del Ddl di Bilancio, si passa dal 1° aprile al 1° marzo 2024. Infine restano i nuovi controlli incrociati delle Entrate grazie alle banche dati sulle variazioni catastali degli immobili ristrutturati con **superbonus**. Tutta una serie di interventi su cui, però, Forza Italia ha già manifestato criticità, perché vanno in direzione di penalizzare il bene casa.

Tornando nel merito dell'extratassa, il nuovo regime di plusvalenza si applicherà per dieci anni e non più cinque (come previsto nelle stesure iniziali) dalla fine dei lavori. Chi vende una seconda casa (a meno non sia stata ereditata) in quest'arco temporale andrà incontro al prelievo del 26% sulla plusvalenza generata dall'operazione come reddito diverso. L'intento del Governo è colpire gli interventi di messa a nuovo e rivendita fatti con intento speculativo. In questi casi un gran numero di proprietari sarà costretto a "restituire" una parte di quanto ottenuto con l'agevolazione al 110%. Anche se ci sarà da mettere in conto un possibile irrigidimento del mercato, perché molti proprietari (nelle condizioni di poterlo fare) preferiranno non vendere l'immobile e aspettare dieci anni per cederlo senza il peso di una tassazione più onerosa.

Il cuore di questa nuova tassazione sarà nel meccanismo di indeducibilità, che cambia e si adatta al nuovo periodo più lungo. Per i primi cinque anni, così come indicato nelle prime bozze circolate della manovra, solo per le ristrutturazioni al 110% che abbiano utilizzato cessione del credito e sconto in fattura (escluso, quindi, chi avendo la capienza fiscale ha sfruttato la detrazione) è previsto un regime di indeducibilità delle spese effettuate dalla base imponibile. Facciamo un esempio pratico: 100mila



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

euro di ristrutturazione possono ora andare a ridurre la base imponibile della plusvalenza su cui si applica la tassazione del 26%, mentre da gennaio 2024 questa cifra diventa un ammontare tassato non essendo più scomputabile. Dal sesto anno, si potrà utilizzare la metà della spesa effettuata e quindi, sempre stando all'esempio, 50 mila euro. Per quanto riguarda, invece, le imprese della filiera dell'edilizia, dopo le proteste dei giorni scorsi arriva un nuovo ritocco alla norma che inasprisce le ritenute sui bonifici parlanti. L'aumento dall'8% all'11% viene fissato a marzo, anziché ad aprile. Anche se la sostanza non cambia di molto, questa ennesima modifica è il sintomo di come sia una norma su cui c'è stata già discussione nel Governo. E da lunedì sera la parola passerà al Senato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Stime sull'inflazione in linea con la Bce: sarà al 2,1% nel 2025

Le previsioni professionali anche sul Pil convergono sulle stime di Francoforte

Isabella Bufacchi

FRANCOFORTE Vanno nella direzione auspicata dalla Bce, sia pur con limature molto lievi e limitate al ribasso nel medio termine, le aspettative sull'inflazione 2023-2024-2025 dei previsori professionali, nell'ultima indagine della Banca centrale europea per il quarto trimestre 2023 pubblicata ieri. Le aspettative ancorate attorno all'obiettivo del 2% a medio termine rafforzano l'ultima decisione del Consiglio direttivo, che ha mantenuto i tassi invariati (tasso sui depositi al 4%) e che non ha modificato la tabella di marcia dei reinvestimenti del programma Pepp.

Lo spread tra BTP e Bund si è ristretto giovedì e ieri anche per questo nulla di fatto sul Pepp (si veda articolo a fianco), diversamente dalle aspettative di alcuni analisti e operatori finanziari che temevano un'accelerazione e anticipazione dei tempi su eventuali modifiche dei reinvestimenti del capitale dei titoli in scadenza nel Pepp.

I previsori interpellati dall'indagine Bce hanno rivisto al rialzo dello 0,1% l'inflazione attesa per quest'anno, salita al 5,6% dal 5,5% rispetto al terzo trimestre (la differenza riflette principalmente l'impatto del rialzo del prezzo del petrolio sulla componente energetica), mentre hanno lasciato invariato il 2024 al 2,7% e hanno rivisto al ribasso dello 0,1% l'inflazione complessiva nel 2025 portandola al 2,1%. L'inflazione di fondo, IACP esclusi i prezzi di energia e beni alimentari, è rimasta invariata per il 2023 al 5,1% mentre è calata per il 2024 dal 3,1% del terzo trimestre al 2,9% del quarto trimestre e per il 2025 dal 2,3 al 2,2%.

La Bce non ha ancora centrato il 2%, in quanto nelle proiezioni macroeconomiche degli esperti dell'Eurosistema di settembre nel 2025 l'inflazione complessiva è pronosticata al 2,1%. Ma il traguardo è molto vicino. E come ha sottolineato la presidente Christine Lagarde in conferenza stampa, questo progresso sul calo dell'inflazione verso il target non può che rafforzare la determinazione della Bce a centrare il suo obiettivo.

Gli intervistati hanno indicato che le revisioni al ribasso sull'inflazione riflettono una situazione economica più debole e l'impatto dell'inasprimento della politica monetaria (per l'area dell'euro e a livello globale). Gli intervistati si aspettano una notevole moderazione dell'inflazione dei beni industriali non energetici, trainata da un allentamento delle pressioni sull'offerta e dall'attenuazione degli effetti indiretti dei passati aumenti energetici. Ritengono che l'inflazione dei servizi rimarrà più elevata e più persistente, riflettendo le pressioni salariali. Le revisioni al ribasso delle aspettative dell'inflazione complessiva sono ora esattamente in linea con le proiezioni macroeconomiche formulate dagli esperti della Bce in settembre.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

I previsori sono inoltre andati nella direzione della Bce nelle aspettative sul Pil, che sono lievemente peggiorate. Le aspettative di crescita del Pil reale sono state riviste leggermente al ribasso per il 2023 e il 2024. Gli intervistati si aspettano una crescita dello 0,5% nel 2023 (dallo 0,6% del sondaggio al terzo trimestre), dello 0,9% nel 2024 (contro l'1,1%) e dell'1,5% nel 2025 che è rimasto invariato. L'attesa è di un'attività fiacca nella seconda metà del 2023, con una ripresa nella prima metà del 2024. Il quanto alle aspettative sul tasso di **disoccupazione**, la revisione al ribasso è stata dello 0,1% nel 2023, dal 6,6% al 6,5%, e nel 2025, dal 6,7% a 6,6%. Invariato al 6,7% il 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Istat

Il 54% dei dipendenti ha il contratto scaduto

Sono 6,7 milioni i dipendenti che a fine settembre erano ancora in attesa del rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro, pari al 54% del totale (40,3% nel solo privato). I mesi di attesa per i dipendenti con il contratto scaduto sono in media 35,1, attesa che scende a 14,1 mesi se calcolata sul totale dei dipendenti privati.

Di contro, sono 5,7 milioni i dipendenti con il contratto rinnovato (46%), tra gli ultimi i contratti delle società e consorzi autostradali e pelli e cuoio. Lo rileva l'Istat evidenziando anche che l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie, a settembre 2023 è stabile rispetto al mese precedente e aumenta del 3% rispetto a settembre 2022. In particolare l'aumento tendenziale è stato del 4,5% per i dipendenti dell'industria, dell'1,6% per quelli dei servizi privati e del 3,3% per i lavoratori della pubblica amministrazione. Tra i settori con gli aumenti tendenziali più elevati ci sono le attività dei vigili del fuoco (+11,3%), il settore metalmeccanico (+6,2%) e il servizio sanitario nazionale (+5,9%), mentre l'incremento è nullo per farmacie private e per pubblici esercizi e alberghi.

L'Istat sottolinea che nonostante la decelerazione dell'inflazione, nei primi nove mesi dell'anno sia ancora ampia la distanza tra la dinamica dei prezzi (calcolata secondo l'indicatore Ipc) e quella delle retribuzioni contrattuali, superando i cinque punti percentuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

G.Pog.



DATI ISTAT

Giù i ricavi dell'industria Fiducia in caduta per famiglie e imprese

Luca Orlando

In calo a valore, così come nei volumi. Sul mercato interno ma anche oltreconfine. Per i ricavi dell'industria agosto è un mese "nero", una frenata a tutto tondo visibile sia nel dato Istat mensile (-0,4% rispetto a luglio) che su base annua, dove la riduzione è del 5%. Farmaceutica e mezzi di trasporto sono le due sole aree in netta controtendenza, mentre meno tonici, ma comunque positivi, sono gli alimentari e il tessile-abbigliamento. Male invece la chimica, giù di 20 punti, ma in calo a doppia cifra sono anche legno-carta e metallurgia. Il mese si chiude in terreno negativo sia sul mercato interno (-5,7%) che all'estero (-3,8%) ma a preoccupare è anche la riduzione in volume: -5,5% ad agosto, con il risultato di spingere ancora più in basso (-2,4%) il passivo delle quantità dei primi otto mesi dell'anno. Il calo di agosto porta così quasi ad azzerare i progressi dell fatturato industriale nel 2023, limitati in otto mesi allo 0,3%, anche se i trend settoriali sono molto diversi. Se beni di consumo (+7,7%) e strumentali (+11,6%) possono ancora contare sull'effetto di trascinamento dell'aumento dei prezzi, per energia (-19,7%) e intermedi (-8,2%) accade il contrario, con la caduta dei listini legata alla riduzione del valore del gas a frenare gli incassi in modo più diretto. Dati mediamente deboli, quelli dei ricavi, del resto coerenti con le letture qualitative, che vedono una netta discesa delle aspettative, sia per le famiglie (quarto calo consecutivo) che per le **imprese** (ai minimi da aprile 2021), dati di ottobre che tendono a mettere in una luce ancora meno brillante le prospettive di produzione e vendite. I dati Istat segnalano un calo netto per la fiducia delle famiglie, che si traduce tra l'altro in una riduzione delle intenzioni di acquisto di beni durevoli, così come in una previsione più cupa sulle possibilità di risparmio. Ricaduta evidente di uno scenario che vede mutui, bollette, carburanti e in generale l'inflazione erodere spazio nei bilanci personali, costringendo a scelte conservative su tipologie di consumo rinviabili. Scelta obbligata tenendo conto delle ultime stime Istat sulle nuove entrate. Perché a dispetto della decelerazione dell'inflazione - segnala l'istituto di statistica - nei primi nove mesi dell'anno la distanza tra la dinamica dei prezzi e quella delle retribuzioni contrattuali supera ancora i cinque punti percentuali. Situazione non brillante anche dal lato delle **imprese**, in particolare per quelle manifatturiere, la cui fiducia è in discesa per il settimo mese consecutivo, tornando a livelli che non si vedevano dai tempi del Covid. Pessimismo certificato dal grado di utilizzo della capacità produttiva: è a ridosso del 76% nel terzo trimestre, ancora oltre la soglia di guardia e tuttavia in calo per il sesto trimestre consecutivo, due punti al di sotto di quanto accadeva un anno fa. Freno legato non più come accadeva in passato soprattutto alle strozzature della supply chain: l'insufficienza della domanda è il principale ostacolo per il 22% delle aziende, sei punti oltre i livelli del corrispondente



periodo 2022, il doppio rispetto al 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Unioncamere: il 25% delle imprese prevede di crescere nel 2024

Prete: «L'Italia ha reagito meglio di altri Paesi, ma ha detto troppi no» Sei aziende su dieci scommettono sulla stabilità del giro d'affari nel 2024

Filomena Greco

TORINO Il ruolo del sistema delle Camere di commercio all'estero, a sostegno del Made in Italy, e l'impegno a favore di semplificazione normativa e burocratica. Sono stati i temi al centro dell'assise annuale organizzata da Unioncamere a Torino, in collaborazione con la Camera di commercio del capoluogo piemontese, guidata da Dario Gallina .

L'obiettivo è quello di disegnare percorsi di sviluppo possibili per le **imprese** italiane in un contesto nazionale e internazionale molto difficili e, per certi versi, con pochi precedenti. Il presidente Andrea Prete ribadisce che «l'Italia ha resistito e reagito meglio di altri, ma questo è un Paese che ha detto troppi "No" nella sua storia. L'ipertrofia normativa e la burocrazia condizionano pesantemente gli investimenti e il lavoro delle nostre **imprese**». Unioncamere ha coordinato i lavori, con tutte le principali associazioni datoriali italiane, di una Commissione sulla semplificazione che ha prodotto tre documenti con proposte concrete destinate al ministero dell'Ambiente.

Transizione digitale e green si sono imposte come veri e propri driver nelle strategie delle aziende, come dimostra la survey realizzata in occasione dell'Assemblea annuale da Ipsos-Unioncamere-Tagliacarne: un quarto delle **imprese** si aspetta un business in crescita nel 2024, 6 su 10 scommettono sulla stabilità del giro d'affari mentre poco meno di una su 2 pensa di investire su tecnologie digitali o sulla transizione green.

L'Italia, ricorda in collegamento il ministro delle **Imprese** e del Made in Italy Adolfo Urso, «ha migliorato la sua capacità di attrazione degli investimenti esteri grazie a migliori condizioni per gli investitori». Urso cita lo Sportello unico per gli investitori stranieri istituito presso il Mimit e il fast truck - percorsi autorizzativi agevolati - per investimenti dall'estero sopra la soglia dei 400 milioni in settori strategici o sopra i 25 milioni, in comparti significativi. Serve una politica industriale europea, rilancia Urso che poi ricorda: «lunedì avremo il secondo trilaterale con Germania e Francia sull'Intelligenza artificiale, sarà proprio Torino a ospitare la Fondazione dedicata all'AI».

Intorno all'Europa e alle politiche sulla sostenibilità la visione che emerge è tutt'altro che univoca. Da un lato ci sono le voci critiche dello stesso presidente Prete, accanto al presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio - «Su cibo, vino, auto serve approccio non ideologico, per non portare l'industria europea fuori dai binari» - e di Vladimir Dlouhy, presidente dell'Eurochambres, che ricorda come l'economia europea abbia perso peso, in 14 anni, rispetto a quella americana e come l'approccio europeo iper-regolativo



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

vada superato con l'elezione della prossima Commissione. Per Enrico Giovannini invece, già ministro e docente di statistica economica all'Università di Tor Vergata, «il tema della sostenibilità ha a che fare con le 52mila morti premature in Italia, 300mila in Europa, per inquinamento. Questo tema non c'entra nulla con quello che fanno Cina e India, il problema non è l'ideologia ma i costi generati dal nostro sistema di sviluppo. A questo punto è necessario utilizzare le risorse che il piano Fit455 mette a disposizione, circa 40 miliardi, per favorire la transizione e generare nuova occupazione e sviluppo».

Certo, ammette, «la regolamentazione europea sulla sostenibilità si può migliorare ma salute e ambiente vanno tutelati».

Il valore e l'appeal del Made in Italy è stato al centro degli interventi di Marco Lavazza, vice presidente del Gruppo lavazza, e di Mirja Cartia d'Asero, ad del Sole 24 Ore Spa. «Stiamo lavorando ad una certificazione per il Made in Italy insieme a **Confindustria**, proprio per dare maggiore visibilità alle **imprese** italiane che si distinguono nel mondo. Si tratta- ha spiegato Cartia d'Asero - di una giusta valorizzazione per un brand molto ambito che coinvolge non soltanto le aziende del lusso, del design o del Food ma buona parte della nostra manifattura». A Torino l'assemblea dei presidenti delle Camere di commercio italiane ha confermato Giuseppe Tripoli a segretario generale di Unioncamere per il prossimo quadriennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'abolizione dell'art. 130 della Costituzione rende irresponsabili i conti degli enti locali

Non ci sono controlli sui sindaci

Le minoranze sono private dei dati per poter giudicare

DONATO TROIANO

L'articolo 130 della Costituzione Italiana prevedeva il controllo di legittimità sugli atti degli **Enti Locali**.

Infatti, esso così recitava: «Un organo della Regione, costituito nei modi stabiliti dalla legge della Repubblica, esercita, anche in forma decentrata, il controllo di legittimità sugli atti delle **Province**, dei **Comuni** e degli altri **enti locali**».

Quando nel 1970 furono istituite, le **Regioni** con proprie leggi diedero vita ai Comitanti Regionali di Controllo (Co.Re.Co.) in ogni Provincia, a cui i **Comuni** erano obbligati a inviare i propri atti deliberativi per il controllo di legittimità. L'articolo 9, comma secondo, della legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001 ha abrogato l'articolo 130 della Costituzione italiana, eliminando il controllo di legittimità sugli atti degli **Enti Locali**.

Nel corso dell'anno successivo tutte le **Regioni** italiane hanno provveduto a sciogliere i Co.Re.Co, per cui da quel momento in poi il controllo di legittimità sugli atti è stato esercitato internamente dai singoli dirigenti delle **Province** e dei **Comuni** nelle materie di propria competenza, con l'assurda coincidenza di controllare e controllato.

L'abrogazione dell'articolo 130 della Costituzione e la cancellazione delle leggi regionali istitutive dei Co.Re.Co. hanno determinato una situazione paradossale nella vita degli **Enti Locali** con gravissime conseguenze di ordine politico e istituzionale.

In primo luogo, è stato davvero poco rispettoso dei principi della democrazia alterare nella vita degli **Enti Locali** la dialettica tra le forze politiche di maggioranza e quelle di minoranza, privando queste ultime della possibilità di richiedere ad un organo esterno il controllo di legittimità sugli atti deliberativi assunti dalla maggioranza.

La funzione di controllo delle forze di minoranza è stata del tutto azzerata, in quanto esse sono state private della facoltà del controllo amministrativo e hanno avuto e tuttora hanno a disposizione soltanto due strade: il ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale e/o la denuncia all'Autorità Giudiziaria. La prima strada non è affatto percorribile, in quanto richiede cospicue risorse finanziarie, di cui non dispongono i gruppi consiliari degli **Enti Locali**.

La seconda strada distorce gravemente la dialettica democratica, dirottando le relazioni politiche tra maggioranza e opposizione sul piano giudiziario. Il che ammorba il clima politico complessivo locale con forte pregiudizio per il bene della Comunità.



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

In secondo luogo, è stato davvero irresponsabile privare gli atti degli **Enti Locali** del controllo esterno di legittimità, in quanto il condizionamento delle mafie e della criminalità organizzata costituisce una costante in quasi tutto il territorio nazionale e, massimamente, nel Mezzogiorno d'Italia. Gli amministratori **locali**, i dirigenti e i responsabili di servizio sono stati lasciati soli di fronte alle forti pressioni di gruppi criminali, a cui spesso non si sottraggono per paura o, in alcuni casi, per scelta.

In terzo luogo, è stato del tutto deplorabile aver reso più semplice la violazione di una serie di norme di regolamenti per una gestione poco trasparente degli **Enti Locali** anche con gravi risvolti corruttivi.

Noi Liberaldemocratici Italiani, per tutte queste ragioni, proponiamo che nella prossima riforma faccia ritorno l'articolo 130 della Costituzione Italiana.

* Coordinatore regionale della Puglia dei Liberaldemocratici Italiani Nuovo Giornale Nazionale.

La chance è prevista per il Giubileo. Ma potrebbe essere estesa alle Olimpiadi invernali

Cambia l'imposta di soggiorno

Finanzià subito il servizio rifiuti. Dal 2025 due euro in più

FRANCESCO CERISANO

Imposta di soggiorno un po' più salata per finanziare la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti. E, conseguentemente, Tari più leggera per i cittadini residenti.

La misura, contenuta nella legge di bilancio sin dalle prime bozze e confermata anche nell'ultimo testo diffuso ieri, partirà dal 2025 e sarà strettamente collegata al Giubileo della Chiesa cattolica che si svolgerà a Roma. Ma la possibilità di aumentare fino a due euro in più a notte l'imposta di soggiorno a carico di coloro che soggiornano nelle strutture ricettive potrà essere colta da tutti i **comuni** capoluogo di provincia, dalle unioni di **comuni** e dai **comuni** inclusi negli elenchi regionali delle località turistiche e delle città d'arte.

La vera novità della norma contenuta nella Manovra 2024 riguarda però la possibilità di finanziare con l'incremento, oltre ai servizi pubblici locali e ad interventi in materia di turismo, di sostegno alle strutture ricettive, di manutenzione, fruizione e recupero dei beni culturali ed ambientali locali

(vincoli di destinazione già previsti dalla legge) anche la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti. Una chance, quest'ultima, che entrerà in vigore già dall'anno prossimo senza attendere il Giubileo del 2025. La disposizione (art.84) della bozza di Manovra 2024 mette nero su bianco le ipotesi di lavoro estese ad aprile nel corso di un incontro tra il sottosegretario al Mef con delega alla finanza locale, Sandra Savino e gli assessori al bilancio delle città metropolitane. Il tavolo di lavoro tra Mef e amministratori locali aveva ipotizzato la possibilità di dirottare quota parte dell'imposta di soggiorno anche sul finanziamento dell'illuminazione pubblica (una prospettiva molto gradita dagli assessori al bilancio) ma la norma della Manovra 2024 non si è spinta fino a questo punto.

Quanto aumenterà l'imposta di soggiorno L'aumento (facoltativo) previsto dalla Manovra potrà essere al massimo di due euro a notte. Una cifra che si aggiungerà all'attuale ammontare dell'imposta che risulta essere molto differenziato sul territorio.

L'imposta base, secondo il dlgs 23/2011 sul **federalismo** fiscale, può arrivare fino a cinque euro a notte, ma per Roma e Venezia l'importo potenziale sale fino a 10 euro. Stesso discorso per Rimini, Firenze e pochi altri **comuni** che possono godere del trattamento di favore previsto dalla legge di bilancio 2023 (comma 787 della legge 197/2022) per i **comuni** capoluogo di provincia che abbiano avuto presenze turistiche 20 volte superiori a quello dei residenti.

L'aumento fino a due euro andrebbe ad aggiungersi a quanto già si paga oggi. Il che significa che l'importo massimo potrà arrivare a 12 euro a Roma, Venezia e Rimini e a 7 euro negli altri **comuni** turistici.



La copertura del servizio rifiuti "La misura non vuole mortificare il turismo ma equilibrare l'impatto che esso ha sulle grandi città", ha spiegato a ItaliaOggi Emmanuel Conte, assessore al bilancio del comune di Milano che proprio giovedì ha approvato le nuove tariffe dell'imposta di soggiorno, portando a 4,5 euro a notte l'imposta per le locazioni brevi e gli hotel 3 stelle, mentre per gli hotel a 1 stella, 2 stelle e gli ostelli dal 1 gennaio 2024 l'aumento sarà di 50 centesimi. Per gli hotel 4 e 5 stelle si continuerà a pagare 5 euro perché questo è il tetto massimo consentito dalla legge a Milano dove, quindi, per un hotel di lusso si paga la metà di quanto si paga a Roma.

"L'imposta di soggiorno è uno degli ultimi elementi di autonomia impositiva rimasti ai **comuni**", ha proseguito Conte, "ed è giusto prevedere che quota dell'imposta possa essere destinata alla copertura dei costi di raccolta e smaltimento dei rifiuti". Il legame tra presenze turistiche e incremento della raccolta rifiuti è evidente, soprattutto nelle grandi città. In realtà la vecchia normativa già prevedeva la possibilità di finanziare con l'imposta di soggiorno i "servizi pubblici locali", ma l'ampiezza di tale definizione ha sempre frenato i **comuni** nel destinare parte del gettito alla copertura dei costi del servizio rifiuti. Ora invece la norma della Manovra mette le cose definitivamente in chiaro.

I possibili emendamenti La norma potrebbe essere modificata nel corso dell'esame parlamentare. C'è chi spera in un anticipo già dal 2024 ma è molto più probabile, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, la possibilità di estendere la chance di aumento anche oltre il Giubileo 2025 per arrivare fino alle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina del 2026. "Ci stiamo lavorando e faremo presentare dai parlamentari milanesi emendamenti in tal senso anche perché si tratta di una misura a impatto zero sui conti dello Stato". Con risparmi immediati per i cittadini residenti.

Piattaforme

Leonardo con Fincantieri nelle attività subacquee

GIULIANA FERRAINO

Nuova alleanza tra Leonardo e Fincantieri per sviluppare una rete di piattaforme e sistemi di sorveglianza sottomarini, compresi droni subacquei. I due gruppi, che collaborano da anni in ambito navale, hanno siglato un Memorandum of Understanding nel dominio della subacquea, anche alla luce della costituzione del Polo nazionale della Subacquea, centro italiano che rafforzerà ricerca e innovazione nell'underwater, da mettere in sicurezza e favorire opportunità industriali ed economiche. La firma tra i due amministratori delegati, Pierroberto Folgiero e Roberto Cingolani, è avvenuta alla presenza del capo di Stato Maggiore della Marina Militare, l'ammiraglio Enrico Credendino.

L'accordo punta allo sviluppo di una rete di piattaforme e sistemi di sorveglianza, controllo e protezione di infrastrutture critiche e aree marittime subacquee, per rispondere alle esigenze indicate a livello nazionale e nell'ambito di iniziative europee. Le due società prevedono anche la valorizzazione della filiera italiana attraverso il supporto di pmi e **start-up**, che saranno chiamate a contribuire allo sviluppo di tecnologie innovative per lo specifico ambiente e in un'ottica multi-dominio. La cooperazione consiste, inoltre, nella protezione di reti strategiche sottomarine, cavi, dorsali di comunicazione e infrastrutture offshore, sistemi di allerta da minacce sottomarine, la messa in sicurezza di attività di prospezione, sea-mining ed estrattive sul fondale del mare per l'accesso a risorse minerarie preziose.



Il retroscena

La grande paura di Meloni senza le nuove regole saltano i conti in manovra

Le stime su deficit e debito sono molto oltre i limiti fissati dai vecchi parametri

TOMMASO CIRIACO

BRUXELLES - Dietro il sorriso, la paura. C'è un gigantesco problema su cui Giorgia Meloni ragiona con apprensione in queste ore. Lo fa con il Tesoro, naturalmente. Ma anche con i due vicepremier, che hanno lanciato l'assalto a una manovra austera voluta da Giancarlo Giorgetti.

È il terrore di ritrovarsi il primo gennaio con una legge di bilancio già vecchia. Scaduta, per certi versi. O meglio: inutilizzabile, perché ampiamente oltre qualsiasi parametro previsto dalle regole del vecchio Patto di stabilità. Quello che rischia di tornare in vigore nel 2024, senza un'intesa continentale. Un incubo, per Roma. Ma anche la soluzione che la Germania non nasconde di preferire. Dovesse verificarsi questo scenario, la finanziaria si mostrerebbe ai mercati in tutta la sua fragilità. Col rischio concreto di avvicinare la prospettiva di un intervento correttivo sui conti pubblici. E di esporre l'Italia all'azione degli speculatori. Gli stessi che da settimane tengono sotto pressione i nostri titoli di Stato.

Ci sono i numeri a frantumare l'ostentata tranquillità con cui la premier nega l'evidenza di un pesante scontro politico in atto nella maggioranza, sostenendo: «Non ho problemi né con Salvini, né con Tajani, né con Mediaset». È la stessa serenità di facciata con cui riconduce a normalità le aspre tensioni con i partner europei sul Mes e il Patto di Stabilità. In realtà, il governo teme che gli effetti della trattativa possano sfogarsi proprio sulla manovra. E sulla sua sostenibilità rispetto ai paletti continentali. È la strettoia in cui perde forza la strategia negoziale di Meloni a Bruxelles.

Bastano alcuni dati a segnalare i rischi di questa fase: secondo la Nadef, il deficit italiano del 2023 è del 5,3%, quello programmatico del 2024 al 4,3%. Questo 5,3% è, secondo le ultime raccomandazioni dell'esecutivo Ue, il parametro su cui una Commissione nella pienezza delle sue funzioni inizierebbe a valutare i conti italiani al termine del primo trimestre del 2024 (in realtà, le elezioni europee sposteranno in avanti di qualche mese la partita). In ogni caso, anche il 4,3% stimato per il prossimo anno sarebbe incompatibile con l'eventuale ritorno alle vecchie regole del Patto, che fissava la soglia al 3%. E i dati non lanciano alcun serio segnale di contenimento del deficit e del debito, che pure potrebbe bastare per mostrare l'avvio di un percorso di rientro. Ma c'è di più, anzi di peggio: le percentuali scritte nero su bianco da Roma sono calcolate su un Pil che tutte le ultime stime hanno previsto ulteriormente al ribasso. In particolare, nel Documento programmatico di bilancio consegnato alla Commissione - le cui previsioni sono già a rischio per l'esplosione della crisi mediorientale - il prodotto interno lordo del 2023 scende allo 0,8% (dall'1% precedente). Ma soprattutto, si deprime quello del 2024: è all'1,2%, rispetto all' 1,5% prima ipotizzato. Pesante anche il dato del debito, fissato nella Nadef al 140,1% nel 2024. Ben oltre le regole del vecchio Patto. E per di più calcolato su un Pil sovrastimato, a



dare credito alle ultime previsioni.

Ecco la paura che accompagna Meloni nel braccio di ferro con i partner. Ed ecco perché da settimane Giorgetti difende una manovra di rigore. In occasione dell'ultimo Ecofin, il **ministro dell'Economia** ha toccato con mano la delicatezza della situazione. È stato quando il **ministro dell'Economia** tedesco - riferiscono fonti europee - ha affrontato il titolare italiano del Tesoro con un ragionamento che suonava così: va bene, l'Italia vanta nel 2023 una crescita sopra una media europea, ma allora perché il vostro deficit è al 5,3%? E perché noi, che siamo in recessione, siamo ampiamente sotto il 3%?

Domande retoriche che segnalano quanto l'attenzione di Berlino e dei rigoristi del Nord Europa sia puntata su Roma. Ma anche la certificazione che la strategia di Meloni, che punta a non ratificare il Mes prima di aver ottenuto regole adeguate nel Patto di stabilità, rappresenta una pistola politicamente scarica: lo stallo, infatti, produrrebbe il ritorno ai vecchi parametri ed esporrebbe la manovra in Europa e sui mercati. Ieri l'agenzia Dbrs Morningstar ha confermato il rating BBB (high) per l'Italia con trend stabile, ma è atteso il giudizio di Moody's, il 17 novembre.

Il downgrading farebbe passare i titoli italiani dal livello di "investment grade" a quello di "speculative grade". Un incubo, appunto.

Tecnologia, crescita e gradualità La via italiana al Green New Deal

La viceministra Gava: obiettivi condivisi. D'Amato: l'Europa rischia l'implosione

ANTONIO TROISE

ROMA L'ultimo caso è stato quello della revisione del regolamento europeo sugli imballaggi e rifiuti da imballaggi, con norme fortemente penalizzanti per il sistema agro-industriale europeo e soprattutto italiano. Ma l'elenco è lungo: dal diesel alle case green, dalla chimica alle caldaie fino alla farmaceutica. Un complesso di leggi e leggine che rischiano di assestare un duro colpo all'intera filiera produttiva del Vecchio Continente. Insomma, per evitare un processo di deindustrializzazione occorre una svolta. Nessun passo indietro sulla sostenibilità, anzi, proprio per rendere efficace il Green New Deal serve realismo, e quindi più scienza e più tecnologia. La crescita è l'unica strada concretamente perseguibile per garantire il raggiungimento degli ambiziosi traguardi dettati dalla neutralità climatica.

È questo il messaggio emerso dal convegno promosso dalla Fondazione Mezzogiorno e da Unione Industriali Napoli che si è svolto ieri a Palazzo Partanna.

«La transizione ecologica - ha detto Vannia Gava, viceministra dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - è un'opportunità per il nostro Paese. Condividiamo tutti gli obiettivi sfidanti Net Zero ma al 2050 dobbiamo raggiungere un'obiettivo con una economia che funziona, con le imprese che producono e che creano posti lavoro.

Come? Con la tecnologia e la gradualità». Non possiamo accettare tutto e subito, ha spiegato l'esponente del governo.

«Non possiamo mortificare il nostro sistema industriale, che ha già investito tantissimo nell'innovazione, ma dobbiamo accompagnarlo e tutelarlo. Le imposizioni Ue calate dall'alto, vedi sul packaging o le case green, vanno nella direzione opposta. Su questo stiamo conducendo una battaglia epocale. L'industria nazionale deve sapere che ha un governo che le è accanto, che crede in chi fa impresa e produce reddito e occupazione».

Categorico anche Antonio D'Amato, ex presidente di **Confindustria** e ceo di Seda Packaging International Group: «L'Europa rischia l'imposizione, occorre riscoprire una vera politica industriale e bisogna soprattutto dare stabilità al quadro regolatorio. In questo momento, sull'onda demagogica del Green Deal si stanno mettendo in essere tutta una serie di provvedimenti legislativi che non danno certezza a chi deve investire e ciò, molto spesso, anche a danno dell'ambiente oltre che della tenuta sociale del nostro continente».

Antonio Troise © RIPRODUZIONE RISERVATA.



L'analisi

Il governo si sta scontrando con la realtà Risparmi obbligati per far quadrare i conti

Addio alla propaganda sulle pensioni: insostenibili i continui aumenti della spesa Le pagelle: bene l'aumento delle imposte sugli affitti brevi e la Tampon tax al 10%

CARLO COTTARELLI

Non so se Matteo Renzi (vedasi la sua lettera al Presidente Sergio Mattarella) abbia ragione a sostenere che la procedura seguita dal governo per la presentazione della legge di Bilancio sia incostituzionale a causa delle modifiche che si stanno ancora apportando al suo testo dopo un'approvazione già avvenuta da parte del Consiglio dei Ministri. Ma resta il fatto che questo governo, come altri in passato, si sta muovendo senza rispettare le scadenze previste dalla legge per la preparazione della legge di Bilancio. Il sito del Ministero dell'Economia e delle Finanze lo dice chiaramente: «Il nuovo disegno di legge di Bilancio viene presentato al Parlamento entro il 20 ottobre di ogni anno».

Sto scrivendo questo pezzo una settimana più tardi e stanno ancora discutendo.

Vediamo se oggi (28 ottobre per il lettore, fatidico anniversario della marcia su Roma) sarà la volta buona.

Solo con il testo definitivo sarà possibile un commento completo della legge di Bilancio. Mi limito quindi ad alcuni spunti sui temi più caldi in discussione.

Primo, le pensioni. Il governo si sta scontrando con la realtà dei fatti. Negli ultimi vent'anni l'unica spesa pubblica primaria che è tendenzialmente e significativamente aumentata rispetto al Pil è la spesa per pensioni. Guardando in avanti, lo scenario A (quello in assenza di riforme) del Documento di Economia e Finanza dell'aprile scorso ci dice che la pressione della spesa pensionistica sarà tale che, in assenza di interventi, il rapporto tra debito pubblico e Pil tenderà a crescere rapidamente dopo il 2026. Fa bene, quindi, il governo a puntare su tagli in quest'area. Fa bene ma con due puntualizzazioni. La prima è che anche quest'anno il problema è affrontato solo per l'anno a venire. Poi si vedrà. Non il modo migliore per dare certezze a chi, legittimamente, deve pianificare il proprio futuro alla fine della vita lavorativa. La seconda è che chi, nel governo, aveva attaccato pesantemente gli autori della riforma di fine 2011 dovrebbe per lo meno presentare le sue scuse. Certo, errori furono fatti in quella riforma, ma nella sostanza si riconosce ora che un allungamento dell'età di pensionamento (e un taglio delle pensioni ottenuto attraverso l'incompleta indicizzazione delle stesse sopra certi livelli) è inevitabile in un paese dove si vive più a lungo e si sono fatti pochi figli. Dopo l'illusione di **Quota 100**, si è dovuti passare a **Quota 102**, poi 103, poi 104, anzi no ancora 103, ma con "finestre" di uscita ritardate, con risultati non molto diversi.

Passiamo alle controversie sulla spesa sanitaria. Qui c'è poco da fare: i 3 miliardi aggiunti per il 2024 al Fondo Sanitario Nazionale non sono abbastanza per compensare l'aumento previsto dei prezzi,



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

proprio come è stato nel 2023: ne consegue che tra il 2022 e il 2024 la spesa sanitaria si ridurrà di oltre il 4%, sempre in termini di potere d'acquisto. Il resto è solo propaganda.

Terzo argomento scottante: la Tampon tax, ossia il ritorno all'aliquota del 10% per assorbenti e prodotti per l'infanzia. Qui do ragione al governo. Nessuna tassa è piacevole, ma da qualche parte le risorse devono pur venire. Il governo ha preferito favorire la maternità con sconti sugli asili nido e maggiori congedi parentali. Mi sembra ragionevole perché queste sono le cose che meglio conciliano il lavoro con la nascita e la cura dei figli.

Quarta misura: l'aumento della cedolare secca per gli affitti brevi. Chiaramente un favore alla lobby degli hotel. Però effettivamente l'affitto breve è assimilabile a quello di un'attività alberghiera più che quello di una locazione fatta a una famiglia. Meglio questa tassa che altre.

Infine, due parole sulle mani sui conti correnti degli italiani. Qui non si tratta di conti in generale, ma di persone che non hanno pagato le tasse come avrebbero dovuto. La misura, così come si leggeva nelle bozze dei giorni scorsi, potrebbe consentire al Fisco, una volta verificato che la somma da incassare è corretta e fondata, e trascorsi 60 giorni in assenza di contestazione, di rivolgersi direttamente alla banca per l'incasso. Non mi sembra insensato, al di là del fatto che la misura è scomparsa dalla bozza circolata ieri. Ora esigenze politiche comportano l'uso di un linguaggio più "politically correct". La norma, come da comunicato di Palazzo Chigi, implica «in coerenza con quanto previsto dalla delega fiscale la possibilità di utilizzo di strumenti informatici per efficientare strumenti già esistenti utilizzati per il recupero d'importi relativi a cartelle esattoriali per le quali il contribuente non ha presentato ricorso e non ha ottenuto una sospensione giudiziale». Poi magari servirà un decreto attuativo, tanto per far raffreddare gli animi. Esigenze della coalizione di governo - © RIPRODUZIONE RISERVATA Carlo Cottarelli.

Il centrodestra fa i conti senza l'oste

MARCELLO SORGI

Non è affatto facile spiegare il senso di quest'inseguimento tra i leader del centrodestra che ha visto giovedì e ieri vincitore Salvini, che potrà gloriarsi di aver costretto la premier e il suo **ministro dell'Economia**, il leghista Giorgetti, a cancellare la norma che avrebbe consentito all'Agenzia delle Entrate di regolare direttamente i pagamenti entrando nei conti correnti dei contribuenti, e rimettere seriamente in discussione l'aumento di un anno dell'età pensionabile, quota 104 (63 anni e 41 di contributi) al posto di quota 103 (62 anni). Il risultato è un aumento della spesa pubblica, proprio l'opposto di quel che l'Italia dovrebbe impegnarsi a fare agli occhi dell'Europa. Ma intanto anche Tajani sta combattendo una sua personale battaglia contro l'aumento della tassazione su determinati tipi di immobili: e non è detto che alla fine non la vincerà, con il risultato di diminuire il contributo fiscale al risanamento dei conti. Lo scambio di dichiarazioni, moniti, avvertimenti è tale in questi giorni da far traballare le solide mura del palazzo del Ministero del Tesoro, da cui il testo definitivo della legge di Stabilità dovrebbe uscire per approdare in Parlamento. Ma certo quanto sta accadendo in questi giorni contraddice la raccomandazione che lo stesso Salvini aveva fatto all'uscita dall'ultimo consiglio dei ministri dedicato alla manovra, rivolto ai parlamentari della maggioranza, di non presentare emendamenti per garantire la rapidità dell'iter del testo alle Camere. Anzi è un messaggio opposto: se sono gli alleati del centrodestra a ritoccare fino all'ultimo la manovra, non si capisce perché non dovrebbero farlo senatori e deputati. Ieri la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha detto che l'anno prossimo le regole dovranno tornare.

Ha dunque il respiro corto la convinzione dei nostri Meloni, Salvini e Tajani di poterla far franca, in un certo senso, approfittando delle more e delle lunghezze del dibattito a livello europeo sul ritorno - graduale o meno - alla regola del 3% di rapporto tra deficit e pil. Basti sapere che se la norma che fu sospesa ai tempi dell'emergenza Covid dovesse davvero tornare il prossimo anno, all'Italia toccherebbe pagare 15 miliardi all'anno fino al raggiungimento dell'obiettivo.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA marcello sorgi.

